

# Il Santuario della Madonna del Colletto a Valdieri

Ipotesi di recupero e riqualificazione

Marsengo Jessica





## **Politecnico di Torino**

Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio

A.a. 2022/2023

Tesi di Laurea Magistrale

### **Il Santuario della Madonna del Colletto a Valdieri**

Ipotesi di recupero e riqualificazione

Relatrice: Prof.sa Silvia Gron

Candidata: Jessica Marsengo

*A mamma, papà e alla "mia persona".*



# Sommario

## Premessa

### 1 La Valle Gesso

Morfologia .....	13
Tra storia e cultura .....	16
Prodotti tipici .....	21
Parchi naturali e aree protette.....	22
Parco naturale Alpi Marittime .....	24
Riserva Naturale Rocca San Giovanni-Saben .....	26
Riserva Naturale Grotte del Bandito.....	28
Giardino botanico Valderia.....	30
Terme Reali di Valdieri .....	32

### 2 Il Santuario nel contesto comunale di Valdieri

Vivere Valdieri.....	40
Accessibilità e mobilità .....	42
Servizi e attività.....	50
Edifici di rilevanza storica-architettonica.....	54
Edifici di culto .....	56
Popolazione .....	58
Turismo.....	61
Percorsi escursionistici.....	65
Madonna del Colletto – Monte La Piastra .....	66
Madonna del Colletto – Cima Cialancia .....	68
Madonna del Colletto – Colle dell'Arpione .....	70
Madonna del Colletto – Bergemolo .....	72
Madonna del Colletto – Cima Pissousa .....	74
Madonna del Colletto – Monte Saben.....	76
Rete Escursionistica del Piemonte.....	78
Sulle strade del Giro d'Italia e del Tour del France.....	81
Itinerari per ciclomotori .....	82

### 3 Analisi del costruito

Eventi storici rilevanti .....	84
La nascita di Madonna del Colletto.....	84
Madonna del Colletto durante la Resistenza .....	86
Gli interventi edilizi degli anni ottanta del Novecento.....	87
Fede e tradizioni.....	90

I piloni lungo la mulattiera del Colletto .....	92
---	----

### Vincoli e contesto paesaggistico.....

Normative e vincoli.....	96
Ambiti e Unità di paesaggio.....	98

### Inquadramento territoriale .....

### Rilievo architettonico .....

Ambiti funzionali e superfici .....	108
-------------------------------------	-----

### Rilievo fotografico .....

## 4 Il progetto

### Riflessioni iniziali .....

Tematiche sensibili .....	135
Strategie di intervento.....	136
Normativa .....	137

### Riferimenti progettuali.....

Recupero di un rudere in pietra .....	142
Chalet Val d'Hèrens .....	143
Recupero di edificio rurale .....	144
Recupero di casa rurale .....	145
Casa di caccia.....	146
Bivacco Pradidali.....	147

### Scelte progettuali.....

Aree esterne .....	148
Flussi .....	152
Ambiti funzionali e superfici .....	154
Il nuovo blocco dei servizi igienici.....	166
Il bar e la saletta.....	170
Le camere .....	172
Serramenti.....	176
Parapetti .....	178
Copertura .....	178

### Sistema costruttivo.....

Caratteristiche principali dei pannelli XLAM.....	180
Il sistema ALUFOOT.....	181

### Conclusioni .....

### Bibliografia.....

### Sitografia .....

## Premessa

---

---

Alla base del lavoro svolto per questa tesi vi è il progetto di recupero della fruibilità dei locali pertinenziali al Santuario Madonna del Colletto, per la realizzazione di camere ad uso “Rifugio Escursionistico” e relativi servizi di ristoro. Il Santuario si trova nel Comune di Valdieri, nel cuore della Valle Gesso e all'interno di una vasta area naturalistica. La scelta del caso studio nasce dalla presenza di reali esigenze e interesse di dare nuova vita al Santuario, necessità condivisa non solo dalla Parrocchia ma anche da tutta la comunità locale. Infatti, dall'anno 2017, la Parrocchia San Martino di Valdieri, guidata dal Parroco don Alberto Aimar con il sostegno del Consiglio Affari Economici e dei Massari, ha intrapreso un cammino di riflessione e valutazione per il recupero e la valorizzazione del Santuario della Madonna del Colletto. Dopo decenni di chiusura, salve le occasioni di festività dedicate alle celebrazioni di Maria Vergine della Neve, si è registrato un progressivo abbandono nell'utilizzo delle strutture per l'ospitalità dell'edificio, in ragione di progressive difficoltà amministrative e tecnico-logistiche. L'assenza di un'organizzazione strutturata dell'accoglienza, limitata all'ospitalità delle colonie parrocchiali, non accompagnata da una strategia di visione per la gestione del Santuario stesso, in sinergia con il territorio e la sua nascente vocazione turistica, ne ha impoverito l'utilizzo, limitandosi all'apertura per le sole attività del culto religioso. Grazie ad uno studio di architettura con cui ho collaborato durante il tirocinio universitario, sono venuta a conoscenza di questa realtà e ho potuto avere un contatto diretto con i vari “attori” oltre che con il luogo stesso. La concatenazione di questi aspetti mi ha portato ad analizzare l'area oggetto di trasformazione, non solo a livello del suo attuale stato di conservazione, ma guardando anche al grande potenziale che può esprimere. Dal punto di vista metodologico, il lavoro è stato suddiviso in diverse fasi. La prima parte è volta alla conoscenza dei luoghi e delle risorse del territorio, con un particolare sguardo all'impronta naturalistica che caratterizza la Valle Gesso. La seconda fase si è concentrata sull'analisi a scala comunale, individuando i vari servizi e le potenzialità negative e positive offerte da Valdieri. Successivamente, la tesi si focalizza sull'analisi del costruito, quindi sullo stato di conservazione, sulle caratteristiche storiche e architettoniche del Santuario. Infine, la parte progettuale sviluppa un'idea per il riuso dei locali pertinenziali al Santuario, individuando nella funzione turistico-ricettiva la soluzione migliore per dare nuova vita alla fabbrica. L'obiettivo di questo lavoro è finalizzato alla dimostrazione che in un contesto montano, con caratteristiche morfologiche non sempre favorevoli, è possibile superare la concezione di “montagna inaccessibile”, favorendo l'adattabilità degli spazi esterni ed interni e garantendo l'accessibilità anche a persone con disabilità.

**1**

---

---

## **La Valle Gesso**

---

---





Contestualizzazione della Valle Gesso all'interno del territorio regionale e provinciale | Elaborazione dell'autore.

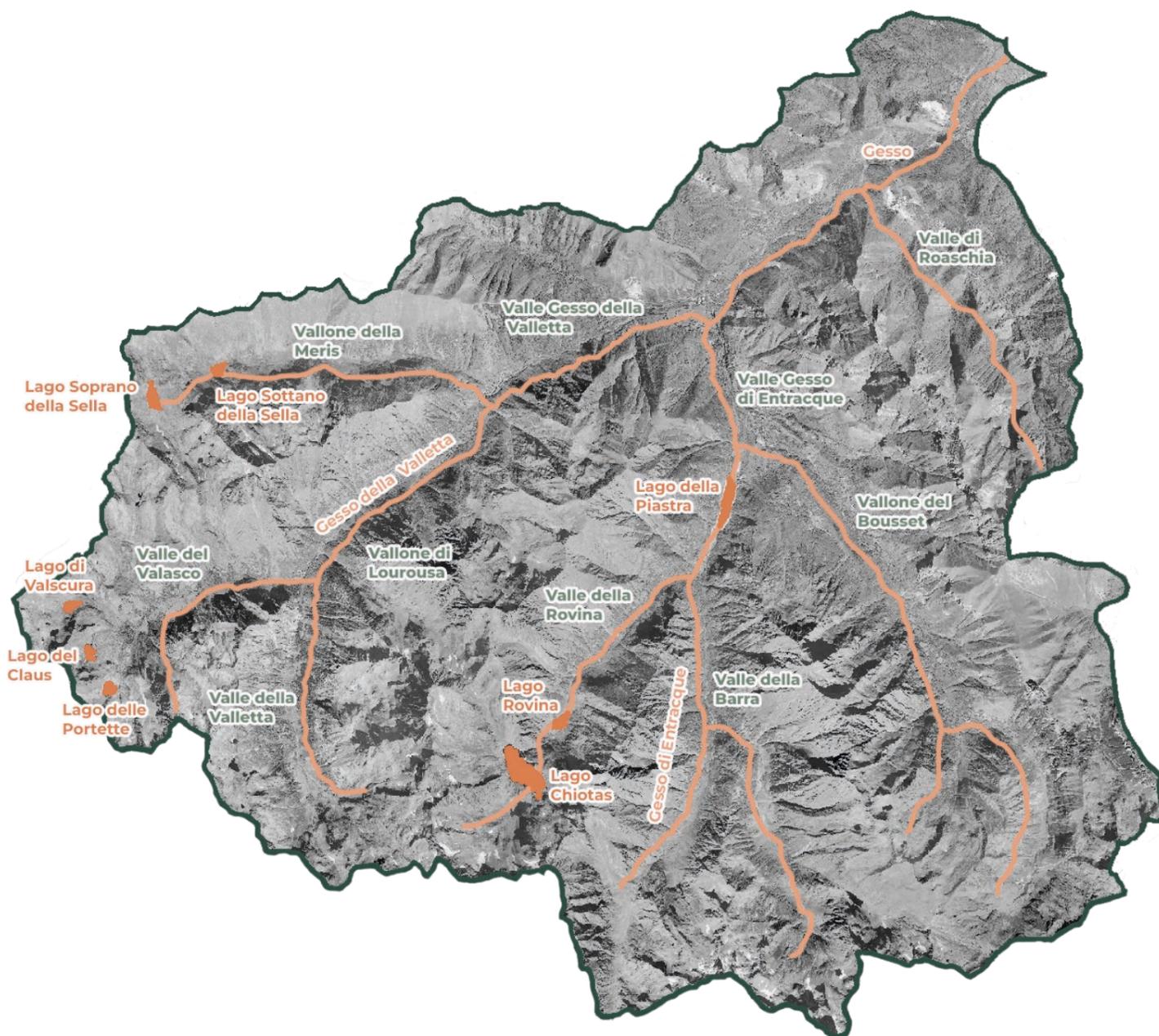
## MORFOLOGIA

La Valle Gesso si estende nella zona meridionale del Cuneese, comprendendo l'intera vallata del torrente Gesso, a partire dalle creste di confine fino allo sfocio in pianura, nei pressi di Borgo San Dalmazzo. Geograficamente si sviluppa per circa 30 km e confina a nord con la Valle Stura, a est con la Valle Vermenagna, mentre a sud-ovest con la Francia, segnandone il confine<sup>1</sup>. È costituita unicamente da tre comuni (Valdieri, Entracque e Roaschia) e presenta specifiche caratteristiche naturalistiche. Infatti, grazie alla sua posizione nella catena alpina, la Valle ha una conformazione triangolare piuttosto particolare e complessa, caratterizzata da diverse convalli che si sviluppano a ventaglio lungo i lati dell'asse principale; a loro volta diramate in valloncelli minori<sup>2</sup>. Una prima diramazione avviene a Roaschia ma la biforcazione principale è nei pressi di Valdieri: un ramo prosegue ad ovest nella Valle Gesso della Valletta, l'altro ad est nella Valle Gesso di Entracque. Il Gesso della Valletta avanza fino a Sant'Anna di Valdieri dove divide a ovest il vallone della Meris (che conduce ai laghi della Sella), mentre più avanti ad est, il vallone di Lourousa. Oltre la località Terme di Valdieri si dirama nei valloni di Valasco e Valletta, fino ad inoltrarsi nelle gole del Baus. Il Gesso di Entracque prosegue lungo la destra orografica incontrando un primo distaccamento nel vallone del Bousset, poi, oltrepassando il lago della Piastra, si dirama distinguendo la Valle della Barra e la Valle della Rovina. La parte inferiore della Valle Gesso presenta terreni calcarei e scistosi, caratterizzati da morfologie dolci, dislivelli e pendenze medie modellati dall'azione erosiva dell'acqua che ha creato un fondovalle aperto, distinto da grotte e gallerie scavate nel corso dei millenni. La parte alta, invece, è contraddistinta da un paesaggio aspro con versanti scoscesi, dominato dall'imponente massiccio dell'Argentera, gruppo montuoso cristallino segnato da cime severe e dai resti dei vasti ghiacciai presenti oltre 600.000 anni fa. La Valle, infatti, era ricoperta da due grandi ghiacciai: il primo si estendeva nella Valle di Entracque comprendendo le lingue glaciali della Barra, delle Rovine e di Trinità; il secondo si propagava nella Valletta e nella Valle della Meris<sup>3</sup>. La zona è nota per la presenza di una variegata vegetazione, distinta da boschi di castagno e rovere nella parte bassa della vallata; salendo si incontrano foreste di abete bianco e faggete lungo i pendii rocciosi, mentre a quota 1700m e oltre sorgono conifere e larici caratterizzandone la fascia subalpina. La ricchezza e la varietà della flora presente derivano non solo dalla molteplicità dei substrati geologici ma anche dalla posizione del territorio: l'area si trova alla confluenza di tre domini floristici, quello del Mediterraneo a clima temperato umido, il Medio Europeo con forti sbalzi termici e quello Montano

<sup>1</sup> Cfr. Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2017, p. 373.

<sup>2</sup> Non a caso, già nei documenti medievali si parlava di "valli del Gesso" quando ci si riferiva alla valle.

<sup>3</sup> Nei depositi di Tetti Bandito, sopra Roaschia e San Lorenzo di Valdieri, sono ancora visibili i detriti portati a valle da questi ghiacciai.



In alto: Morfologia della valle Gesso | Elaborazione dell'autore

Nella pagina accanto:

1 - Canale Lourousa | [www.gulliver.it](http://www.gulliver.it)

2 - Lago Chiotas | [cuneotrekking.com](http://cuneotrekking.com)

3 - Vallone della Vailletta (M. Lucotti) | [it.marittimemercantur.eu](http://it.marittimemercantur.eu)



freddo, con abbondanti precipitazioni<sup>4</sup>. L'area è importante anche per l'esistenza dei ghiacciai più meridionali delle Alpi Marittime (in particolare Gelas e Lourousa) e per gli innumerevoli laghi di origine sia naturale sia artificiale, tra cui è opportuno citare il Chiotas e il Rovina che alimentano il bacino della centrale idroelettrica sopra Entracque. Numerose anche le sorgenti d'acqua che scorrono lungo la valle e ne determinano la morfologia: le più celebri sono le sorgenti termali ai piedi del Monte Matto, una delle vette principali del Monte Argentera, che già in tempi antichi erano conosciute per le loro qualità benefiche<sup>5</sup>.

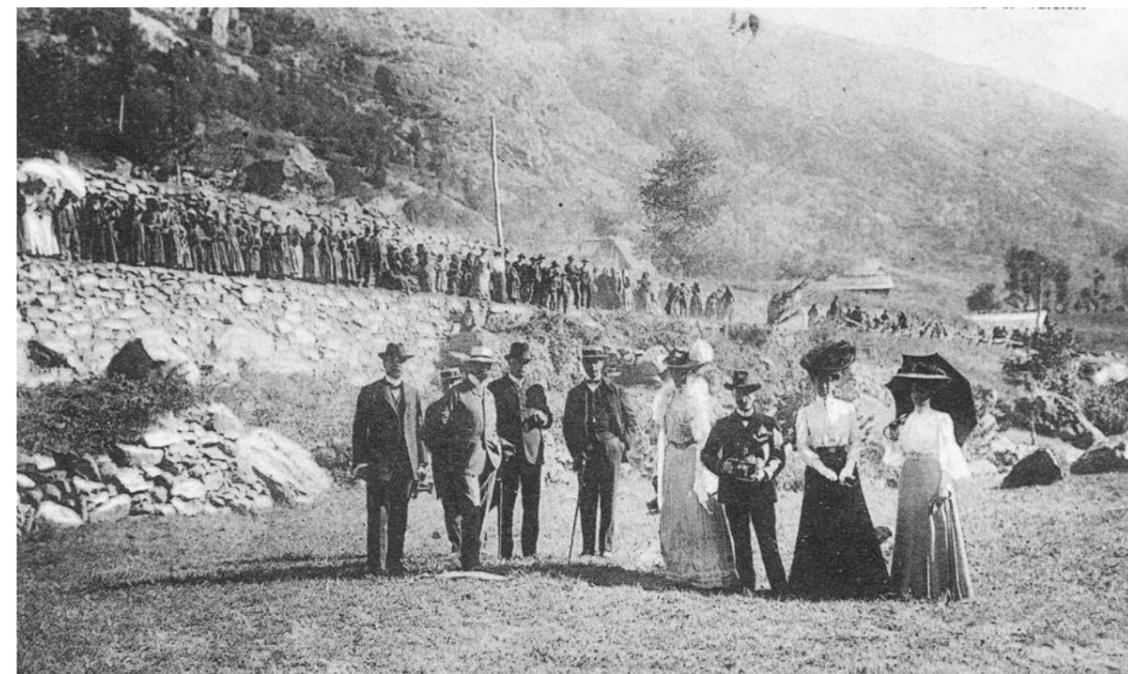
<sup>4</sup> Cfr. AA. VV., *Le valli tra i parchi Marguareis e Alpi Marittime. Gesso, Vermentagna, Pesio, territorio della Bisalta*, Più' eventi edizioni, Cuneo, 2018, pp. 5, 10-11.

<sup>5</sup> Cfr. Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2017, p. 375.

## TRA STORIA E CULTURA

Fin dall'età dei Metalli, numerose incisioni rupestri furono lasciate nelle vallette del Gesso dai pastori transumanti che attraversavano il versante alpino; infatti, la diffusione di nuove tecnologie agricole e di allevamento portò ad una maggiore frequentazione umana nel territorio. Molti i reperti rinvenuti che lo testimoniano: una lama di pugnale in selce trovata nei pressi delle Terme di Valdieri, una punta di freccia in pietra al colle delle Finestre, un coltello a lama serpeggiante nelle grotte del Bandito a Roaschia. La Valle era frequentata da popolazioni liguri, come dimostrano i ritrovamenti di reperti ceramici ad Entracque, Roaschia e Andonno. In particolare, quest'ultima, era una zona sfruttata come giacimento metallifero grazie alla ricchezza di minerali di rame e di un vasto sistema di terrazzamenti<sup>6</sup>. Sicuramente, l'evento che più influenzò la realtà montana della Valle, è stato l'arrivo dei sovrani di Casa Savoia. L'interesse nasce il 29 agosto 1855, quando i principi Vittorio Emanuele e Ferdinando Duca di Genova fanno visita al paese di Entracque. Il principe rimane affascinato dagli incantevoli scorci, dal clima salubre, dalle acque termali ma soprattutto dall'abbondanza della selvaggina, essendo lui un appassionato e abile cacciatore. Poco dopo l'incoronazione, ottiene dai comuni di Valdieri ed Entracque la concessione esclusiva dei diritti di caccia e pesca sulla maggior parte del territorio: nel 1857, nasce pertanto la Riserva reale di caccia di Valdieri ed Entracque. Nonostante gli abitanti della Valle fossero chiamati ad un grande sacrificio, quale rinunciare alla caccia e alla pesca, il re pagava bene il suo privilegio riempiendo le casse dei comuni. I contributi versati vennero impiegati per la costruzione di strade carrozzabili, mulattiere, infrastrutture in quota che venivano utilizzate anche dagli abitanti per gli spostamenti e la gestione dei pascoli. Senza contare gli effetti positivi dati dall'istituzione della riserva, ovvero quello di garantire la sopravvivenza dei camosci e di introdurre gli stambecchi dal parco del Gran Paradiso. Molto importante è il patrimonio architettonico edificato dai reali nelle vallette del Gesso. Nel 1864, Vittorio Emanuele ordina la costruzione di una palazzina a Sant'Anna di Valdieri destinata a diventare la residenza estiva prediletta dalla famiglia fino agli anni trenta, alla quale si aggiunsero successivamente le palazzine di San Giacomo di Entracque e la più conosciuta Palazzina del Valasco, oggi rifugio alpino. Sfortunatamente, la Seconda guerra mondiale, la fame, le lotte partigiane e le ingenti perdite che scuotono la vallata, mettono a dura prova la fiducia nella casata reale. La rottura è ufficiale nel 1946 con il referendum tra repubblica e monarchia: nella Valle Gesso vince la repubblica, fatta eccezione per la frazione di Sant'Anna di Valdieri. Le tre generazioni di regnanti succedute nella zona hanno comunque lasciato un'impronta rilevante in questo settore della Alpi Marittime, tra palazzine, *chalet*, ricoveri, sentieri e mulattiere oggi parte integrante del patrimonio

<sup>6</sup> Cfr. AA. VV., *Le valli tra i parchi Marguareis e Alpi Marittime. Gesso, Vermentagna, Pesio, territorio della Bisalta*, Più eventi edizioni, Cuneo, 2018, p. 13.



In alto: Vittorio Emanuele III e Elena di Montenegro a S. Anna di Valdieri (Archivio Pnam) | [www.it.marittimemercantour.eu](http://www.it.marittimemercantour.eu)

In basso: Case di caccia del Chiot della Sella (Archivio Pnam) | [www.it.marittimemercantour.eu](http://www.it.marittimemercantour.eu)



paesaggistico e sentieristico<sup>7</sup>. Nel 2010, infatti, questa rete di strade e sentieri è stata valorizzata con la nascita dell'Alta Via dei Re, un percorso articolato in varie fermate che ripercorre i vecchi tragitti e non solo: la traversata è caratterizzata dalla presenza di molteplici rifugi e storiche case di caccia a servizio degli alpinisti. Sette sono le tappe del "cammino reale"<sup>8</sup>:

- Sant'Anna di Valdieri – rifugio Livio Bianco, a quota 1910m, nell'alto vallone della Meris, a pochi passi dal lago Sottano della Sella, è stato costruito in pietra a vista e con copertura in lamiera, in ricordo di Dante Livio Bianco, alpinista e comandante partigiano del gruppo "Giustizia e Libertà";<sup>9</sup>
- rifugio Livio Bianco - rifugio ex casa di caccia Valasco, costruito per volere di Vittorio Emanuele II come base di appoggio per le battute di caccia nella riserva reale, sorge sul pianoro alluvionale ai piedi del monte Matto ed è caratterizzato da due torrette ai lati della facciata principale;
- rifugio Valasco - rifugio Remondino, a quota 2430m rappresenta la tappa con il panorama più suggestivo delle Alpi Marittime, l'edificio in muratura è stato costruito in memoria di Franco Remondino, tenente degli alpini morto durante un'escursione nella zona;<sup>10</sup>
- rifugio Remondino - rifugio Genova-Figari, dedicato a Bartolomeo Figari, pioniere dell'alpinismo e dello scialpinismo agli inizi del Novecento, è un edificio in muratura costeggiato dal Lago di Brochan e dal Chiotas, luogo ricco di fauna e flora anche rara come la sassifraga florulenta<sup>11</sup>;
- rifugio Genova-Figari - rifugio Ellena Soria, costruito a quota 1840m nel 1961 in onore degli alpinisti Edoardo Soria e Gianni Ellena (due dei maggiori esponenti dell'alpinismo cuneese tra gli anni venti e gli anni quaranta), il rifugio attuale, a forma di cubo, è frutto di un ampliamento del preesistente;
- rifugio Ellena Soria - rifugio Federici Marchesini al Pagarí, edificio in muratura, a due piani, costruito nel 1998 in sostituzione del precedente prefabbricato in legno, sorge a 2627m su un piccolo promontorio roccioso ed è stato dedicato agli alpinisti Federico Federici ed Ettore Marchesini;

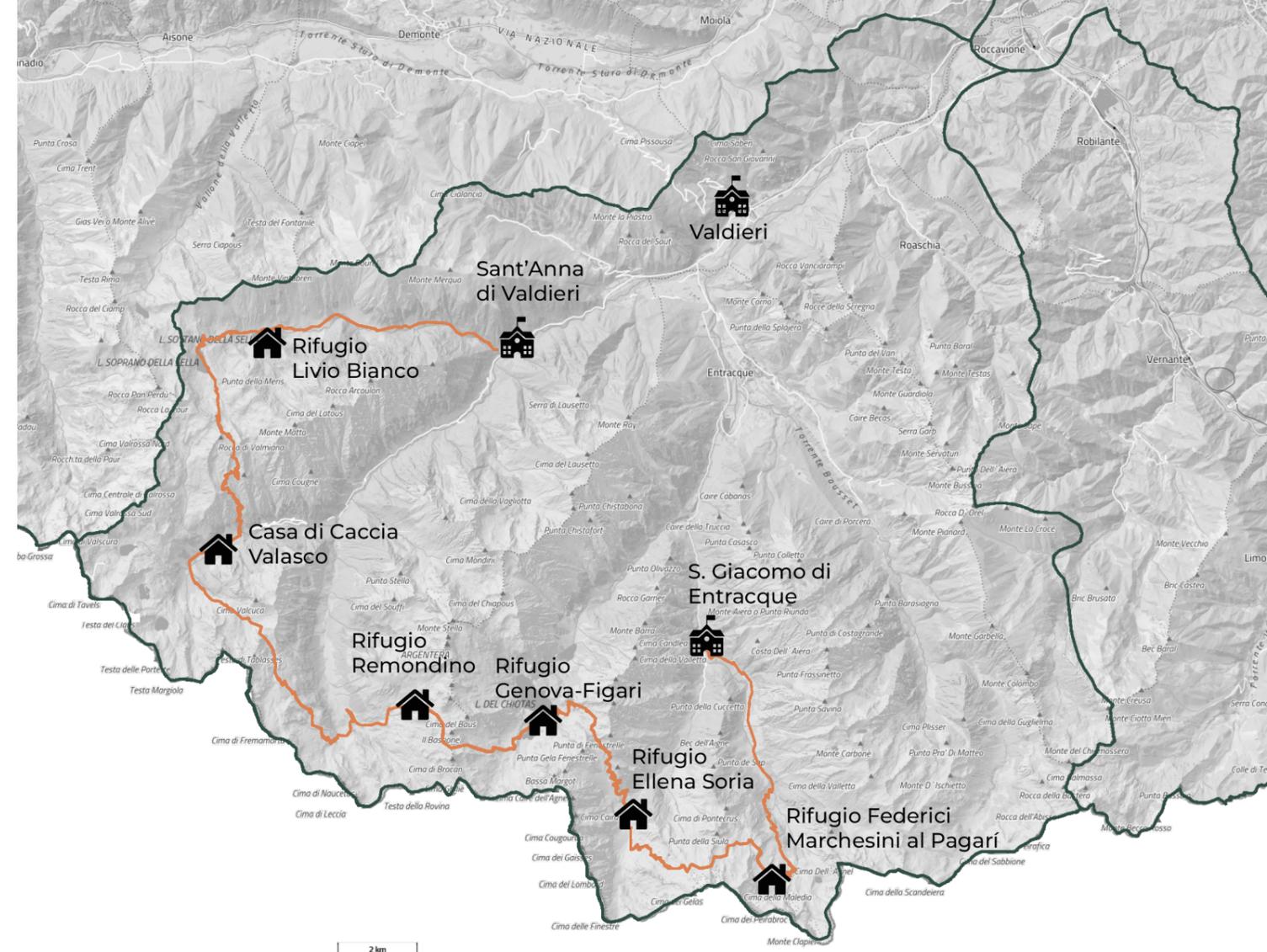
<sup>7</sup> Cfr. [www.it.marittimemercantour.eu/territorio/cultura/13](http://www.it.marittimemercantour.eu/territorio/cultura/13).

<sup>8</sup> Cfr. [www.restauroconservazione.info/alta-via-dei-re-alpi-marittime](http://www.restauroconservazione.info/alta-via-dei-re-alpi-marittime).

<sup>9</sup> Cfr. [www.rifugioliviobianco.com](http://www.rifugioliviobianco.com).

<sup>10</sup> Cfr. [www.rifugioremondino.it/storia](http://www.rifugioremondino.it/storia).

<sup>11</sup> pianta alpina che cresce esclusivamente nel Massiccio dell'Argentera-Mercantour, all'interno delle fessure rocciose, su pareti verticali, in ambienti circoscritti nei quali poche specie riescono a sopravvivere. Fiorisce una volta sola nel corso della sua vita e dopo la fruttificazione muore velocemente. È considerata specie a protezione assoluta dalla Legge Regionale n. 32 del 1982. (Cfr. [it.marittimemercantour.eu/territorio/natura](http://it.marittimemercantour.eu/territorio/natura)).



Percorso dell'Alta Via dei Re con indicazione delle tappe e dei rifugi | Elaborazione dell'autore.

- rifugio Federici Marchesini al Pagarí - San Giacomo di Entracque, il tragitto percorre parte dell'antica via del sale progettata dal mercante Paganino dal Pozzo<sup>12</sup> per poi raggiungere la località di San Giacomo, dove a 1250m sorge l'antica cascina di caccia reale<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> La famiglia Dal Pozzo si trasferì nella valle Gesso nei primi anni del XV secolo, erano mercanti benestanti che nel 1425 diventarono tra i più grandi latifondisti della vallata. Nel 1431, Paganino ottenne la carica di consigliere comunale e rappresentò Cuneo nell'Assemblea dei Tre Stati, la quale consigliava il Duca di Savoia sulle questioni politiche più rilevanti. Ancora oggi viene ricordato per la costruzione della mulattiera che da San Giacomo di Entracque, passando per il Gias sottano del Vej del Bouc, conduceva al valico del Pagarí: la "via del Sale" connetteva la valle Gesso a Lantosca, dunque Nizza e Cuneo (Cfr. Samuele Mattio, *Il Pagarí, un passo alpino dedicato a un uomo d'affari cuneese morto in povertà a causa di un investimento sbagliato*, Cuneodice, dicembre 2019).

<sup>13</sup> Cfr. [www.alpicuneesi.it/rifugi/vallegesso](http://www.alpicuneesi.it/rifugi/vallegesso).



In alto: Casa di caccia Valasco | [www.alpitrekking.it](http://www.alpitrekking.it)

In basso: Rifugio Ellena-Soria | [www.cuneotrekking.com](http://www.cuneotrekking.com)



## PRODOTTI TIPICI

Tra i numerosi prodotti culinari della valle Gesso, alcuni meritano una menzione particolare. Entracque è conosciuta per la coltivazione delle patate, oltre che per l'ottima produzione casearia. Le patate, grazie alla particolarità del loro sapore, dovuto al clima fresco e alla composizione organolettica dei terreni, erano richieste e comprate da tutte le regioni confinanti, addirittura già a partire dagli inizi del Novecento. Oggi, vengono principalmente utilizzate per la preparazione delle tipiche *cuiette*, gnocchi serviti con fonduta di formaggi locali, ragù o sugo ai funghi. Famose anche le trotte della Regina, che prendono il nome dall'abile pescatrice Elena di Savoia, e la pecora frabosana - roaschina, razza allevata soprattutto per la produzione di agnelli e per la trasformazione del latte in formaggi tipici<sup>14</sup>. Molto importante anche la coltivazione della segale, principale fonte di sostentamento in passato, utilizzata per la produzione di panificati, dolci e bevande come la birra. Il suo uso non era confinato solo all'alimentazione, bensì era ricorrente per intrecciare i cappelli, per impaginare le sedie oppure in edilizia, essendo un materiale isolante e resistente, era ottimo per la copertura di abitazioni, stalle, fienili e seccatoi. Un tempo, questo cereale era alla base dell'economia montana, tant'è che si può parlare di una vera e propria "civiltà della segale": oggi la produzione è limitata a pochi casi, nonostante sia stato recentemente riscoperto, soprattutto in Valle Gesso, grazie alle iniziative dell'Ecomuseo della segale a Valdieri<sup>15</sup>.

Le tipiche cuiette | [www.laguida.it](http://www.laguida.it)



<sup>14</sup> Cfr. Più Eventi Edizioni, *I più suggestivi itinerari per scoprire Cuneo e le sue valli alpine*, realizzato nell'ambito del progetto Alcotra Italia-Francia 2007/2013, Cuneo, 2015, pp. 30-33.

<sup>15</sup> Cfr. Aree Protette Alpi Marittime, *La segale in Piemonte. Storia di una rinascita*, TipolitoEuropa, Cuneo, pp. 6-9.

## PARCHI NATURALI E AREE PROTETTE

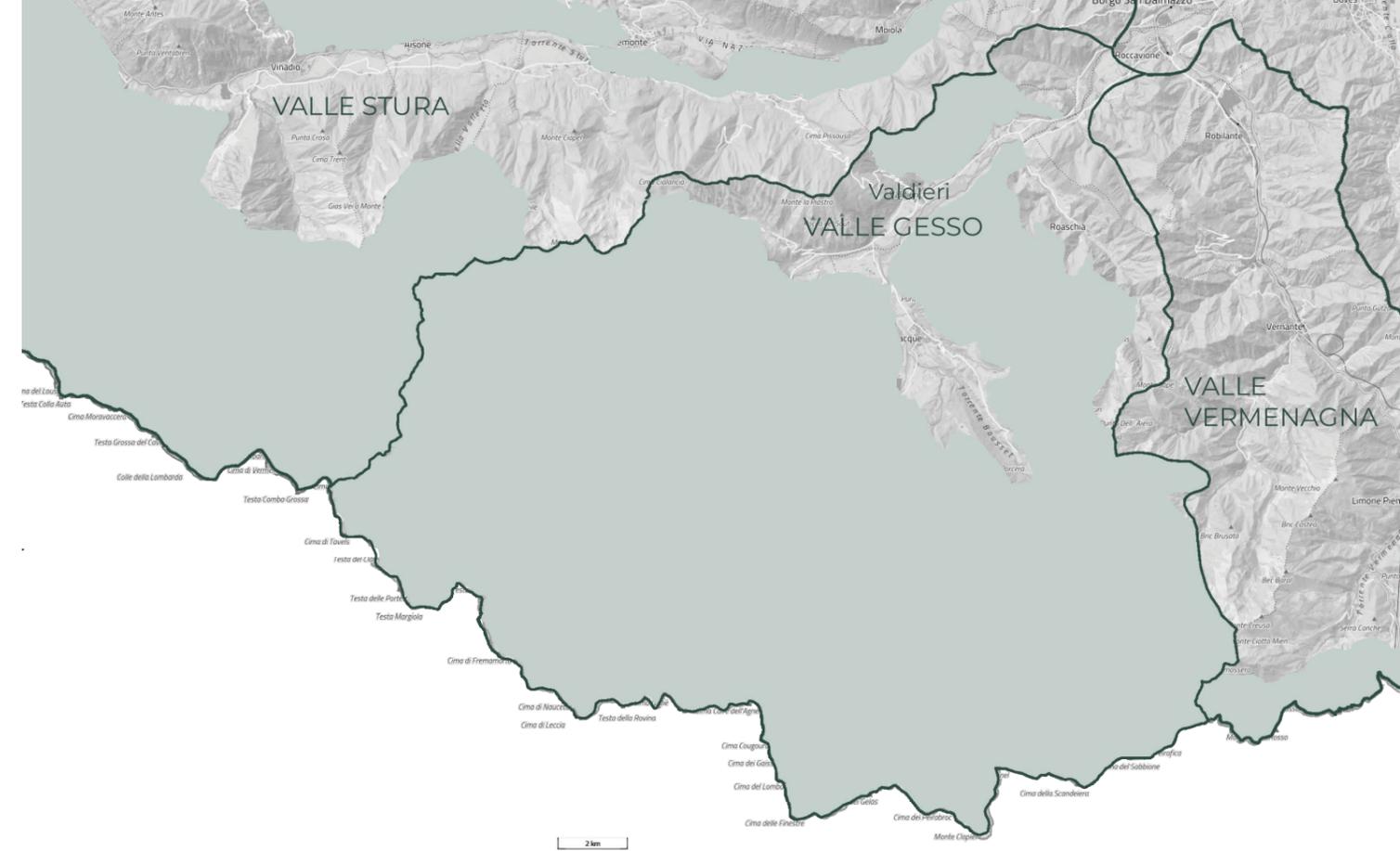
Al fine di proteggere il patrimonio naturale, l'Unione Europea ha ideato la "Rete Natura 2000", costituita da numerosi siti protetti distribuiti su tutto il territorio: essa si compone di due tipologie di aree, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). I SIC sono zone in cui vige la "Direttiva Habitat" «relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di salvaguardare la biodiversità del territorio europeo stabilisce delle misure per il mantenimento o il ripristino dello stato di conservazione degli habitat interessanti»<sup>16</sup>. Vengono, pertanto, tutelati gli ambienti naturali e le specie vegetali e animali, ad esclusione degli uccelli. Nelle ZPS, sotto la guida della "Direttiva Uccelli", vengono salvaguardati tutti gli uccelli selvatici del territorio europeo. «Riconosce gli *habitat* delle specie selvatiche e migratorie proteggendo tali aree dal degrado o dall'estinzione, adottando divieti contro determinate attività di disturbo e regolamentandone la caccia in modo sostenibile»<sup>17</sup>. Ogni sito proposto dagli stati membri, una volta approvato, viene identificato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC)<sup>18</sup>. La provincia di Cuneo conta ben trenta zone protette nel suo territorio, in particolare la Valle Gesso è caratterizzata dalla presenza del Parco Naturale delle Alpi Marittime (zona ZSC e ZPS) e da altre due vaste aree di cui fanno parte la Riserva Naturale Rocca San Giovanni-Saben e la Riserva Naturale Grotte del Bandito. Quest'ultime sono aree naturali protette facenti parte dei Siti della Rete ecologica regionale<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> Direttiva 92/43/Cee Del Consiglio, 21 maggio 1992.

<sup>17</sup> Direttiva 2009/147/Ce Del Parlamento Europeo e del Consiglio, 30 novembre 2009.

<sup>18</sup> Cfr. [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it).

<sup>19</sup> Cfr. [www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it).



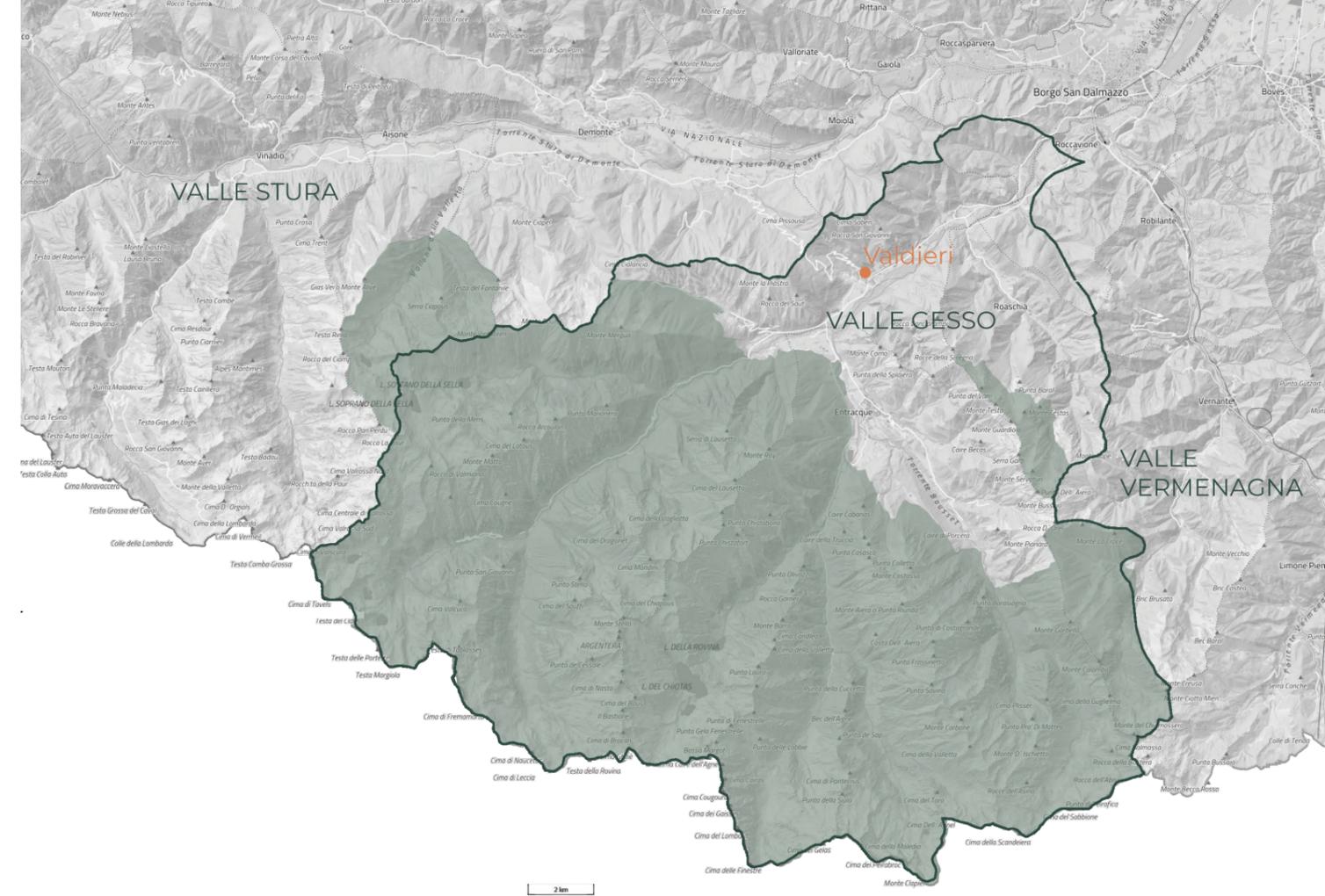
In alto: Individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) | Elaborazione dell'autore

In basso: Individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) | Elaborazione dell'autore



## Parco naturale Alpi Marittime

Il Parco Naturale Regionale delle Alpi Marittime ha origine nel 1995 dall'unione del Parco dell'Argentera e della Riserva dei boschi e laghi di Palanfrè. Nato sui territori di caccia dei Savoia, comprende tre grandi valli cuneesi: Valle Vermenagna, Valle Stura e Valle Gesso; quest'ultima cuore del Parco con i Comuni di Valdieri, Roaschia ed Entracque. Simbolo del Parco è il massiccio dell'Argentera-Mercantour, dove terminano le Alpi Marittime. Dal 1987, infatti, è gemellato con il Parc National du Mercantour, sul versante francese, mentre dal 2016 fa parte delle aree protette delle Alpi Marittime ed è l'area protetta più estesa del Piemonte. Inoltre, nel gennaio del 2018, il territorio delle Alpi Marittime è stato candidato a patrimonio dell'umanità UNESCO. Grazie alla posizione geografica, alla varietà del clima e alla presenza di innumerevoli cime oltre i 3000m, l'area ha sviluppato una moltitudine di specie floreali di cui parecchie sono endemiche, ovvero piante che crescono unicamente in determinate zone. Anche per quanto riguarda la ricchezza della fauna le Alpi Marittime non hanno pari, comprendendo quasi tutte le specie dell'arco alpino occidentale. I più facilmente osservabili sono il camoscio e lo stambecco, quest'ultimo reintrodotta negli anni venti da Vittorio Emanuele III. Sono presenti anche cinghiali, caprioli, mufloni, cervi (più schivi e difficili da incontrare) marmotte e grandi rapaci come l'aquila e il gipeto. Spontaneo è stato, invece, il ritorno del predatore insostituibile per l'ecosistema, il lupo. Oltre ad ospitare una ricca fauna e un'ampia varietà di specie floristiche, raccoglie anche una grande rete escursionistica di sentieri, mulattiere, strade militari (diventate percorsi di pace), tracciati per la *mountain bike*, pareti per l'arrampicata e caratteristiche borgate, case di caccia e *chalet* costruiti dai Re di Savoia<sup>20</sup>.



In alto: Confine del Parco Naturale Alpi Marittime | Elaborazione dell'autore

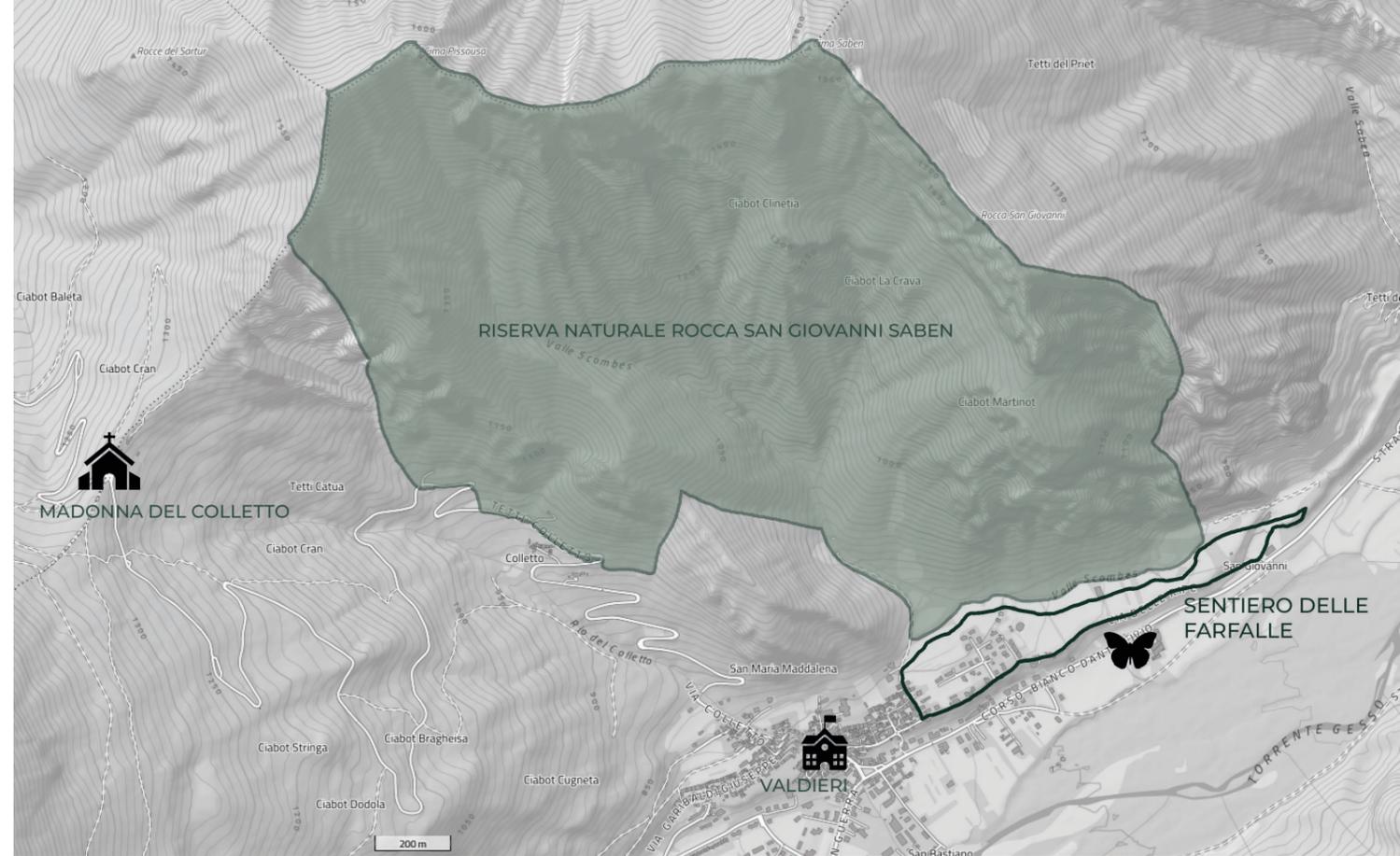
In basso: Massiccio dell'Argentera dal lago di Fremamorta (R Malacrida) | [www.parcopalmarittime.it](http://www.parcopalmarittime.it)



<sup>20</sup> Cfr. [www.parcopalmarittime.it](http://www.parcopalmarittime.it).

## Riserva Naturale Rocca San Giovanni-Saben

La riserva naturale Rocca San Giovanni-Saben fa parte della copertura del Massiccio dell'Argentera. È caratterizzata da una elevata qualità naturalistica, grazie alla ricchezza di biodiversità e di un microclima speciale al riparo dai venti principali che ha consentito lo sviluppo di proprie specie animali e vegetali; tra i quali il ginepro di Fenicia e il Falco pellegrino. L'elevata fragilità dell'ambiente e delle sue specie ne impone un accesso regolamentato; infatti, vi è un unico sentiero aperto ai visitatori. Nella riserva è anche presente un'ex cava di ghiaia a cielo aperto, habitat ideale per una rara farfalla striata (*Papilio Alexanor*) in via di estinzione; oggi protetta grazie ad un progetto per il mantenimento dell'ecosistema. Questa rarità si può ammirare grazie al "sentiero delle farfalle", inaugurato nel 2016, che costeggia la cava sul lato meridionale. Il percorso, della durata di circa un'ora, s'imbocca nei pressi del parco archeologico di Valdieri e presenta un modesto dislivello, percorribile a piedi oppure in bici beneficiando della pista ciclabile<sup>21</sup>.



In alto: Confine della Riserva Naturale Rocca S.Giovanni-Saben e sentiero delle farfalle | Elaborazione dell'autore

In basso: Panorama sulla riserva dal Monte La Piastra | [www.roccasangioannisaben.areeprotettealpimarittime.it](http://www.roccasangioannisaben.areeprotettealpimarittime.it)



<sup>21</sup> Cfr. [www.roccasangioannisaben.areeprotettealpimarittime.it](http://www.roccasangioannisaben.areeprotettealpimarittime.it).

## Riserva Naturale Grotte del Bandito

Le Grotte del Bandito rappresentano il più rilevante sistema sotterraneo della Valle Gesso: situate nel Comune di Roaschia, in prossimità del torrente Gesso, hanno un elevato valore naturalistico e paleontologico, motivo per cui sono sottoposte a tutela. Infatti, è possibile accedervi unicamente per attività di ricerca o visite autorizzate dal Parco. Nell'antichità, le grotte sono state abitate da popolazioni di orsi ormai estinti, conosciuti come orsi delle caverne. Durante le piene del torrente, l'acqua si infiltrava nei cunicoli e nelle gallerie sotterranee, depositando sul fondo delle grotte detriti che ricoprivano gli scheletri di orso fossilizzandoli. Questi luoghi hanno offerto riparo non solo agli animali bensì anche agli uomini preistorici, come testimonia il rilevamento di un coltellino in bronzo, reperto importante custodito nel Museo di Valdieri. Oggi, grazie alle caratteristiche biospeleologiche delle grotte, vengono effettuate diversi studi e ricerche per la presenza di vari anfibi antropodi rari<sup>22</sup>.



In alto: Confine della Riserva naturale Grotte del Bandito | Elaborazione dell'autore

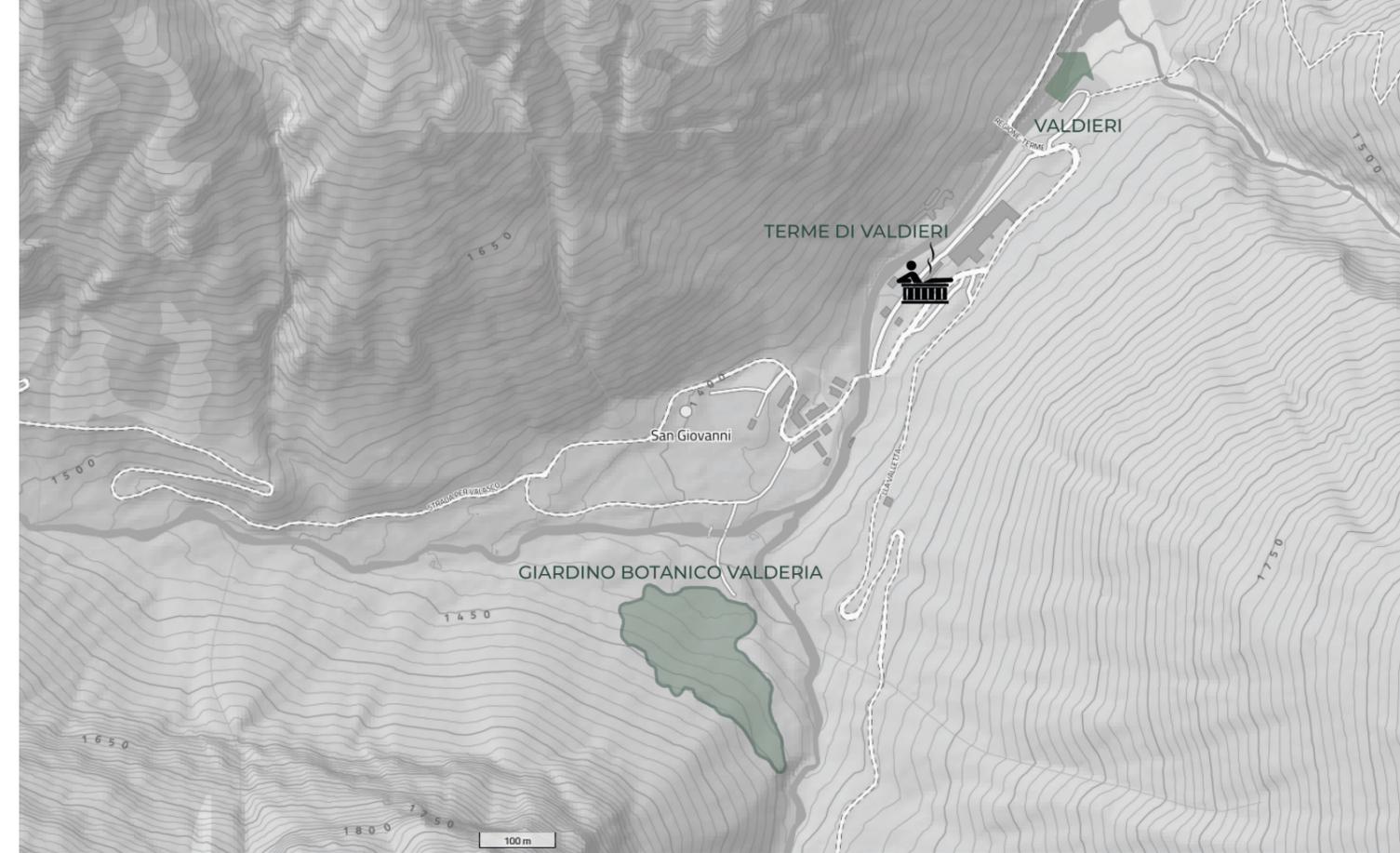
In basso: Uno degli ingressi alle Grotte del Badito | [www.grottedelbandito.areeprotettealpimarittime.it](http://www.grottedelbandito.areeprotettealpimarittime.it)



<sup>22</sup> Cfr. [www.grottedelbandito.areeprotettealpimarittime.it](http://www.grottedelbandito.areeprotettealpimarittime.it).

## Giardino botanico Valderia

Il giardino è un'area naturalistica sita presso le Terme di Valdieri: prende il nome dalla viola Valderia, pianta scoperta nel 1780 lungo il torrente Gesso. Chiamato il "Giardino degli Inglesi", già nell'antichità, grazie al suo clima fresco e ombroso, era stato attrezzato con sentieri e piccoli viali, così da diventare il luogo delle rilassanti passeggiate per gli ospiti delle terme. Successivamente, negli anni novanta del Novecento, è stato realizzato il giardino botanico, sede di numerose specie dei principali ecosistemi delle Alpi Marittime. Le piante sono distribuite in quattordici ambienti: il lariceto, il gias, la torbiera, l'abetina mista sono solo alcune di queste aree concepite per finalità informative ma anche per rendere visibili specie difficilmente accessibili in natura. Nel giardino è presente un sentiero ad anello che si addentra nel sottobosco di abete bianco (tipico delle basse pendici della Rocca San Giovanni) per circa 1 Km, pari ad un'ora di percorrenza: il tragitto è caratterizzato da cinquecento specie arboree, visitabili in autonomia o con la guida del parco<sup>23</sup>.



In alto: Confine del giardino botanico Valderia e localizzazione delle Terme Reali di Valdieri | Elaborazione dell'autore

In basso a sinistra: Parte di percorso del giardino botanico | [www.visitcuneese.it](http://www.visitcuneese.it)

In basso a destra: viola Valderia | [www.parcocalpimarittime.it](http://www.parcocalpimarittime.it)



<sup>23</sup> Cfr. [www.areeprotettealpimarittime.it/centri-visita-e-giardini/giardino-botanico-valderia](http://www.areeprotettealpimarittime.it/centri-visita-e-giardini/giardino-botanico-valderia).

## Terme Reali di Valdieri

Situate a un'altitudine di 1.370 metri, ai piedi del monte Matto e immerse tra i faggi monumentali e alberi secolari, sono il più alto stabilimento termale d'Italia. Sono conosciute fin da epoca antica ma solo nel Cinquecento accrebbero la loro fama, quando il Comune fece erigere i primi stabilimenti per i bagni curativi. Re Carlo Emanuele II promosse diverse costruzioni in pietra nel 1755, tra cui i "Baracconi", edifici in assi di legno collocati sulla sponda destra del torrente Gesso. Nel 1855, Vittorio Emanuele II pose la prima pietra dell'attuale stabilimento termale su progetto di Giuseppe Bollati<sup>24</sup>: il fabbricato, costruito in muratura, presentava quattro piani e conteneva non solo le sale da pranzo e i servizi ma anche spaziose stanze da letto, un caffè, sale per il biliardo, per la lettura e il ballo. L'area esterna fu spianata e sgombrata da massi e pietre, organizzata con piccoli giardini aventi attrezzature per le attività fisiche<sup>25</sup>. In seguito ai conflitti bellici, vennero ricostruiti i locali grazie agli interventi di ristrutturazione effettuati dai nuovi proprietari, i quali cambiarono in parte l'assetto ottocentesco delle terme. L'edificio dell'attuale

<sup>24</sup> Giuseppe Bollati (Trecate, 1819 – Torino, 1869) operò in prevalenza a Torino dove, a partire dall'anno 1849, insegnò architettura all'università. S'improntò all'eclettismo accogliendo diversi spunti locali, la cui tematica svolse specialmente in costruzioni private fra cui i palazzi di piazza Statuto: progettata nel 1863 e realizzata negli anni successivi, imita quelle costruite all'inizio del secolo (piazze Vittorio Emanuele e Carlo Felice), in un estremo tentativo di costringere l'edilizia privata entro schemi tradizionali. Nello stesso periodo attese al restauro del settecentesco palazzo S. Giorgio (opera del Tavigliano) dotandolo di una facciata a colonne. Al decennio precedente risale invece il Teatro Scribe in via della Zecca, edificato nel 1857, con quattro ordini di palchi e un prospetto neoclassico; di poco posteriore è il Teatro Sociale di Biella, che alla morte dell'autore mancava ancora della fronte. La sua opera più nota è la facciata posteriore di palazzo Carignano, ampliato per accogliere in modo stabile la Camera dei deputati: nel 1864, su disegni di Domenico Ferri, Bollati ne curò l'esecuzione, interrotta dalla morte due anni prima del compimento. Il suo ibridismo stilistico fonde elementi rinascimentali e barocchi offrendo come risultato un'architettura grandiosa e scenografica ([www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bollati](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bollati)).

<sup>25</sup> Margherita Siletto, *Valdieri: le terme e i luoghi del loisir in Valle Gesso tra Sette e Ottocento* [tesi di laurea], Politecnico di Torino, 2018, p. 87-89.

albergo (Hotel Royal) è stato restaurato ed è costituito da cinque piani fuori terra: il vero e proprio stabilimento termale si sviluppa su livelli differenti ed è formato da diversi locali. Si possono trovare le grotte, le camere di reazione, i reparti idromassaggio, il locale di applicazione muffe e fanghi, i locali dei massaggi e una piscina esterna alimentata con acqua sulfurea proveniente dalla sorgente termale adiacente<sup>26</sup>. Caratteristica principale delle Terme sono le alghe solforate coltivate su appositi terrazzamenti inclinati dove scorre l'acqua, queste hanno proprietà reumatologiche e dermatologiche. La località, un tempo luogo delle battute di caccia dei Savoia, è anche un'ottima base per le escursioni nel vallone del Valasco, inoltre la struttura viene gestita in modo ecosostenibile, rispettando la natura, i luoghi della tradizione e facendo particolare attenzione a ridurre l'impronta ecologica sull'ecosistema di cui fa parte<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> *Ivi*, pp. 137-138.

<sup>27</sup> Cfr. [www.cuneoalps.it/centri-termali/38-terme-reali-di-valdieri](http://www.cuneoalps.it/centri-termali/38-terme-reali-di-valdieri).

A sinistra: Scorcio sulle Terme di Valdieri | [www.visitcuneese.it](http://www.visitcuneese.it)

A destra: Lo stabilimento in una fotografia d'epoca | [www.termerealiervaldieri.it](http://www.termerealiervaldieri.it)

In basso: Individuazione delle Terme rispetto all'abitato di Valdieri | Elaborazione dell'autore





- 1 - Parco Naturale Alpi Marittime
- 2 - Riserva Naturale Rocca San Giovanni-Saben
- 3 - Sentiero delle farfalle
- 4 - Riserva Naturale Grotte del Bandito
- 5 - Giardino botanico Valderia
- 6 - Terme reali di Valdieri

Mappa riepilogativa delle aree naturali e delle zone protette in valle Gesso | Elaborazione dell'autore

**2**

---

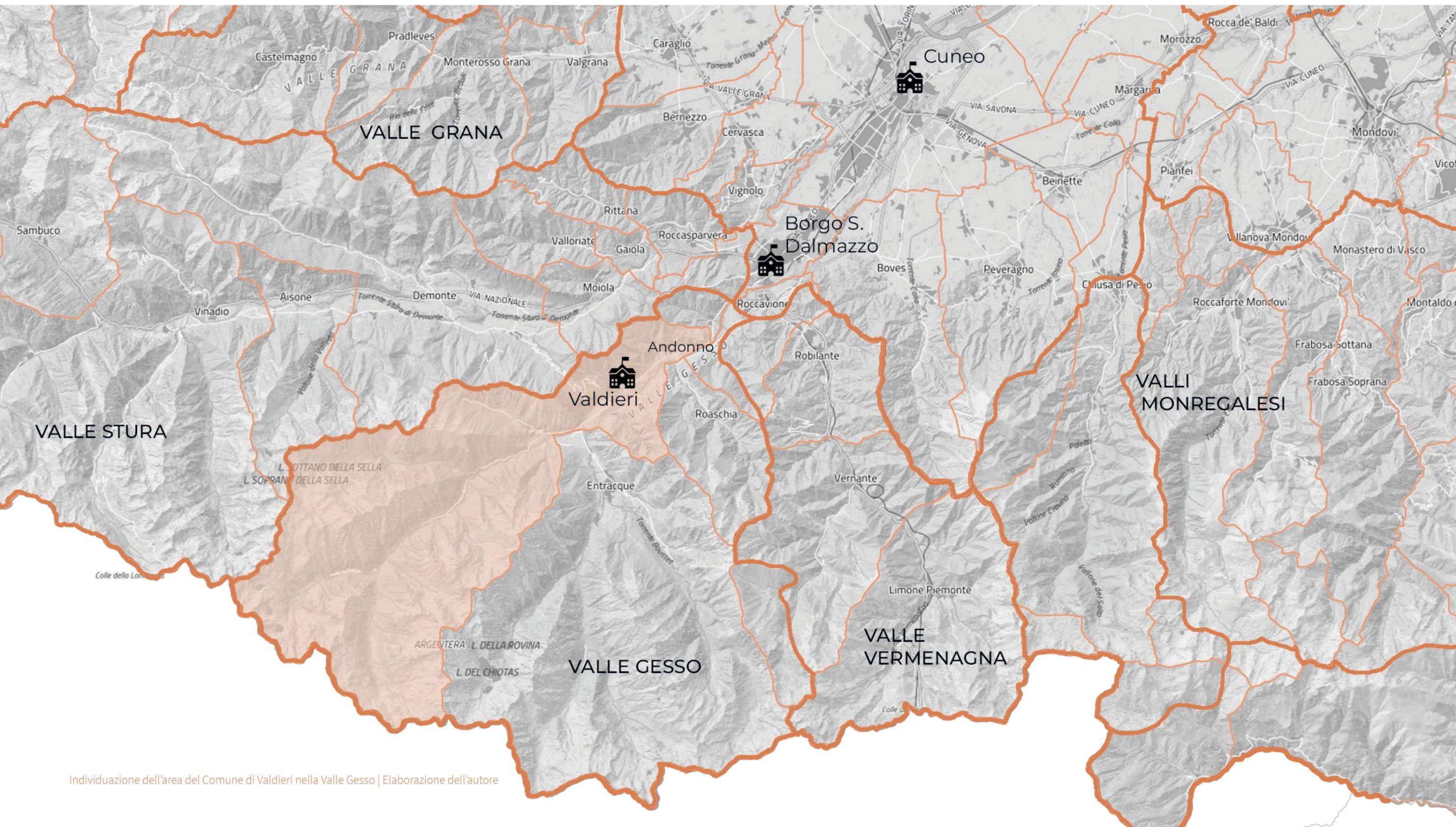
---

## **Il Santuario nel contesto comunale di Valdieri**

---

---





Individuazione dell'area del Comune di Valdieri nella Valle Gesso | Elaborazione dell'autore

## VIVERE VALDIERI

---

Fanno parte della Valle Gesso i Comuni di Valdieri, Entracque e Roaschia. Valdieri è il centro della Valle grazie alla sua estensione che occupa quasi tutta la riva sinistra del Torrente Gesso. Sull'etimologia del nome esistono differenti ipotesi, la più attendibile risale al celtico-germanico "wald" che significa bosco, tuttavia, secondo alcuni studiosi il termine non denoterebbe l'area boschiva, ma i "valdieri", ovvero gli addetti al bosco. Situata ai piedi della Rocca San Giovanni-Saben, a 774 m di altitudine, è una cittadina di origine alto medievale, infatti, la Bolla pontificia di Innocenzo IV (1246), che elenca le dipendenze dell'abbazia di Pedona, è stato il primo documento a citare "Valderio". Ciò nonostante, va precisato che le prime testimonianze della presenza umana nella vallata risalgono alla tarda età del Bronzo (1400 a.C), come dimostrato dal ritrovamento di una necropoli nei pressi dell'abitato, vicino alla vecchia strada che conduceva al borgo. Il territorio vanta un'antica tradizione nell'attività di estrazione mineraria nelle cave di marmo, ardesia e calcare, infatti Valdieri è ricordato come il paese dei "Lousatier" (cavatori d'ardesia). Grazie alle cave, situate sul versante nord del Monte Bastia, si producevano lose piuttosto sottili e resistenti fortemente impiegate nel campo dei materiali da copertura<sup>1</sup>. Valdieri ha sempre avuto una forte vocazione turistica già a partire da metà Ottocento grazie alle proprietà terapeutiche delle sorgenti termali che resero le Terme un'attrattiva per numerosi intellettuali e politici dell'epoca, valorizzate, poi, con la costruzione di edifici e strade carrozzabili. Contemporaneamente, l'istituzione della riserva reale di caccia spinse il Comune a concedere al Re Vittorio Emanuele II i suoi territori più ricchi di fauna, affinché potesse sfogare la sua passione per la caccia. Divenne pertanto uno dei luoghi preferiti dalla famiglia reale per trascorre le vacanze estive: ben presto fecero costruire diverse residenze e palazzine di servizio a S. Anna di Valdieri, a S. Giacomo e sull'altopiano del Valasco. «L'apprezzamento e la riconosciuta passione per le cacce in alta quota del "Re Galantuomo e Cacciatore"» fu la principale ragione di sviluppo, sia infrastrutturale sia turistico, della Valle Gesso, contribuendo anche alla conservazione della flora e della fauna, poiché Vittorio Emanuele II cercò di ripopolare la zona dei suoi esemplari tipici, gli stambecchi. Particolare attenzione fu rivolta anche alle specie botaniche con la realizzazione del "Giardino degli Inglesi", un giardino alpino ancora oggi accessibile<sup>2</sup>. Tutt'ora Valdieri rimane una meta termale ambita, oltre ad un punto di partenza privilegiato per gli appassionati di *trekking* ed escursioni.

<sup>1</sup> Cfr. [www.comune.valdieri.cn.it](http://www.comune.valdieri.cn.it).

<sup>2</sup> Cfr. I. Dematteis, G. Doglio, R. Maurino, *Recupero edilizio e qualità del progetto. Gal tradizioni delle Terre Occitane*, Cuneo, marzo 2003, pp 36-52.



In alto: Umberto I a caccia in Valle Gesso (Archivio APAM) | [www.parcoalpimarittime.it](http://www.parcoalpimarittime.it)

In basso: La palazzina di caccia di Sant'Anna di Valdieri (Archivio PNAM) | [www.parcoalpimarittime.it](http://www.parcoalpimarittime.it)



## Accessibilità e mobilità

Valdieri è raggiungibile tramite le autostrade Torino-Savona e la Asti-Cuneo per chi proviene dalla zona della Pianura Padana: uscendo al casello di Cuneo bisogna percorrere la circonvallazione via Bovesana e raggiungere Borgo San Dalmazzo; situato all'imbocco delle Valli Vermenagna, Gesso e Stura. Da qui si prosegue viaggiando lungo la strada Provinciale 22, superando l'abitato di Andonno per poi giungere a Valdieri. Chi proviene dalla Francia può attraversare la frontiera grazie alla Valle Roya in corrispondenza del Colle di Tenda e scendere in Valle Vermenagna fino a Borgo San Dalmazzo. Sfortunatamente in Valle Gesso non è presente una linea ferroviaria ma si può usufruire della linea internazionale Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, facendo capolinea a Borgo San Dalmazzo e utilizzare i servizi locali di autolinee. Sono presenti, infatti, due linee extraurbane della GrandaBus (la linea 77 e la linea 82) che collegano giornalmente Cuneo con Valdieri e gli altri piccoli comuni limitrofi. Entrambe le tratte hanno orari limitati in base al periodo dell'anno, ai giorni festivi e al calendario scolastico. La linea 77 viaggia tra Cuneo ed Entracque ed è quella principale: il servizio prevede pullman ogni due ore

Percorso della linea 77 | Elaborazione dell'autore



nel corso di tutto l'anno, con un incremento degli orari nel pomeriggio durante il periodo estivo e nei giorni di scuola. La linea 82, invece, è dedicata principalmente al collegamento di Cuneo con le Terme di Valdieri; infatti, è attiva unicamente d'estate nei mesi da giugno a settembre ed effettua solamente due corse, una al mattino e una nel tardo pomeriggio. È importante notare come a Valdieri le fermate degli autobus siano poco visibili e per nulla valorizzate. Arrivando da Borgo San Dalmazzo lungo la strada provinciale, l'unico punto di sosta è sistemato a ridosso della strada, sul marciapiede del piccolo viale alberato: la fermata è coperta dalla vegetazione e da una cabina telefonica abbandonata non più funzionante. Inoltre, non è presente alcuna panchina per l'attesa e nessuna copertura per proteggersi in caso di maltempo. Dalla parte opposta, in prossimità del negozio di alimentari, è situato l'altro punto di sosta, con caratteristiche identiche al precedente, oltre ad essere posto in un punto piuttosto pericoloso essendo all'incrocio della strada provinciale con la via secondaria "Guglielmo Marconi".

Percorso della linea 82 | Elaborazione dell'autore



A destra: Individuazione delle strade principali e secondarie nel centro di Valdieri | Elaborazione dell'autore

In basso:

1 - fermata dell'autobus direzione Cuneo-Valdieri  
| fotografia dell'autore

2 - fermata dell'autobus direzione Valdieri-Cuneo  
| fotografia dell'autore



Il Santuario della Madonna del Colletto, invece, è facilmente raggiungibile da Valdieri tramite via Colletto: la strada, asfaltata e costituita da una sola corsia di marcia, può essere percorsa in auto, in moto, in bicicletta o anche a piedi. Purtroppo, durante il periodo invernale risulta più difficile raggiungere la Chiesa con i mezzi a motore a causa delle abbondanti nevicate e dell'assenza di un adeguato servizio di pulizia stradale. Per raggiungere la località si può anche percorrere un sentiero che si interseca con la strada principale e si biforca nei pressi di Tetti Colletto. Il percorso è comunque segnalato grazie a tipici segnavia bianco-rossi.

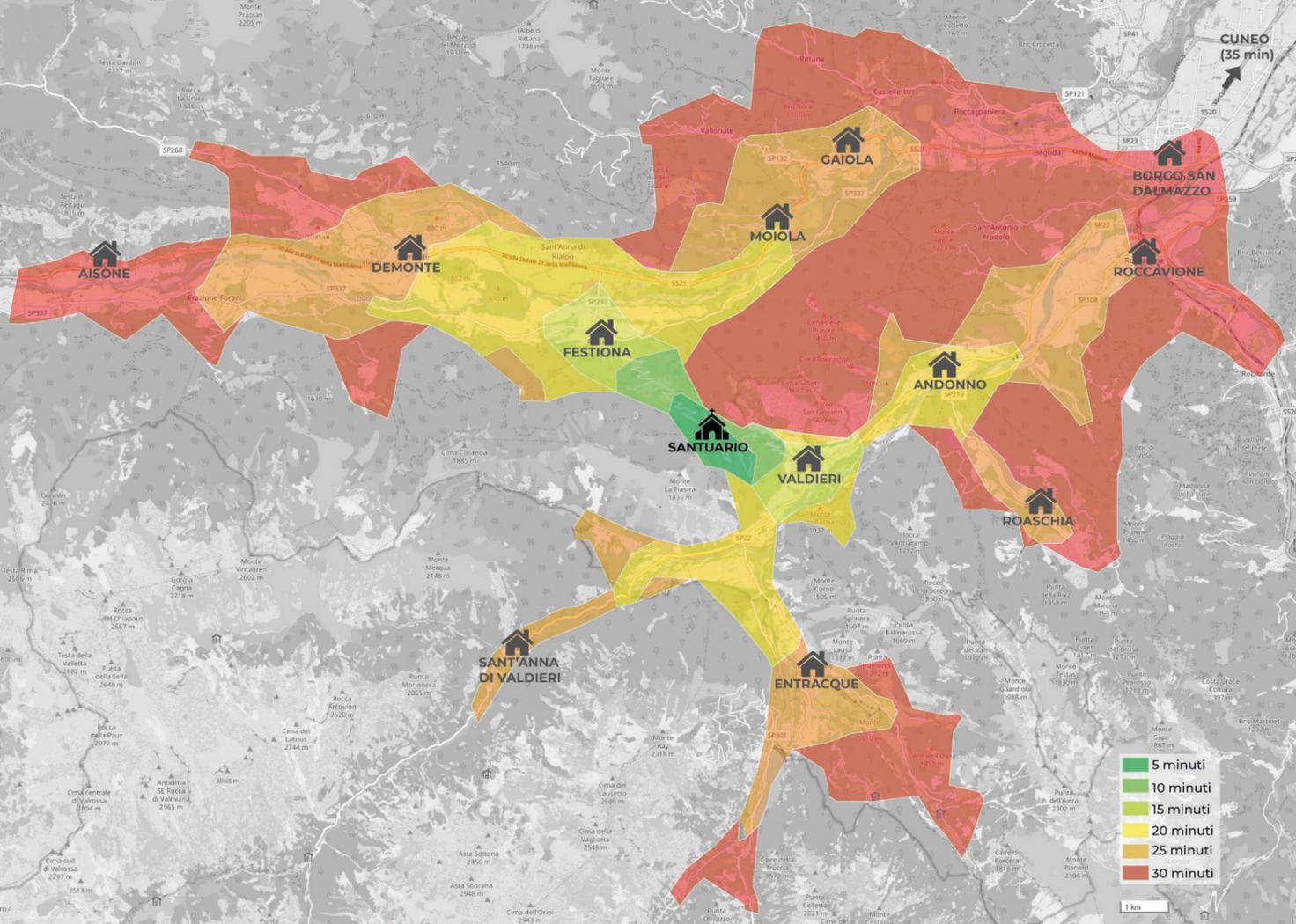
Di seguito si riportano i tempi di percorrenza, da Valdieri al Santuario, distinti in base al mezzo utilizzato (fonte Google maps):

- Tragitto in auto/moto: 13 minuti
- Tragitto in bicicletta: 1 h e 5 minuti
- Tragitto a piedi: 1 h e 40 minuti

Essendo situato alla confluenza tra due Valli, si può arrivare al Santuario anche dalla Valle Stura, percorrendo la strada Statale 21: prima di arrivare a Demonte bisogna svoltare per il paese di Festiona e seguire la strada in salita fino alla cima.

In basso: Tragitto da Valdieri al Santuario tramite Via Colletto e sentieri | Elaborazione dell'autore



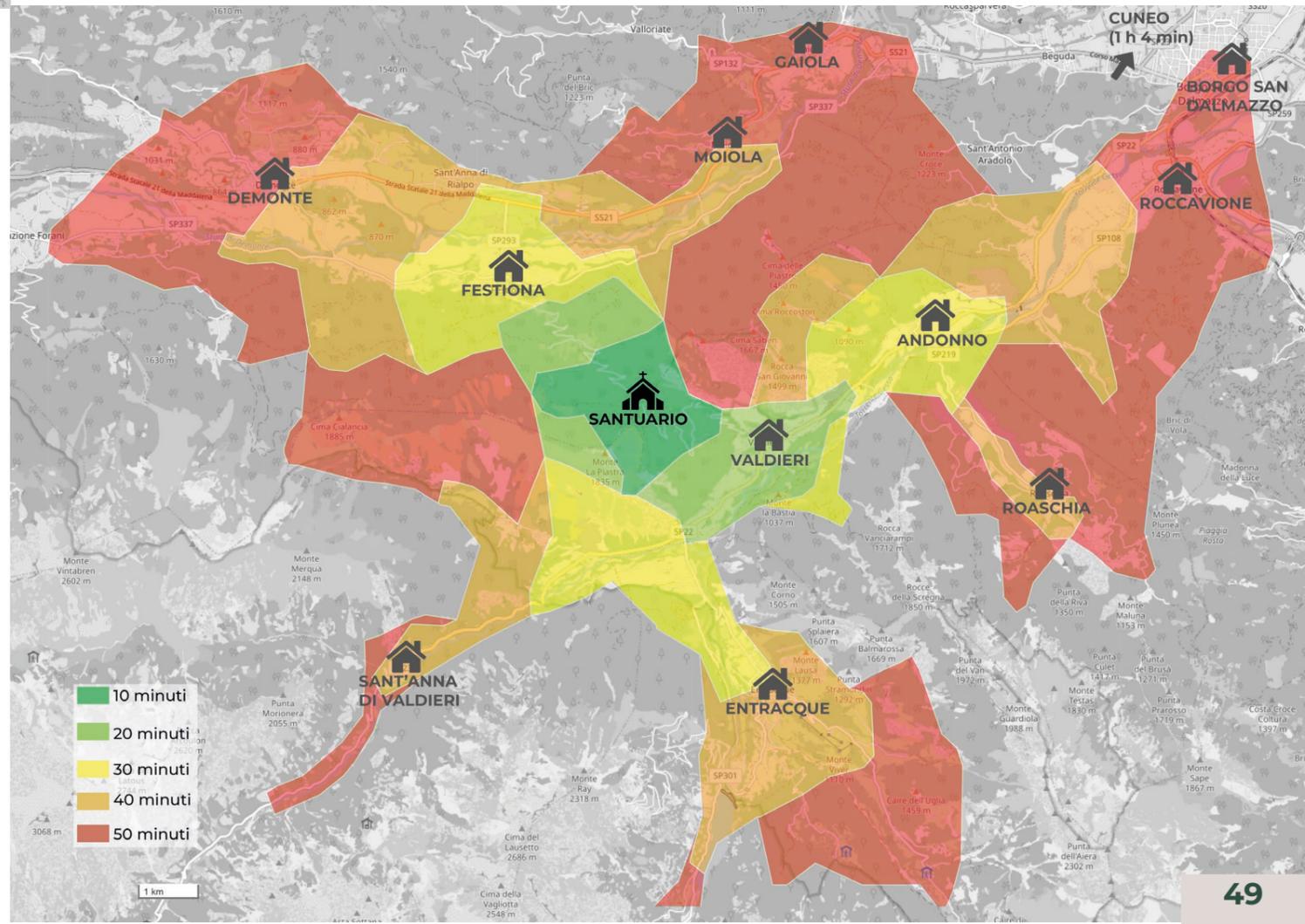


La raggiungibilità del Santuario entro un determinato tempo e rispetto agli altri comuni della Valle, si può analizzare con l'utilizzo delle mappe isocrone che permettono di individuare il bacino di utenza della località, raggruppato per fasce temporali e distinto in base al mezzo utilizzato: automobile o bicicletta. Come si può notare, dal Santuario si raggiungono per un massimo di 30 minuti con l'automobile e 50 minuti con la bicicletta, i centri abitati principali delle Valli Gesso e Stura, comprendendo anche Borgo San Dalmazzo, uno tra i comuni più grandi della zona (dopo Cuneo) <sup>3</sup>.

<sup>3</sup> I dati riportati nelle mappe sono stati acquisiti dal sito "classic-maps.openrouteservice.org".

In alto: Tempi di percorrenza in auto dal Santuario ai centri abitati limitrofi | Elaborazione dell'autore

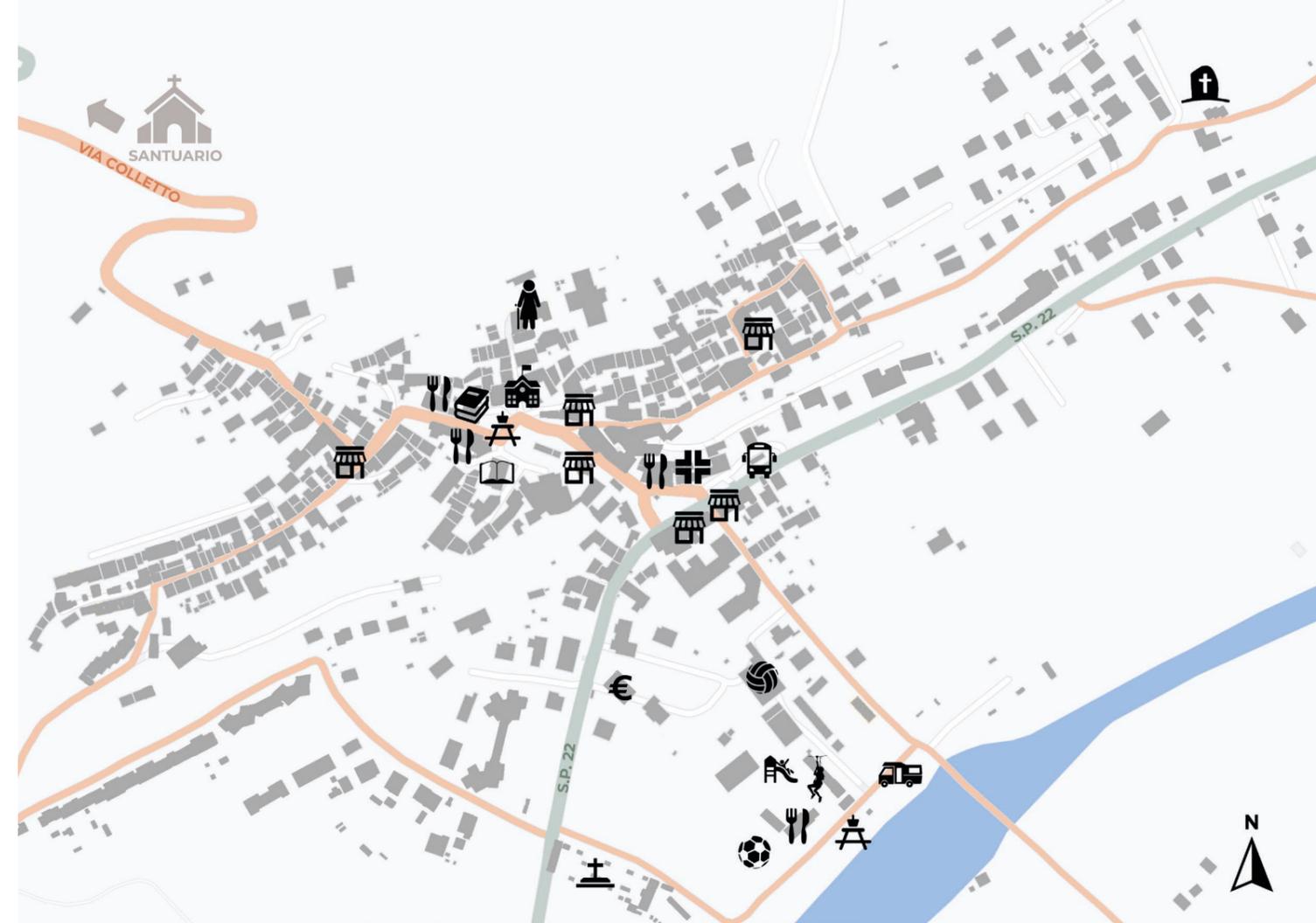
A destra: Tempi di percorrenza in bici dal Santuario ai centri abitati limitrofi | Elaborazione dell'autore



## Servizi e attività

Il centro storico si concentra principalmente ai piedi della Rocca San Giovanni-Saben: qui sono dislocati la maggior parte dei servizi che offre il paese, tra cui alcuni Bar e Trattorie, diversi negozi di genere alimentare, un ufficio postale e una banca, la farmacia, la biblioteca e la Casa di Riposo “Istituto Imberti Grandis”. Per quanto riguarda l’istruzione, in centro Valdieri è collocata la scuola primaria e la secondaria (succursale di quella del Comune di Robilante) mentre la scuola materna si trova nella frazione di Andonno. Ci sono poi un’area Pic-nic nella piazza centrale del paese e un’area di sosta camper più in periferia, vicino al fiume. In questa zona ci sono anche diversi servizi per lo svago, tra cui un’area giochi per bambini, un piccolo parco avventura con percorso tra gli alberi, il campo da calcio all’aperto e la palestra con campo da pallavolo e basket. Particolarmente interessante sono il Museo della Necropoli e il Parco Archeologico. Nel 1983, durante i lavori di allargamento della strada che collega Andonno e Valdieri, sono stati scoperti alcuni reperti archeologici che in seguito alle operazioni di scavo, hanno svelato una necropoli protostorica. Le sepolture risalgono all’età del Bronzo (1350-1200 a.C) e all’età del Ferro (625-475 a.C): sono emerse dodici tombe e tre strutture rituali, destinate probabilmente alle persone illustri della comunità. Ogni tomba era apposta per la cremazione, come dimostrato dalla presenza di pozzetti scavati nel terreno contenenti le urne con i resti ossei. Al fine di valorizzare il parco è stata realizzata una riproduzione ambientale dell’età del Bronzo, caratterizzata dalla ricostruzione fedele di un edificio, una fornace e relativi orti e recinzioni, permettendo, così, momenti e attività didattiche-culturali. I corredi funerari rinvenuti nei sepolcri e gli altri reperti sono visibili a Casa Lovera, sede del Museo della Resistenza e del Territorio di Valdieri, situata nel centro storico del paese<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. [www.parcopalmarittime.it](http://www.parcopalmarittime.it).



Principali servizi localizzati nell’abitato di Valdieri | Elaborazione dell’autore

	Comune		Fermata autobus
	Bar - Ristorante		Casa di riposo
	Negozi		Necropoli
	Scuola		Area giochi
	Biblioteca		Palestra comunale
	Area Pic-Nic		Campo da calcio
	Farmacia		Parco avventura
	Banca		Area camper
			Cimitero



La piazza di Valdieri all'ingresso del paese  
|Fotografia dell'autore



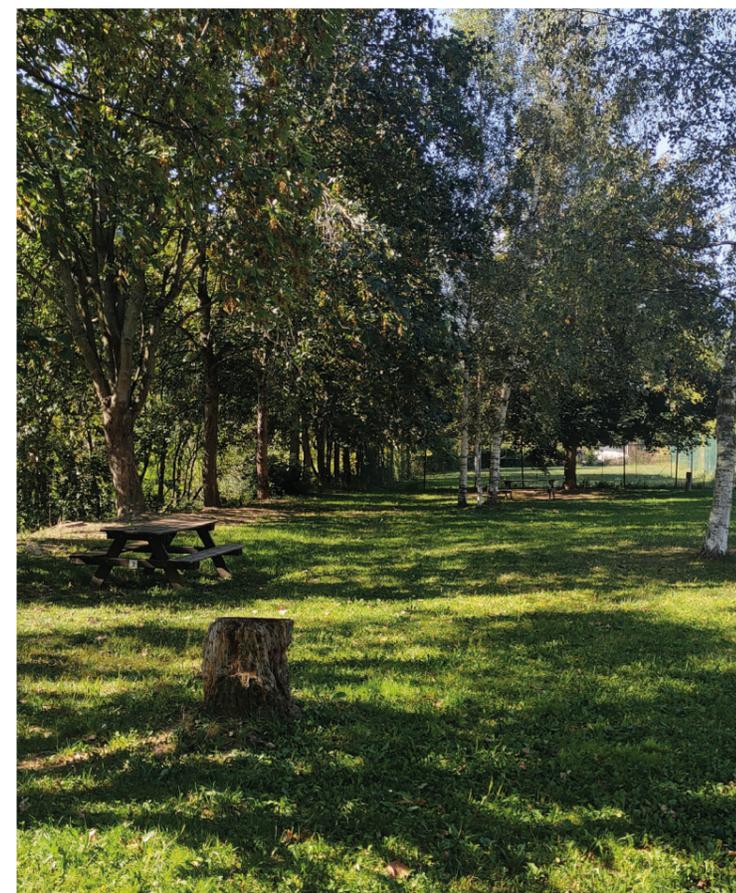
La biblioteca |Fotografia dell'autore

In alto a sinistra: Il parco avventura | Fotografia dell'autore  
In alto a destra: L'imbocco di Via del Colletto | Fotografia dell'autore

In basso a sinistra: L'area pic-nic | Fotografia dell'autore  
In basso a destra: La necropoli | Fotografia dell'autore



L'area giochi |Fotografia dell'autore



## Edifici di rilevanza storica-architettonica

Di particolare interesse storico-culturale sono gli edifici del Municipio, villa Bianco, casa Lovera e casa Ferrero. L'edificio comunale, su progetto di un architetto nel 1826, presenta uno stile neoclassico ma nonostante subì diversi interventi di manutenzione e abbellimento durante gli anni, le sue caratteristiche originarie non vennero mai perse. Nel tempo ebbe vari usi, da alloggio per maestri e medici, spazio per uffici e archivi, ambulatorio medico a sede della polizia municipale, fino all'attuale destinazione. La villa Bianco, oggi sede amministrativa del Parco naturale delle Alpi Marittime, fu molto importante durante il periodo della seconda guerra mondiale, in quanto vi ritrovarono molti esponenti della Resistenza cuneese e membri delle prime bande partigiane. È un edificio in stile liberty, con materiali tipici dell'Art Nouveau: caratteristica principale è la torretta centrale attorno alla quale si articolano gli altri volumi. Casa Lovera, invece, si affaccia sulla piazza centrale della Resistenza con le sue pitture settecentesche sulla facciata principale. Fu dimora nobile della famiglia Lovera, oggi ospita il museo e l'ufficio postale. Infine, casa Ferrero, abitazione di notai, avvocati e in particolare dell'Abate Francesco Ferrero (promotore del rifacimento della chiesa parrocchiale) risale al XVIII secolo: gli ambienti interni presentano ancora le decorazioni, gli affreschi e gli stucchi originali<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. [www.comune.valdieri.cn.it/Guidaalpaese](http://www.comune.valdieri.cn.it/Guidaalpaese).

A sinistra: villa Bianco | Fotografia dell'autore

A destra: il Comune | Fotografia dell'autore

Nella pagina successiva: casa Lovera | Fotografia dell'autore



Individuazione degli edifici di rilevanza storica-architettonica nell'abitato di Valdieri | Elaborazione dell'autore



Chiese e cappelle



Edifici storici



## Edifici di culto

Tra le chiese e le cappelle più importanti di Valdieri, vanno ricordate la chiesa Parrocchiale di San Martino, la cappella di San Giuseppe e la chiesa Confraternita di Santa Croce. Verso la scalinata detta la "Rivetta", lungo la strada che porta al centro storico, è situata l'antica chiesa di San Martino, edificata tra il 1789 ed il 1796. Alla costruzione contribuirono i fedeli, il Comune e in particolare l'abate Ferrero. Gli splendidi marmi, le ardesie e le pietre che la caratterizzano arrivano dalle cave locali, mentre i mattoni della struttura provengono dalle fornaci di Boves. L'attuale campanile fu ricostruito più alto e sul fianco destro, in sostituzione del precedente crollato nel 1945 a causa di uno scavo antiaereo realizzato dai soldati tedeschi. Lungo l'antica via del fondovalle, è situata la cappella di San Giuseppe, risalente al 1600: presenta un impianto rettangolare piuttosto semplice, con una navata sola e al fondo il presbiterio. Negli anni ottanta, durante i lavori di restauro della facciata, affiorarono diversi elementi pittorici e decorazioni, tra cui la rappresentazione della Sacra Sindone sopra al portone d'ingresso. Ultima ma non per importanza, la chiesa della Confraternita di Santa Croce, avente origine all'inizio del Cinquecento. Importanti lavori di manutenzione e trasformazione vennero realizzati nel Settecento, quando fu ricostruito l'altare maggiore e il nuovo pulpito con la tribuna. Dopo le guerre mondiali, la Confraternita perse di significato, tant'è che si sospesero le attività di culto: oggi l'edificio è in stato di parziale degrado ma offre ancora un bellissimo colpo d'occhio per la particolarità delle decorazioni e delle sculture che vi si trovano<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. [www.comune.valdieri.cn.it/Guidaalpaese](http://www.comune.valdieri.cn.it/Guidaalpaese).

Nella pagina accanto

In alto: Scorcio sulla Chiesa San Martino dalla scala "Rivetta" e vista della chiesa dal Piazzale | Fotografia dell'autore

In basso a sinistra: Chiesa della Confraternita di Santa Croce | Fotografia dell'autore

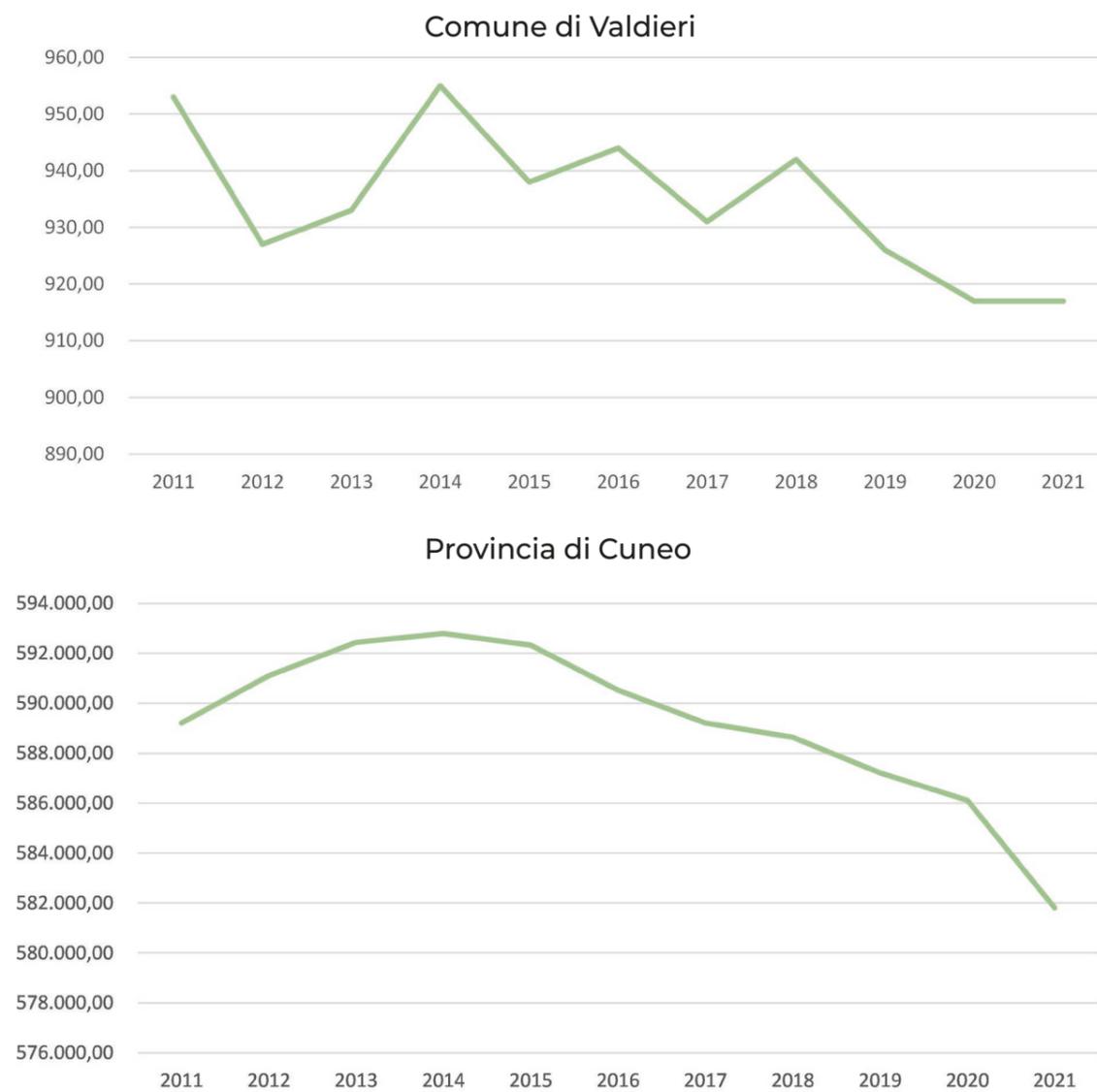
In basso a destra: Cappella di San Giuseppe | Fotografia dell'autore



## Popolazione

Dal punto di vista demografico anche Valdieri, come la maggior parte dei territori marginali delle Vallate cuneesi, ha subito uno spopolamento portato dalla migrazione verso le città. Osservando i dati sulla popolazione residente nel Comune si può evidenziare un *trend* decrescente per quanto riguarda il periodo dal 2011 al 2021. Certamente, gli ultimi due anni, sono fortemente segnati dalla pandemia Covid-19, segnando il dato minimo di 917 abitanti. Questa tendenza decrescente non è solamente a livello comunale ma anche a livello della Provincia di Cuneo: un netto calo della popolazione si evidenzia a partire dal 2014.

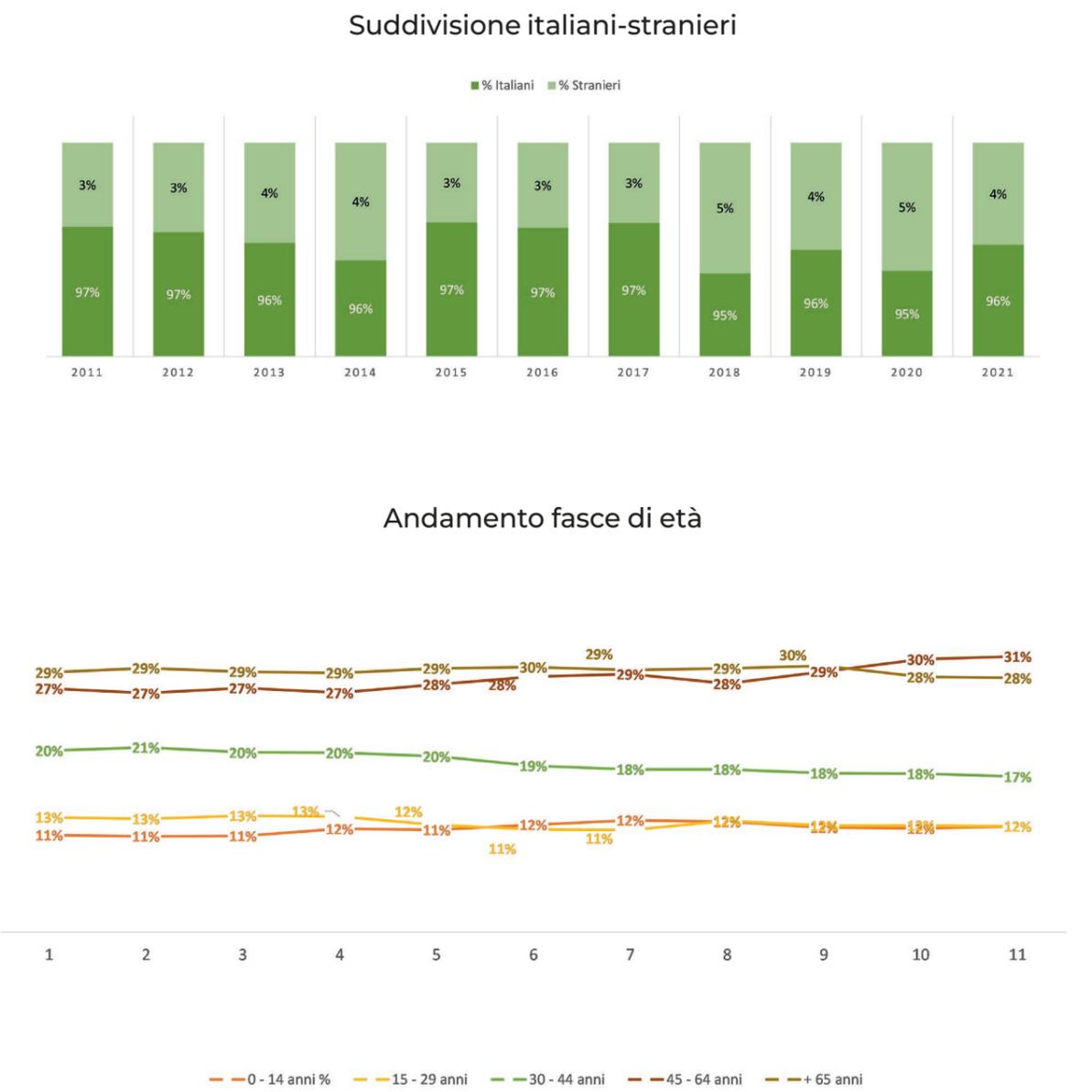
Andamento della popolazione di Valdieri e della provincia di Cuneo nel periodo 2011-2021 (fonte:dati.istat.it) | Elaborazione dell'autore



In particolare, i residenti sono per la maggior parte di cittadinanza italiana, confermando la tendenza relativa ai piccoli comuni dove l'incidenza di stranieri residenti è inferiore rispetto ai grandi centri urbani. Dal punto di vista dell'età anagrafica, non è purtroppo una novità la mancanza di giovani soprattutto nei piccoli comuni italiani; non a caso, nell'estate del 2021 la Regione Piemonte ha indetto un bando per dare un contributo economico alle persone che decidevano di trasferirsi in un uno dei piccoli comuni piemontesi con meno di 5.000 abitanti<sup>7</sup>. Valdieri risulta essere tra quelli inclusi per la

<sup>7</sup> Cfr. [www.bandi.regione.piemonte.it](http://www.bandi.regione.piemonte.it).

Divisione dei residenti tra italiani e stranieri - Andamento delle fasce di età (fonte:dati.istat.it) | Elaborazione dell'autore



richiesta del contributo, infatti, esaminando i dati sulle fasce di età della popolazione residente, viene confermata la prevalenza di persone “anziane” rispetto alle popolazioni più giovani. Le fasce di età comprese tra 0 e 14 anni e tra 15 e 29 anni sono quelle inferiori in rapporto al totale. La fascia intermedia, ovvero quella compresa tra i 30 ed i 44 anni, si attesta in media intorno al 20%, per alzarsi sensibilmente nella fascia dai 45 ai 64 anni (28%) e nell’ultima (29%). Si può notare così che le persone con più di 45 anni rappresentano da sole quasi il 60% della popolazione residente in Valdieri (dal 2011 al 2021); mentre i ragazzi da 0 a 29 non arrivano al 25%. Questa situazione si riflette ovviamente sull’indice di vecchiaia, calcolato come il rapporto in percentuale tra i residenti con almeno 65 anni rispetto a quelli con meno di 15 anni: nel corso del decennio considerato si nota un andamento altalenante, con un picco nel 2012 e un valore minimo nel 2017. Dall’analisi sui dati relativi alla popolazione emergono alcuni aspetti critici, quali il lento spopolamento del Comune e l’invecchiamento della popolazione con scarsa presenza di giovani e giovani-adulti nel paese. Questi fattori non fanno altro che confermare il fenomeno di migrazione verso centri urbani: nelle zone montane, ormai poco o per nulla abitate, il disuso dei collegamenti trans vallivi e la mancanza di servizi sempre più diffusi in pianura porta le famiglie a trasferirsi nel fondovalle. Ecco perché, molte politiche di recupero degli ultimi anni si sono concentrate sullo sviluppo del turismo, soprattutto grazie alla realizzazione di reti escursionistiche e strutture ricettive<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Viviana Piumatto, *La rigenerazione delle aree interne montane: il caso valli Maira e Grana* [tesi di laurea magistrale], Politecnico di Torino, 2019, p. 62.

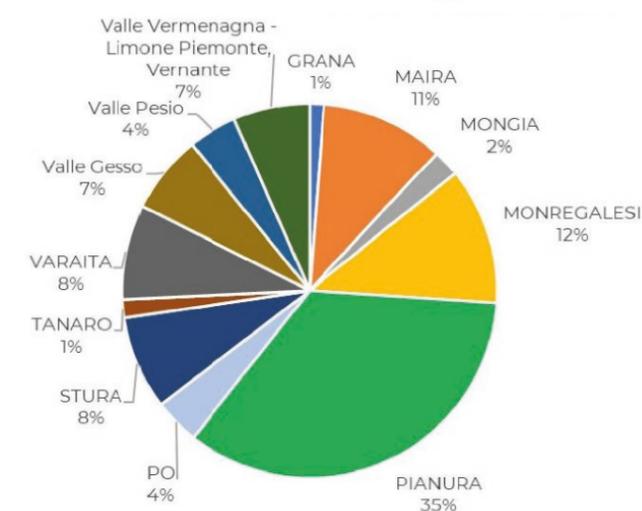
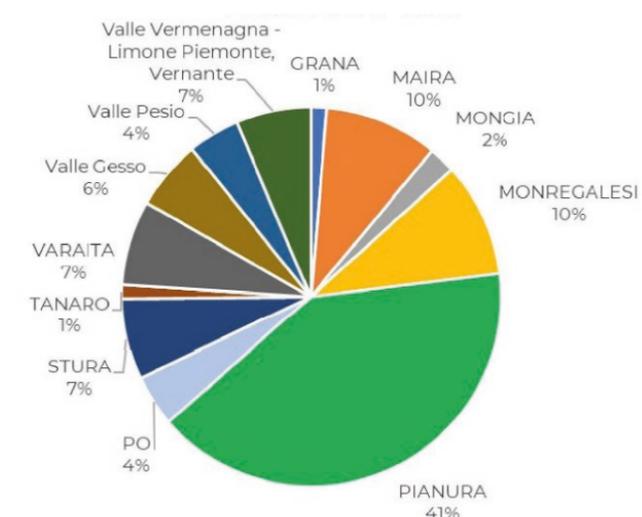
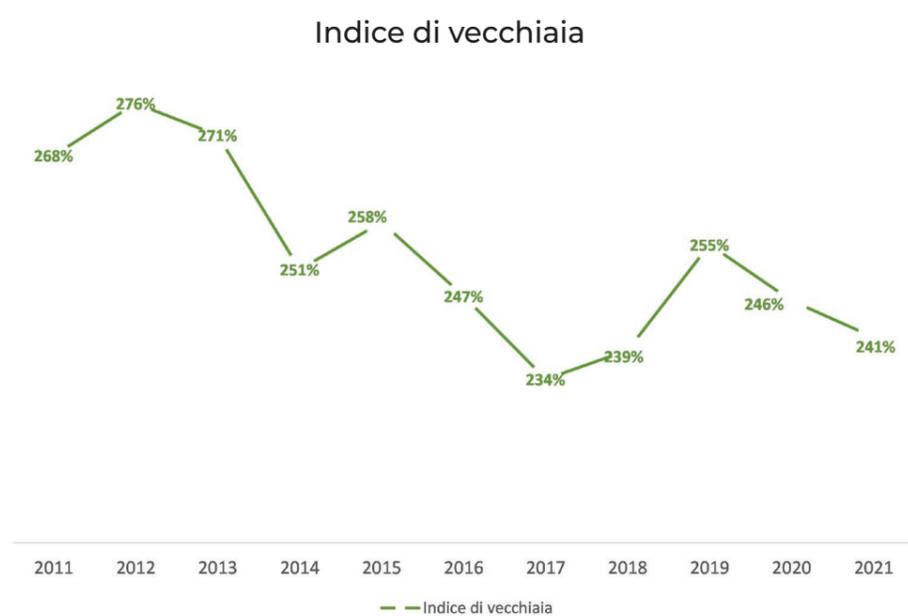
## Turismo

Insieme alle Valli Varaita e Stura, la Valle Gesso rappresenta una delle mete di maggiore vocazione turistica, grazie alla sua conformazione morfologica offre un’ampia serie di attività sportive legate alla montagna o a stretto contatto con la natura, come lo sci, l’escursionismo, l’alpinismo e l’arrampicata. Gran parte del territorio rientra nei confini del Parco Naturale Alpi Marittime, valore paesaggistico che rappresenta un fulcro importante a livello locale e provinciale, infatti, diffusi sono i rifugi in quota, specialmente all’interno dei suoi confini. Sicuramente il valore principale e maggiormente noto è il patrimonio naturale, ma anche quello architettonico e culturale costituiscono un’eredità importante.

In alto: Arrivi nelle vallate e nella pianura cuneese nel 2021

In basso: Presenze nelle vallate e nella pianura cuneese nel 2021 | fonte: ATL Cuneese, Allegato segmentazione sottoaree del 26/07/2022

Andamento dell’indice di vecchiaia nel periodo 2011-2021 (fonte:dati.istat.it) | Elaborazione dell’autore



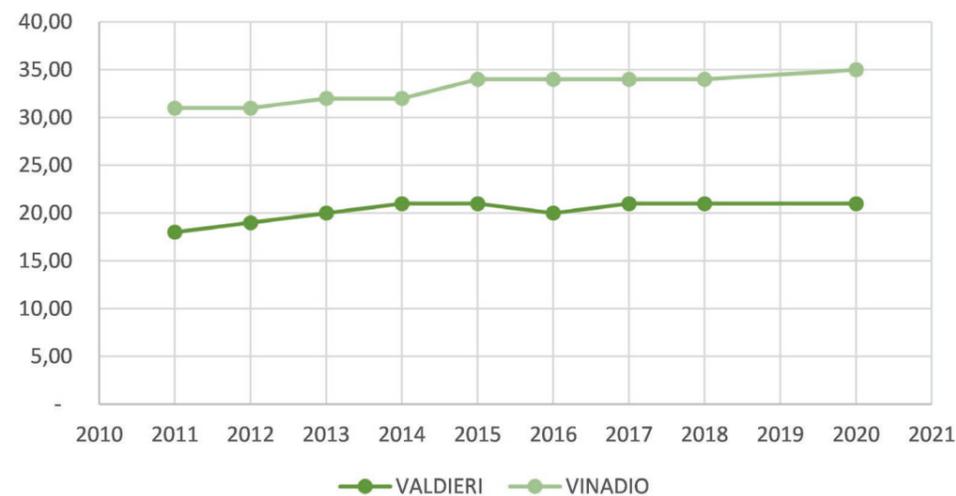
In particolare, Valdieri e le sue frazioni offrono diversi servizi dedicati allo svago, legati all'ambiente e alla storia del luogo, come evidenziato in precedenza; di conseguenza anche l'offerta ricettiva dovrebbe essere adeguata alle opportunità offerte. Pertanto, è stato effettuato un confronto con Vinadio, in valle Stura, dove si trova il Santuario più alto d'Europa. Il Santuario di Sant'Anna di Vinadio è luogo di pellegrinaggio per milioni di fedeli, oltre che una delle mete turistiche principali delle vallate cuneesi: grazie ai lavori di ristrutturazione del 2010 si può anche soggiornare nella struttura. Osservando i dati raccolti si può notare che gli esercizi e i posti letto offerti da Vinadio sono maggiori rispetto a Valdieri, questo dovuto ad un più alto numero di arrivi e presenze. Ciò nonostante, a Valdieri quest'ultimi hanno un andamento crescente fino al 2016 a differenza di Vinadio che presenta una fase calante, negli anni successivi, invece, entrambi diminuiscono costantemente. È importante sottolineare che l'offerta turistica di Valdieri è disseminata nelle frazioni, soprattutto in quella di Sant'Anna per la presenza delle Terme: in paese sono poche le possibilità di pernottamento. Inoltre, la tipologia di strutture è principalmente caratterizzata da affittacamere, ostelli e case vacanze, non sono presenti alberghi, ad eccezione dell'hotel Royal Terme di Valdieri.

Individuazione delle strutture ricettive nell'abitato di Valdieri | Elaborazione dell'autore

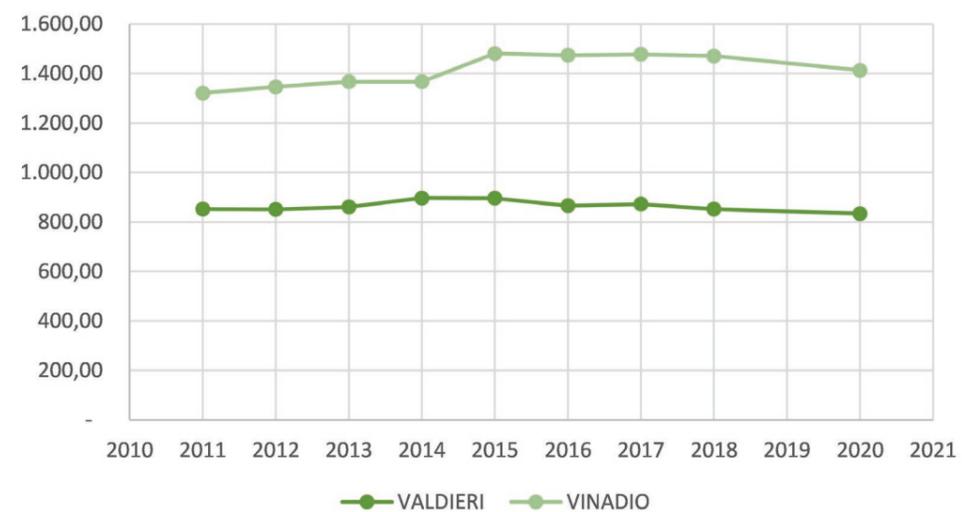


Confronto degli esercizi e dei posti letto tra Valdieri e Vinadio (fonte [www.visitpiemonte-dmo.org](http://www.visitpiemonte-dmo.org)) | Elaborazione dell'autore

### esercizi per il periodo 2011 - 2020



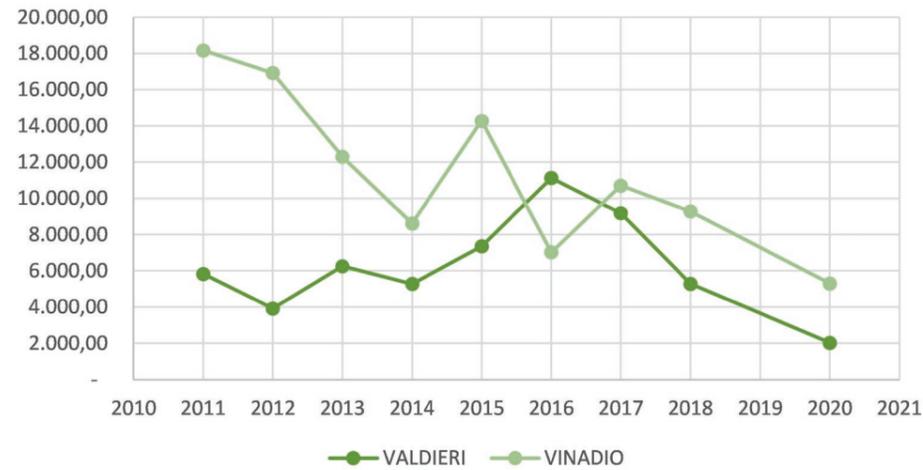
### Posti letto periodo 2011 - 2020



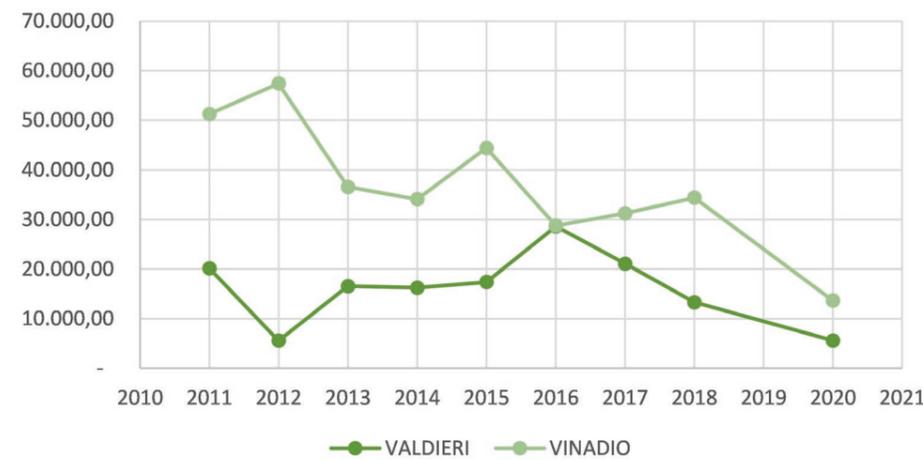
Confronto arrivi, presenze e tempo medio di permanenza tra Valdieri e Vinadio (fonte [www.visitpiemonte-dmo.org](http://www.visitpiemonte-dmo.org)) |

Elaborazione dell'autore

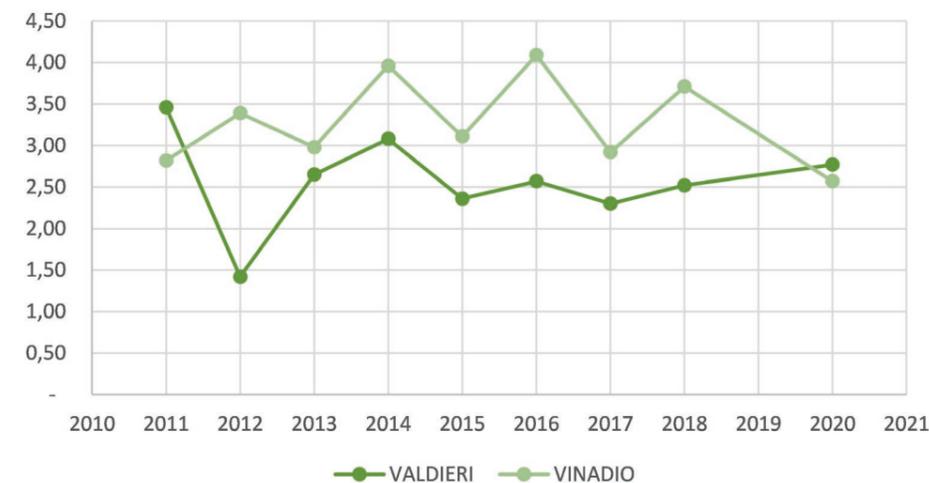
Arrivi periodo 2011 - 2020



Presenze periodo 2011 - 2020



T.M.P. periodo 2011 - 2020



## PERCORSI ESCURSIONISTICI

Il turismo in Valle Gesso è legato alle componenti naturali e paesaggistiche che la caratterizzano: la diversità e l'abbondanza di ambienti diversificati hanno favorito lo sviluppo di molti itinerari in alta valle, esercitando un forte richiamo per l'escursionismo e rendendo la località un punto di incontro conosciuto nelle valli cuneesi. In particolare, Madonna del Colletto presenta una forte vocazione turistica grazie alla sua peculiare ubicazione a cavallo di due valli montane, rappresentando un *landmark* per il territorio di cui è un *trait d'union* nei collegamenti veicolari, negli itinerari escursionistici e nei percorsi naturalistici. La strada carrabile che collega Valdieri e Demonte tramite il Colletto è un percorso piuttosto diffuso tra gli appassionati di *trekking*, *mountain bike* e camminate invernali con le ciaspole; infatti, la località è un punto rilevante in grado di unire diverse tipologie di turismo, da quello religioso, storico-culturale a quello naturalistico. Nel vasto panorama di itinerari presenti, sono stati analizzati i più significativi nei dintorni del Santuario, percorribili a piedi, in bici, con la motocicletta o con le racchette da neve. Le informazioni e le tracce relative ai percorsi sono state assunte dal sito internet "www.gulliver.it", nel quale vengono proposti e descritti itinerari effettuati realmente dagli utenti.

## Madonna del Colletto – Monte La Piastra

Distanza: 5.12 km

Altitudine massima: 1821 m

Tempo di percorrenza: 4 h 57 minuti

Difficoltà: media

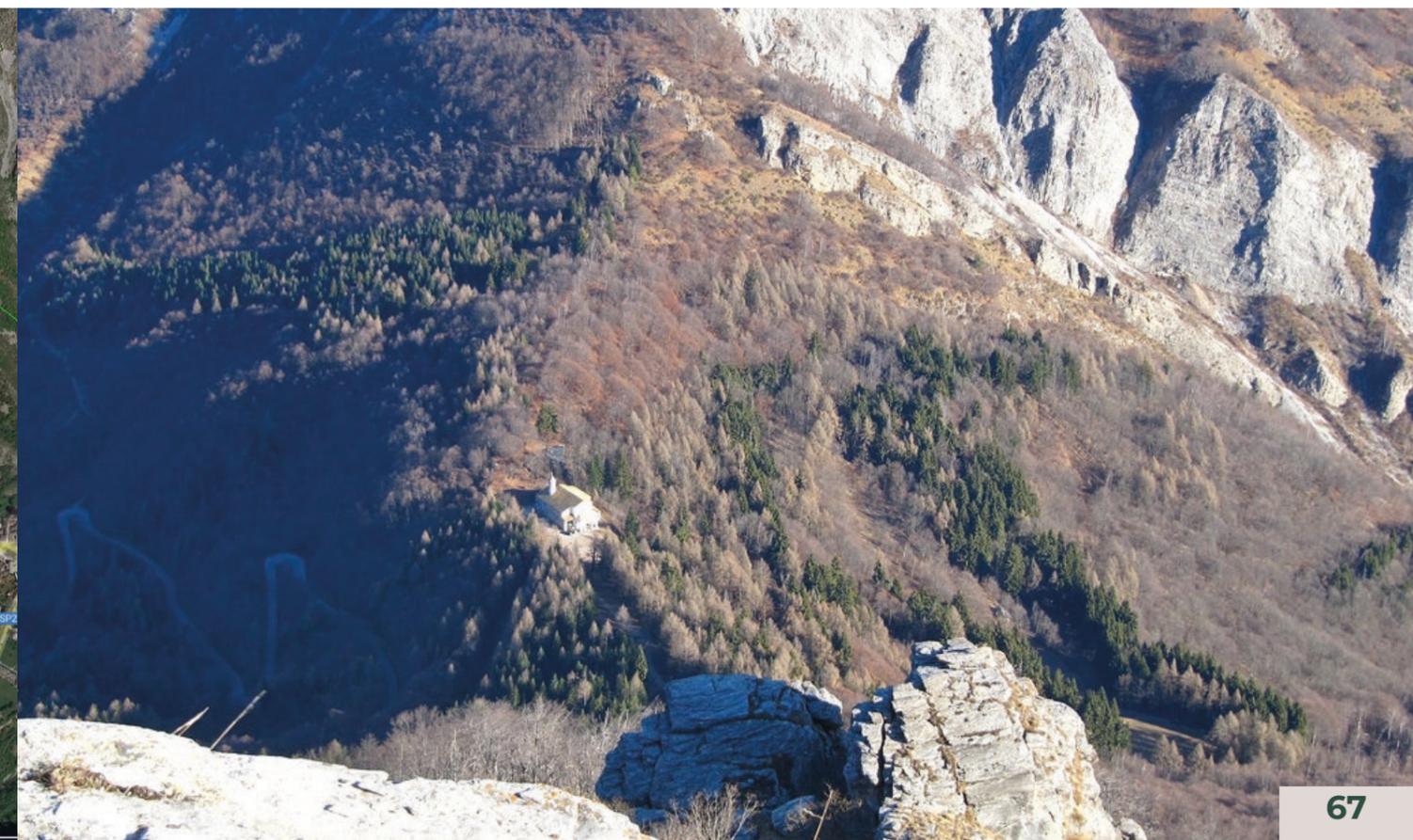
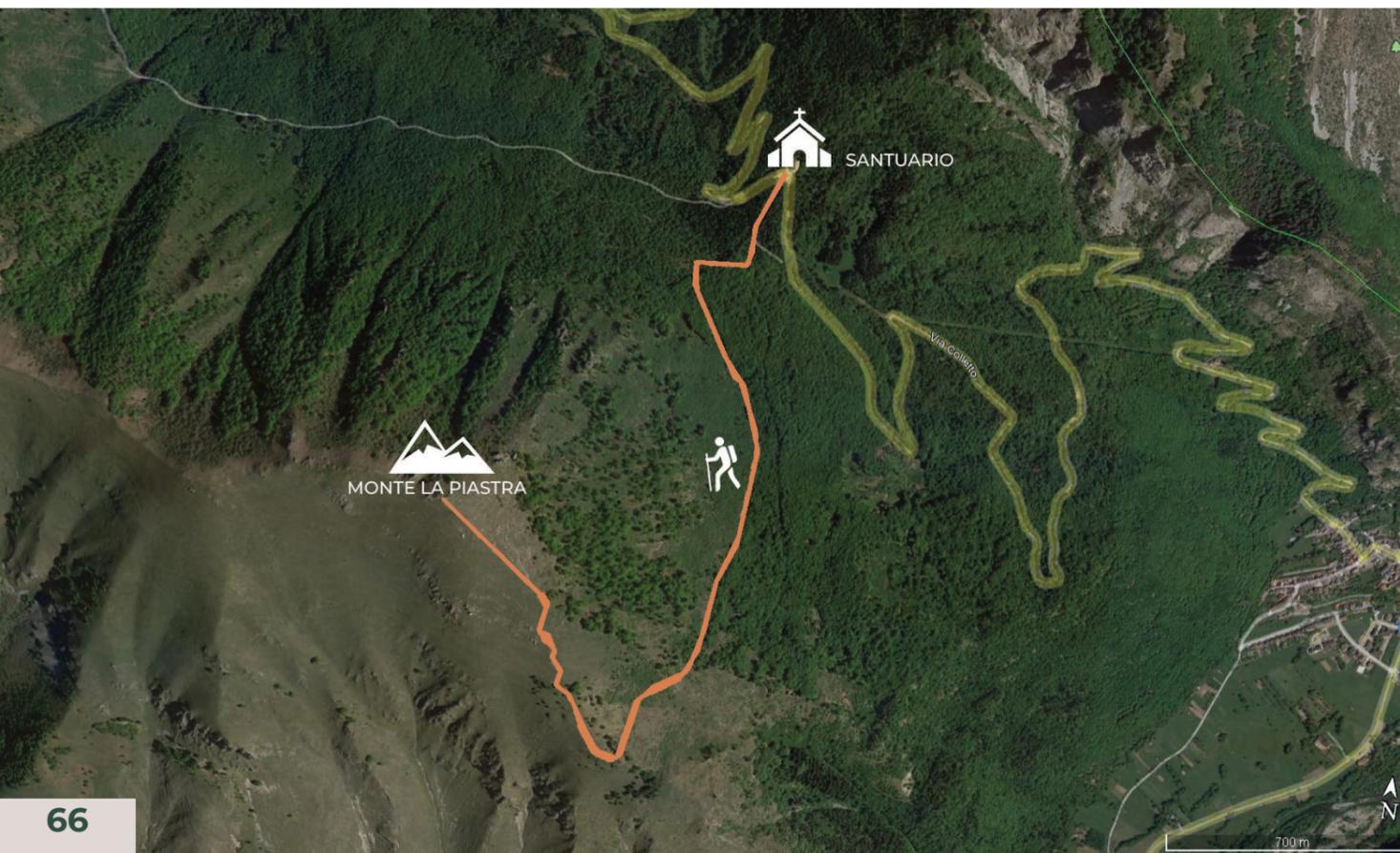
La cima del Monte Piastra si raggiunge percorrendo la strada sterrata che inizia proprio davanti al Santuario e si inoltra nel bosco di faggi. All'uscita del faggeto, il sentiero si apre nei campi, aumentando la pendenza fino alla cresta. Dalla vetta si possono individuare le cime del gruppo Clapier-Maledia-Gelas. Da qui è anche visibile il Monte Matto, mentre in direzione opposta il Monte Saben. Spostando lo sguardo a valle si distinguono Demonte e la conca di Entracque.



Mappa del percorso dal Santuario al Monte La Piastra | Elaborazione dell'autore

In alto: Cima del Monte La Piastra | [www.gulliver.it](http://www.gulliver.it)

In basso: Madonna del Colletto vista dalla cima del Monte La Piastra | [www.cuneotrekking.com](http://www.cuneotrekking.com)



## Madonna del Colletto – Cima Cialancia

Distanza: 16.24 km

Altitudine massima: 1879 m

Tempo di percorrenza: 6 h 28 minuti

Difficoltà: media

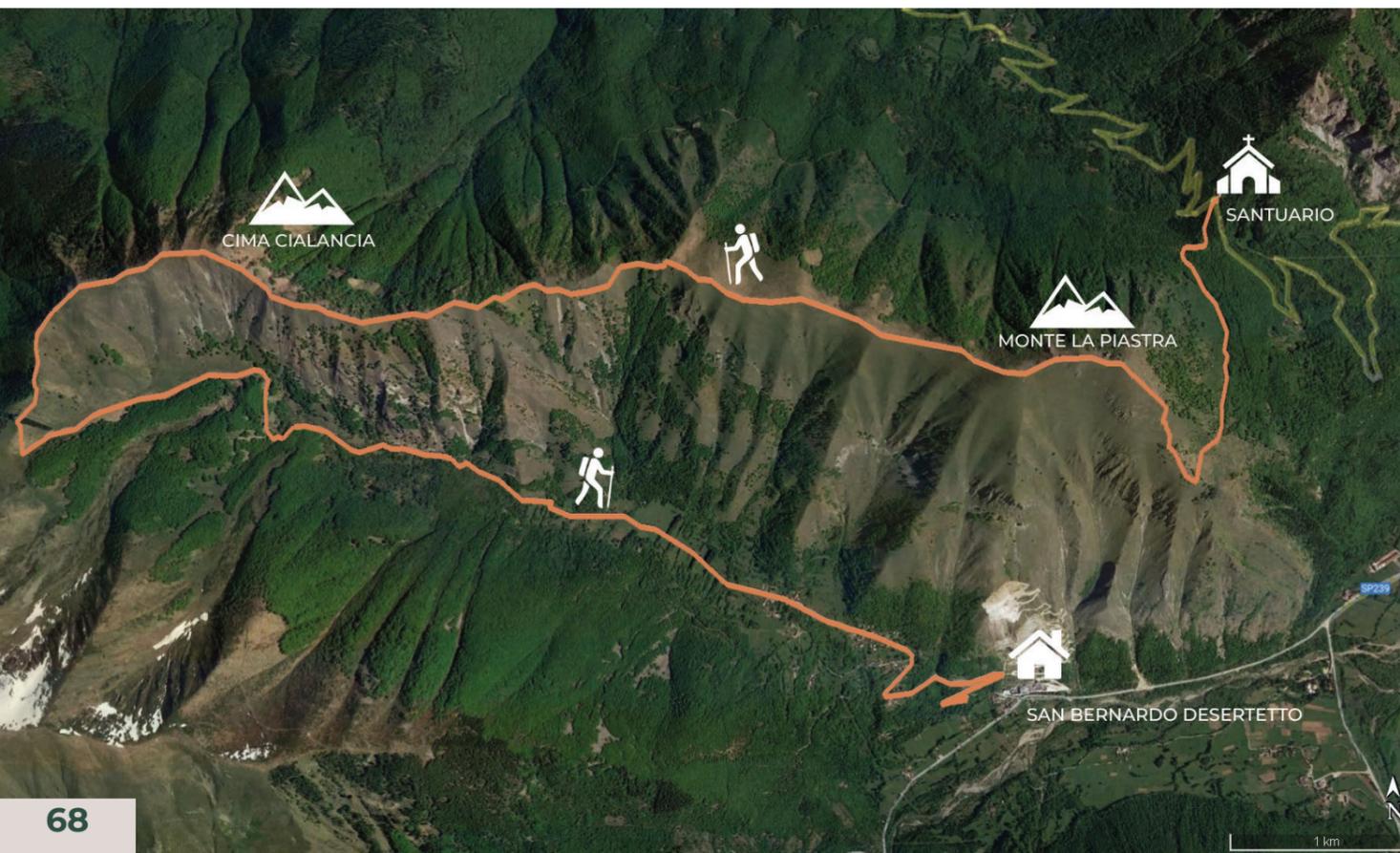
La partenza avviene dalla strada sterrata davanti al Santuario, seguendo le indicazioni per il Monte la Piastra, percorrendo parte del sentiero descritto in precedenza. Dopo numerosi saliscendi si arriva alla vetta, la quale si trova al termine del vallone di Desertetto, spartiacque delle valli Gesso e Stura. Da qui si può tornare indietro oppure scendere sino al Colle dell'Arpione e proseguire in discesa lungo la mulattiera fino a Desertetto.



Mappa del percorso dal Santuario a Cima Cialancia | Elaborazione dell'autore

In alto: Cima Cialancia innavata | [www.gulliver.it](http://www.gulliver.it)

In basso: la cresta verso Cima Cialancia | [www.gulliver.it](http://www.gulliver.it)



## Madonna del Colletto – Colle dell'Arpione

Distanza: 29.33 km

Altitudine massima: 1721 m

Tempo di percorrenza: 4 h 9 minuti

Difficoltà: media

Il percorso consiste in un anello con partenza a Madonna del Colletto, proseguendo sulla strada asfaltata in direzione Valle Stura per poi passare sullo sterrato tenendo la sinistra del versante. Avanzando in salita si può fare tappa alle cave di marmo e alle case dei minatori oppure proseguire inoltrandosi nel bosco, seguendo la strada fino ad un'ampia radura a quota 1600 m. Alcuni tornanti, poi il sentiero si innalza ripido fino a sbucare sul colle, punto panoramico dell'intero tragitto.



Mappa del percorso dal Santuario al Colle dell'Arpione, fino a Valdieri | Elaborazione dell'autore

In alto: Salita verso il Colle dell'Arpione | [alpioccidentali.wordpress.com](http://alpioccidentali.wordpress.com)

In basso: Colle dell'Arpione (A. Rivelli) | [Archivio APAM](http://Archivio APAM)



## Madonna del Colletto – Bergemolo

Distanza: 24.12 km

Altitudine massima: 1391 m

Tempo di percorrenza: 2 h 24 minuti

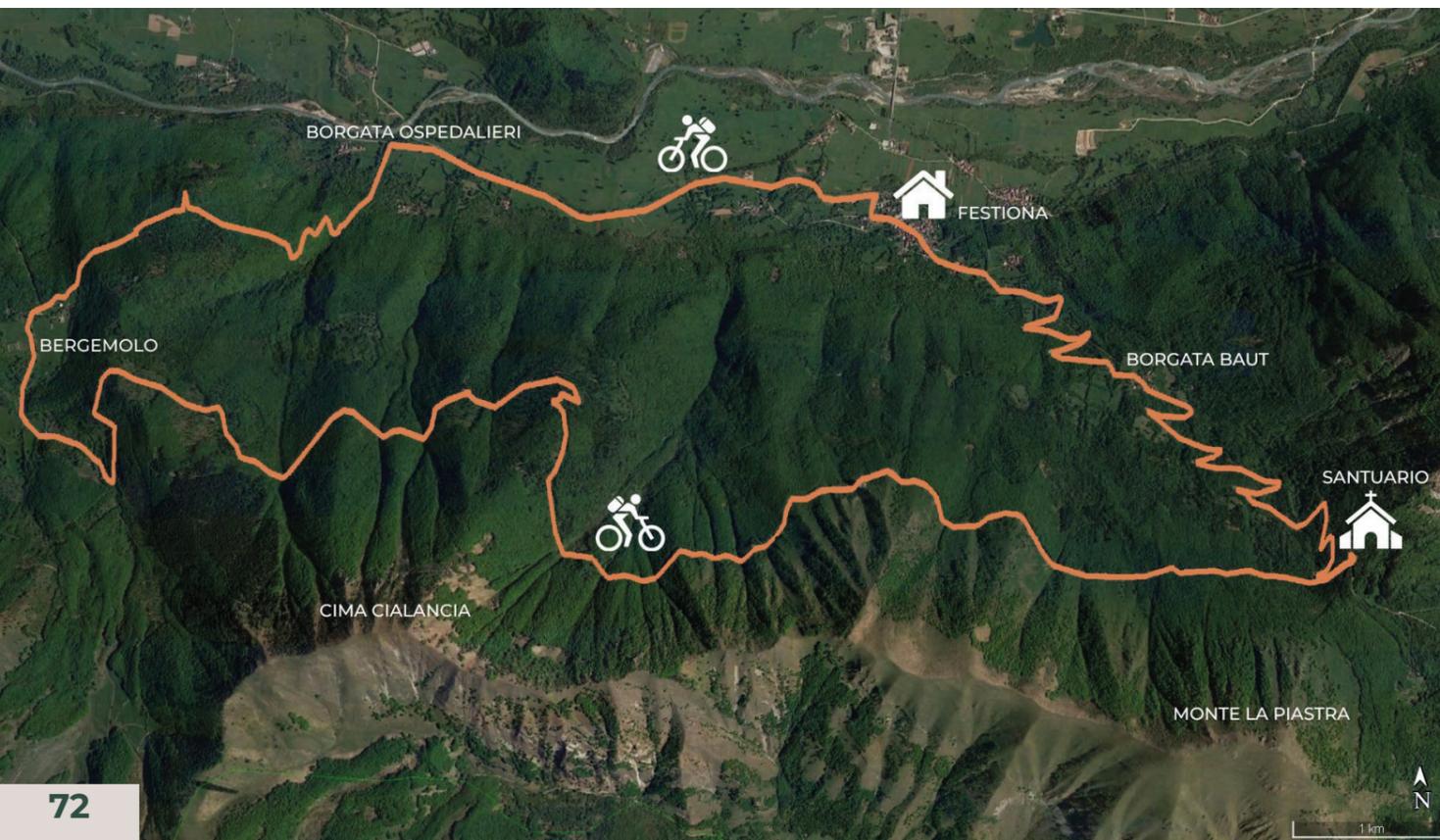
Difficoltà: facile

Il percorso ad anello parte dal Santuario, dove si prende la strada asfaltata in direzione Demonte, si prosegue in discesa passando per la borgata Baut arrivando successivamente a Festiona. Dal paese si riparte verso la borgata Ospedalieri, proseguendo in salita verso la conca prativa di Bergemolo, dove si può ammirare il suo olmo secolare. Avanzando nel bosco e salendo verso il Colle dell'Arpione si ritorna al Santuario fiancheggiando la Costa dell'Arp, la lunga dorsale che divide la Valle Gesso dalla Valle Stura.

A destra: L'Olmo secolare della borgata Bergemolo | [www.gulliver.it](http://www.gulliver.it)

In basso: Costa dell'Arp e Monte Matto sullo sfondo | [www.cuneotrekking.com](http://www.cuneotrekking.com)

Mappa del percorso dal Santuario alla borgata di Bergemolo | Elaborazione dell'autore



## Madonna del Colletto – Cima Pissousa

Distanza: 10.90 km

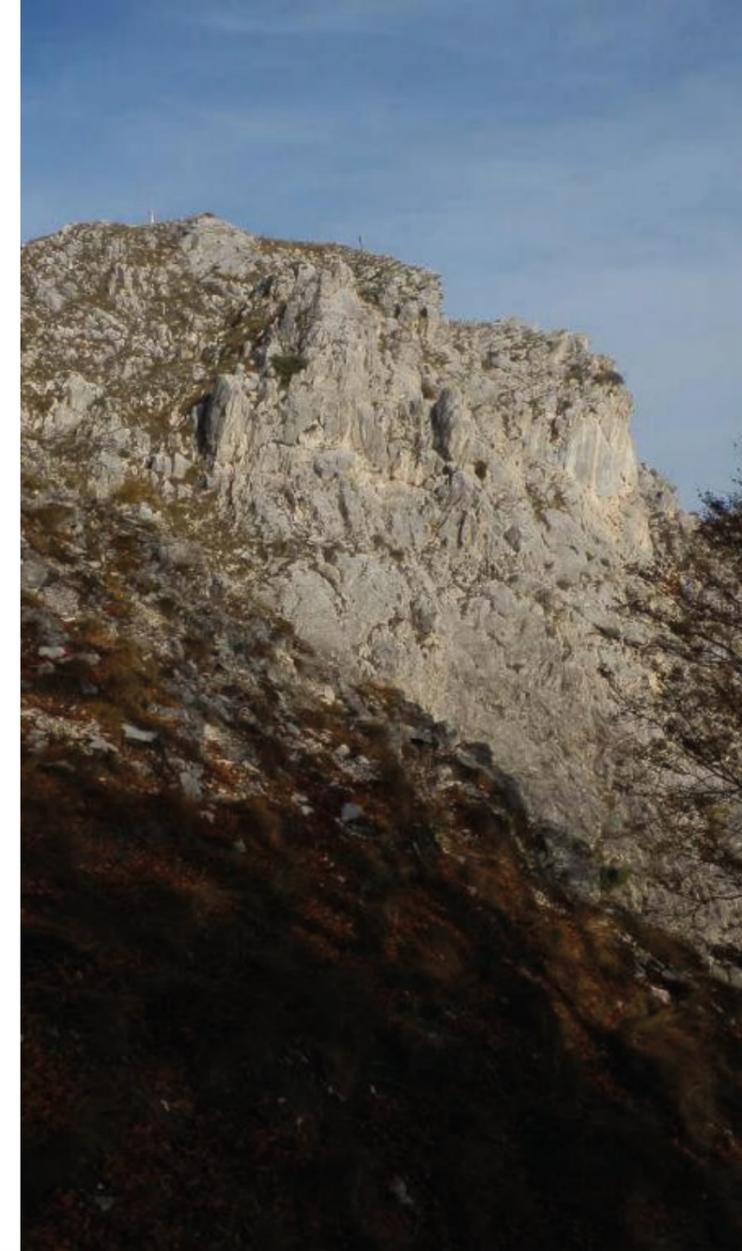
Altitudine massima: 1673 m

Tempo di percorrenza: 7 h 6 minuti

Difficoltà: difficile

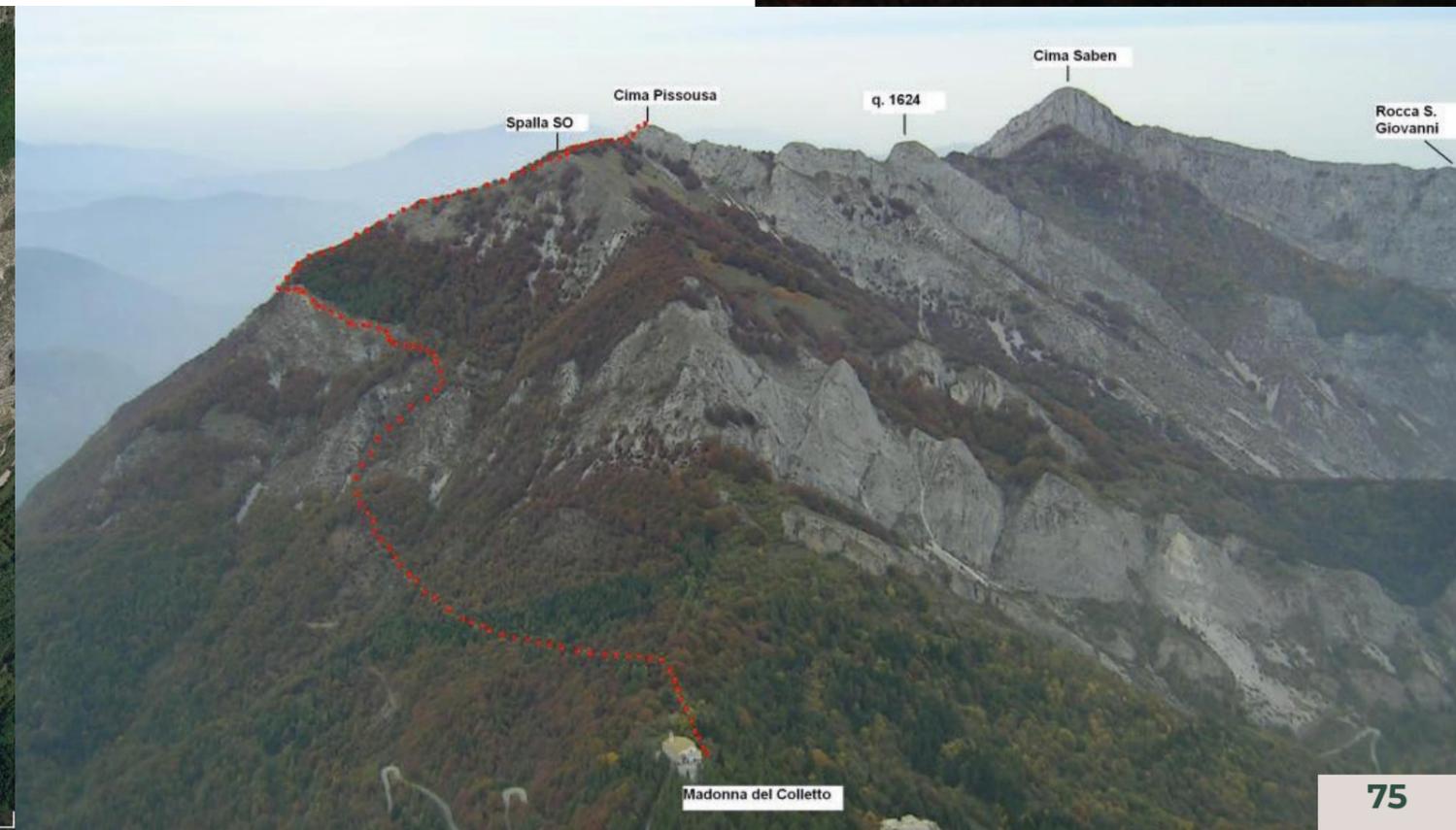
La Cima Pissousa è situata nella Riserva Naturale Rocca San Giovanni-Saben, luogo del caratteristico arbusto sempreverde Ginepro Fenicio, una delle piante più rare in via di estinzione. Partendo dal Santuario, bisogna procedere sul lato est, lungo una strada sterrata che si addentra nel bosco e sale lungo il versante Valle Stura. All'uscita si aprono diversi pendii erbosi, superati i quali il sentiero, seppur discontinuo, avanza lungo la dorsale fino alla vetta.

Mappa del percorso da Valdieri alla Cima Pissousa | Elaborazione dell'autore



A destra: Cima Pissousa | [www.gulliver.it](http://www.gulliver.it)

In basso: Cima Pissousa vista dal Monte La Piastra | [www.Gulliver.it](http://www.Gulliver.it)



## Madonna del Colletto – Monte Saben

Distanza: 10.75 km

Altitudine massima: 1685 m

Tempo di percorrenza: 5 h 40 minuti

Difficoltà: media

Il Monte Saben, anch'esso parte della Riserva Naturale Rocca San Giovanni-Saben, sovrasta l'abitato di Valdieri: vista la sua posizione staccata rispetto alle altre vette delle Alpi Marittime si può beneficiare di un'ampia visione sull'Argentera, sul Monte Matto, fino al Monviso e alla Bisalta. Il percorso da Madonna del Colletto è lo stesso, nella parte iniziale, di quello per arrivare alla Cima Pissousa, qui bisogna proseguire lungo il filo di cresta superando i torrioni e scendendo verso la parte boschiva. In seguito, il percorso risale fino ad arrivare alla cima.



In alto: Cima del Monte Saben | [www.cuneotrekking.com](http://www.cuneotrekking.com)

In basso: Vista di Valdieri dalla Cima Saben | [www.cuneotrekking.com](http://www.cuneotrekking.com)

Mappa del percorso dal Santuario fino alla Cima del Monte Saben | Elaborazione dell'autore



## Rete Escursionistica del Piemonte

La rete escursionistica del Piemonte, denominata RPE-Piemonte, è stata approvata nel 2009 ed è costituita da un numero illimitato di sentieri e mulattiere che percorrono tutte le valli alpine. Inizialmente venivano utilizzati per scopi diversi: come collegamento tra le differenti località, per portare le mandrie ai pascoli in alta quota e come attraversamento dei valichi alpini. I tracciati impiegati per lo spostamento delle persone e degli animali, realizzati solitamente sui versanti soleggiati, presentano una larghezza ridotta mentre quelli per la raccolta dei prodotti locali sono più ampi e seguono l'andamento del terreno. Questi sentieri sono anche la testimonianza dei movimenti migratori dei valligiani che attraversavano i valichi e le vallate in cerca di nuove opportunità lavorative, rafforzando così gli scambi commerciali e culturali<sup>9</sup>. Nel 2011, al fine di salvaguardare gli itinerari compresi in questa rete escursionistica, la Regione Piemonte ha attivato un catasto regionale dei percorsi, in modo da permettere il monitoraggio dello stato e della consistenza delle infrastrutture, promuovendone la fruizione non soltanto a piedi ma anche in bici e a cavallo<sup>10</sup>. I percorsi sono divisi in tratte a seconda della tipologia di infrastruttura (mulattiera, sentiero, strada...), della natura (selciato, asfaltato, naturale...) e della difficoltà, mentre ogni itinerario è frazionato in tappe servite da luoghi per il pernottamento<sup>11</sup>. Ciascuna provincia piemontese ha i suoi sentieri escursionistici appartenenti alla RPE, la provincia di Cuneo ne conta ben diciannove: tra i più significativi nei dintorni di Valdieri c'è il "Lou Viage", il "Curnis Auta" e "l'Alta Via dei Lupi".

### Il sentiero "Lou Viage"

Il sentiero "Lou Viage" è nato nel 2006 tramite un finanziamento per "l'incentivazione delle attività turistiche collegate alla fruizione sostenibile del territorio" ottenuto dalla Comunità Montana Valle Stura. Il tracciato principale si estende per 180 km (240 km con i sentieri ad esso allacciati): iniziando dalla stazione ferroviaria di Borgo San Dalmazzo, percorre tutta la valle sui due versanti, creando un collegamento con le Valli Grana, Maira e con la Valle Gesso proprio grazie al Santuario di Madonna del Colletto. Diciannove sono le tappe del sentiero, che nonostante fosse nato per l'escursionismo pedestre, è praticabile anche in *mountain bike* o, in alcuni tratti, a cavallo. Le numerose piste forestali o i castagneti e i faggeti attraversati da antichi sentieri caratterizzano il percorso nelle tappe di bassa valle, mentre a circa 3000 m di quota, il Monte Enciastria segna il punto più alto del tragitto<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. [www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it).

<sup>10</sup> Cfr. D.G.R 12 ottobre 2011, n. 42, *Rete e catasto regionale dei percorsi escursionistici*.

<sup>11</sup> Cfr. [www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it).

<sup>12</sup> Cfr. [www.louviage.it](http://www.louviage.it).



Stralcio di mappa dei sentieri appartenenti alla RPE nei dintorni del Santuario | Elaborazione dell'autore

## Il sentiero "Curnis Auta"

Spostandosi verso nord, nelle località di Chiotti Soprano e Borgata Chiapera, il Lou Viage s'intreccia con il sentiero Curnis Auta, grande giro ad anello lungo la Valle Grana che parte in pianura dal Filatoio di Caraglio per arrivare nel suo punto più alto a oltre 2500 m. Tappa importante del percorso è il Santuario di San Magno, nella parte alta della valle, luogo di preghiera ma anche rifugio per i pellegrini e gli escursionisti. Il percorso si sviluppa spesso in cresta ma garantisce splendide vedute sui gruppi dell'Argentera e del Gelas, senza dimenticare la ricca fauna che lo contraddistingue<sup>13</sup>.

## Il trekking del lupo

Il percorso si sviluppa in gran parte nel Parco delle Alpi Marittime e nel Parco del Mercantour (in Francia), infatti caratteristica è la visita ai due centri faunistici che si occupano di monitorare la vita dei branchi che li popolano. Nel versante italiano, il centro faunistico è situato ad Entracque, una delle tappe iniziali del percorso che ha particolarità di toccare paesaggi eterogenei, con sentieri di differente complessità<sup>14</sup>. L'Area faunistica si sviluppa in circa otto ettari nei quali sono ospitati alcuni esemplari che non potrebbero vivere in libertà in quanto vittime di incidenti o nati già in cattività. L'itinerario permette ai visitatori di spostarsi tra l'area faunistica e il centro visita, seguendo un percorso di circa 2 km che da Entracque raggiunge la località Casermette, percorrendo l'antica strada del ponte di Burga<sup>15</sup>.



Femmina alpha del branco dell'Area faunistica, arrivata al Centro nel 2013 in seguito ad un incidente stradale avvenuto nella Val Chisone. Dopo il periodo di convalescenza sarebbe dovuta tornare in libertà ma alcune complicazioni sanitarie non l'hanno reso possibile. Nel Centro è la mamma di cinque lupi.

<sup>13</sup> Cfr. [www.piemonteoutdoor.it](http://www.piemonteoutdoor.it).

<sup>14</sup> *Trekking del Lupo*, a cura di Franco Voglino e Annalisa Porporato, [www.planetmountain.com](http://www.planetmountain.com).

<sup>15</sup> Cfr. [www.centrouominielupi.it](http://www.centrouominielupi.it).

## Sulle strade del Giro d'Italia e del Tour del France

La Fausto Coppi è una delle gare più longeve d'Italia che permette agli appassionati di bicicletta di solcare parte del tragitto del giro d'Italia e del Tour de France. I percorsi sono due, entrambi con partenza da Cuneo: la Mediofondo, con 2500 metri di dislivello e 111 Km di lunghezza, la Granfondo, lunga 177 Km e con 4000 m di dislivello. Il percorso più lungo inizia in direzione Valle Varaita, passando per Busca, poi si raggiunge Dronero e si scende verso la Valle Grana dove il tragitto si ricongiunge con quello della Mediofondo. Da qui si affronta la salita più importante della gara, il Colle Fauniera. Successivamente si scende in Valle Gesso passando da Demonte e salendo verso il Santuario della Madonna del Colletto, poi Valdieri e ritorno a Cuneo<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Cfr. [www.faustocoppi.net](http://www.faustocoppi.net)

I percorsi della Fausto Coppi | Elaborazione dell'autore



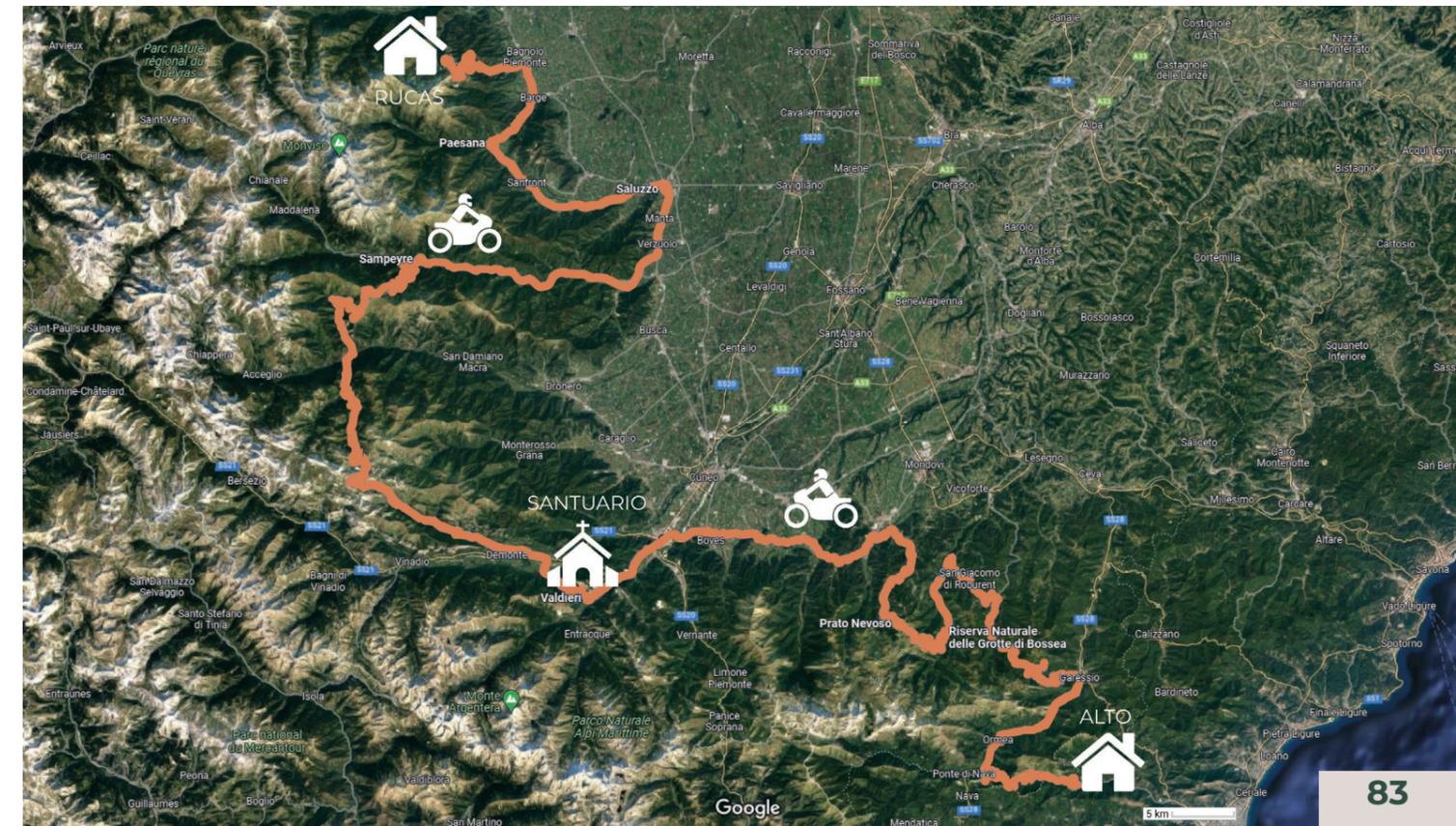
## Itinerari per ciclomotori

Il Santuario è una tappa obbligatoria anche per gli appassionati di motociclismo: l'Anello dei tre Colli e l'Intervalliva sono due dei principali itinerari attraverso le valli del cuneese. L'Anello dei tre Colli è un itinerario che parte dal Castello degli Acaja di Fossano, dove ogni anno si svolge il tipico motoraduno e la benedizione del motociclista. Dalla città prosegue verso Villafalletto, Busca, Costigliole Saluzzo fino in Val Varaita, superando Sampeyre e arrivando a quota 2748m, sul Colle dell'Agnello. In seguito, avanza sul versante francese per 22 Km in direzione Col de Vars, poi continua sulla strada che porta al Colle della Maddalena. Rientra in Italia attraversando l'abitato di Argentera, Demonte, Vinadio e Festiona: da qui affronta la salita di Madonna del Colletto per poi scendere a Valdieri. Le tappe finali si svolgono a Borgo San Dalmazzo, Boves e Cuneo, con rientro a Fossano dopo un lungo percorso di 297 km. L'Intervalliva, invece, è un grande itinerario di 350 km che attraversa 13 colli, partendo dal Comune di Alto fino alla stazione sciistica di Rucas a Bagnolo Piemonte. Molteplici sono le tappe caratteristiche di questo percorso: Valcasotto, celebre per i suoi formaggi, Pamparato, noto per il biscotto di meliga, le Grotte di Bossea, Vinadio e il suo forte Albertino, il Colle del Fauniera con i suoi suggestivi panorami alpini, Castelmagno, il Vallone di Esischie e le cave di pietra di Bargiolina. Parte del tragitto si svolge anche a Valdieri, lungo la strada del Colletto che arriva fino al Santuario e discende successivamente verso Demonte<sup>17</sup>.



In alto: Percorso dell'Anello dei tre Colli | Elaborazione dell'autore

In basso: Percorso dell'Intervalliva | Elaborazione dell'autore



<sup>17</sup> Cfr. [www.visitcuneese.it](http://www.visitcuneese.it).

# 3

---

---

## **Analisi del costruito**

---

---



## EVENTI STORICI RILEVANTI

---

### La nascita di Madonna del Colletto

Il santuario risale ai primi anni del Seicento, quando il Consiglio Comunale di Valdieri radunò e nominò i massari della Madonna del Colletto. Le prime memorie storiche sono confuse tra storia e leggenda: si racconta che la proprietà della cappella, «indivisa con il Comune di Demonte»<sup>1</sup>, venne attribuita a Valdieri dopo una «lotta di braccia tra due pazzi»<sup>2</sup>, scelti tra gli uomini più forti e vigorosi, affinché rappresentassero i due Comuni. Il valoroso vincitore è visibile tutt'oggi nella statua sotto il pulpito della chiesa. Un'ulteriore leggenda racconta della diatriba legata alla proprietà: questa narra di due pini, uno piantato dai cittadini di Valdieri e uno da quelli di Festiona, l'albero che fosse maturato prima ne avrebbe determinato l'appartenenza. Sfortunatamente, il pino di Festiona venne incenerito da un fulmine, sancendo la vittoria di Valdieri<sup>3</sup>. Nonostante le molteplici peripezie, alla costruzione della Cappella concorsero anche alcuni abitanti di Demonte, poiché le compagnie religiose Demontesi erano solite organizzare processioni con meta il Santuario del Colletto. Nel 1700, la chiesa era piuttosto contenuta: la porta maggiore era posta a oriente, il campanile somigliava a un camino e non disponeva di alloggi accessori<sup>4</sup>. Malgrado la sua esiguità, era già considerata come un Santuario per i Valdieresi e con la crescita delle elemosine dei fedeli si riuscirono ad ultimare alcuni lavori. I primi ampliamenti importanti avvennero nel 1748 con la realizzazione della sacrestia a ovest dell'altare maggiore, mentre nel 1757 furono costruite due camere con cantina ad uso del Clero. Vent'anni dopo fu ricostruito l'altare maggiore e dipinti i quadri su tela. Nel 1758, grazie a diverse somme di denaro versate dal Comune, a piccole offerte delle compagnie religiose e prestazioni di lavoro gratuite da parte degli abitanti, venne realizzata una Cappella più ampia che inglobava parte della precedente. Mancava solamente il campanile, il quale venne edificato nel 1802. Nel periodo tra il 1800 e 1815 continuarono i lavori di rifinitura: l'altare di San Mauro in marmo, il pulpito, il porticato davanti la porta centrale, la balaustra in legno, i confessionali, i banchi e il pavimento in pietra<sup>5</sup>. Fu installata anche una nuova campana, vennero comprati i primi utensili da cucina per il pranzo nei giorni di festa e presero forma le due stanze ad uso del clero e dei massari<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Maurizio Ristorto, *Valdieri. Centro turistico di Valle Gesso*, Cuneo, s.e., 1973, pp. 160-163.

<sup>2</sup> *Ibidem*

<sup>3</sup> Cfr. Associazione Culturale "VUDIER CUENTO", *Vudier cuénto... 1° parte. Chiese cappelle e piloni*, Cuneo, s.e., 2010, pp. 71-73.

<sup>4</sup> *Ivi*, pp. 71-78.

<sup>5</sup> Cfr. Maurizio Ristorto, *Valdieri. Centro turistico di Valle Gesso*, Cuneo, s.e., 1973, pp. 164-166.

<sup>6</sup> Cfr. Associazione Culturale "VUDIER CUENTO", *Vudier cuénto... 1° parte. Chiese cappelle e piloni*, Cuneo, s.e., 2010, pp. 71-78.



In alto: Veduta del Santuario agli inizi del '900 con i due pini menzionati nella leggenda | *Vudier cuénto... 1° parte. Chiese cappelle e piloni*, p. 86.

In basso: Veduta del Santuario e del Pilone agli inizi del '900 | *Vudier cuénto... 1° parte. Chiese cappelle e piloni*, p. 83.



## Madonna del Colletto durante la Resistenza

Nel 1943, con l'armistizio dell'8 settembre, molti profughi europei fuggirono verso la Valle Gesso: famiglie, uomini, donne, anziani e bambini alla ricerca della salvezza dalle persecuzioni naziste. Ecclesiastici, autorità civili e militari ma soprattutto cittadini prestarono soccorso e aiutarono i più forti a disperdersi nelle valli cuneesi, lontano dai loro persecutori. Valdieri ebbe un ruolo sostanziale in questo caso: numerosi fuggitivi furono nascosti e nutriti dai valligiani nelle loro case, mentre Madonna del Colletto fu il cardine principale dal quale si dispersero nelle borgate vicine e nelle vallate circostanti. Tanti si salvarono, altri furono catturati e uccisi in seguito<sup>7</sup>. Il Santuario ebbe una funzione fondamentale anche per la nascita della prima formazione partigiana del Piemonte. Nel 1943, grazie a Duccio Galimberti, Cuneo era diventata il nucleo dell'azione antifascista: a casa Galimberti si riunirono i partigiani con lo scopo di convincere i militari di stanza nel paese a combattere i tedeschi. Visto i vani tentativi, partirono per la montagna e costituirono una delle prime bande partigiane, la "Banda Italia Libera", origine delle formazioni piemontesi "Giustizia e Libertà". Il gruppo era formato da ufficiali ma soprattutto da civili, tra cui Ettore Rosa, Duccio Galimberti e Dante Livio Bianco. Quest'ultimo, nel suo libro *Guerra Partigiana*, descrive così l'inizio della Resistenza a Valdieri:

«[...] dal centro di Cuneo, nel pomeriggio dell'11 settembre, muoveva alla volta di Valdieri quella che era già una formazione, seppure bambina. Era la Banda "Italia Libera" composta da una dozzina di civili in gran parte vecchi militanti antifascisti, e guidata dal suo principale promotore, Duccio Galimberti. Fu questa, forse, l'unica formazione che si sia veramente costituita [...]. Nella notte fra l'11 e il 12 settembre la banda migliorava il suo armamento con dei prelievi alla caserma GAF di Valdieri e il giorno 12 andava

<sup>7</sup> Cfr. Michele Calandri, *L'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia tra storia e impegno civile*, in «Notiziario dell'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia», giugno 1986, n. 29, pp. 322-330.

Vista del santuario salendo dal paese in una fotografia degli anni cinquanta | Valdieri. Centro turistico di Valle Gesso, p. 125.



ad impiantarsi a Madonna del Colletto, a cavallo fra la Valle Gesso e la Valle Stura: è da questo esiguo nucleo originario che dovevano poi uscire, attraverso successive espansioni e filiazioni, tutte le formazioni GL (Giustizia e Libertà) del Cuneese»<sup>8</sup>.

La scelta di stabilirsi al Santuario fu dettata dal fatto che Dante Livio Bianco era un ottimo conoscitore di quelle montagne, inoltre, poteva contare sull'aiuto e sull'amicizia dei montanari Valdieresi, oltre che sulla presenza della casa paterna, Villa Bianco in Valdieri. Sfortunatamente, la postazione risultò difficile da difendere, pertanto, una volta recuperato quanto più possibile dalla cucina e dalle camere, partirono per la borgata di Paralup, nel paese di Rittana, dove la banda si sviluppò militarmente e politicamente. Una volta aumentata di numero, la formazione si diresse a San Matteo, nella Valle Grana, occupando la scuola del paese ed organizzando altri distaccamenti. Nel 1944 le Bande partigiane partirono all'offensiva contro i tedeschi che avevano già iniziato i rastrellamenti: qui i primi feriti, tra cui Duccio Galimberti. Egli venne portato in salvo a Torino mentre i tedeschi bruciarono San Matteo e le borgate vicine<sup>9</sup>. Finito il conflitto, anche a Valdieri, come in tutta Italia, ebbe inizio la ricostruzione delle piazze, delle strade, degli acquedotti, dell'illuminazione pubblica, delle case e dei palazzi, al fine di richiamare turisti e villeggianti in paese. Il 12 settembre 1953, a Madonna del Colletto, venne collocata sulla parete anteriore della chiesa, una lapide con un'iscrizione in memoria della Banda "Italia Libera", origine delle formazioni partigiane<sup>10</sup>.

## Gli interventi edilizi degli anni ottanta del Novecento

Il complesso del Santuario è il risultato di quattro secoli di accoglienza ed ospitalità dei fedeli, di volta in volta adeguata e integrata secondo le necessità del tempo fino all'odierna soluzione architettonica. Durante il periodo tra il 1983 e il 1988 sono stati eseguiti diversi interventi edilizi, partendo dal completo rifacimento dell'intonaco del campanile e della cella campanaria, avvenuto nel settembre del 1983 ed ultimato nel giugno dell'anno successivo<sup>11</sup>. Sempre nello stesso anno, sono state effettuate opere di sostituzione del sistema idrico esistente: la cappella era servita da un acquedotto che pompava l'acqua da una sorgente a valle fino a dei vasconi situati nel sottotetto dell'edificio. L'impianto, ormai danneggiato, non funzionava correttamente, perciò sono state costruite nuove condotte di pompaggio e adduzione dell'acqua e una vasca di raccolta posizionata ad una quota superiore rispetto alla cappella (la condotta di alimentazione precedente era situata sul ciglio della strada). Grazie al nuovo sistema è stata altresì installata una fontanella ad uso pubblico sul piazzale del Colletto<sup>12</sup>.

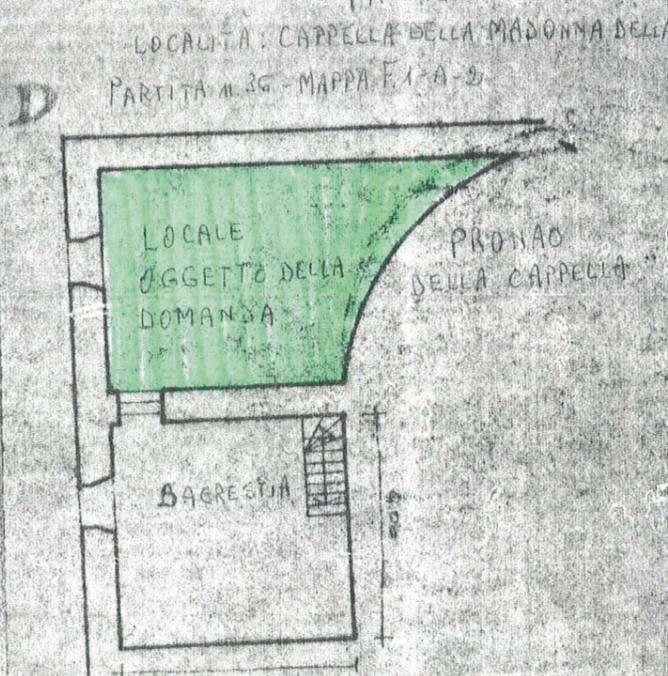
<sup>8</sup> Dante Livio Bianco, *Guerra Partigiana*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 10-11.

<sup>9</sup> Cfr. [www.istitutoresistenzacuneo.it](http://www.istitutoresistenzacuneo.it).

<sup>10</sup> Cfr. Maurizio Ristorto, *Valdieri. Centro turistico di Valle Gesso*, Cuneo, s.e., 1973, pp. 119.

<sup>11</sup> Archivio Comunale di Valdieri, *Autorizzazione Edilizia per interventi non costituenti trasformazione urbanistica ed edilizia*, prot. n. 143/A/83.

<sup>12</sup> Archivio Comunale di Valdieri, *Concessione Edilizia n. 728/E/84*.

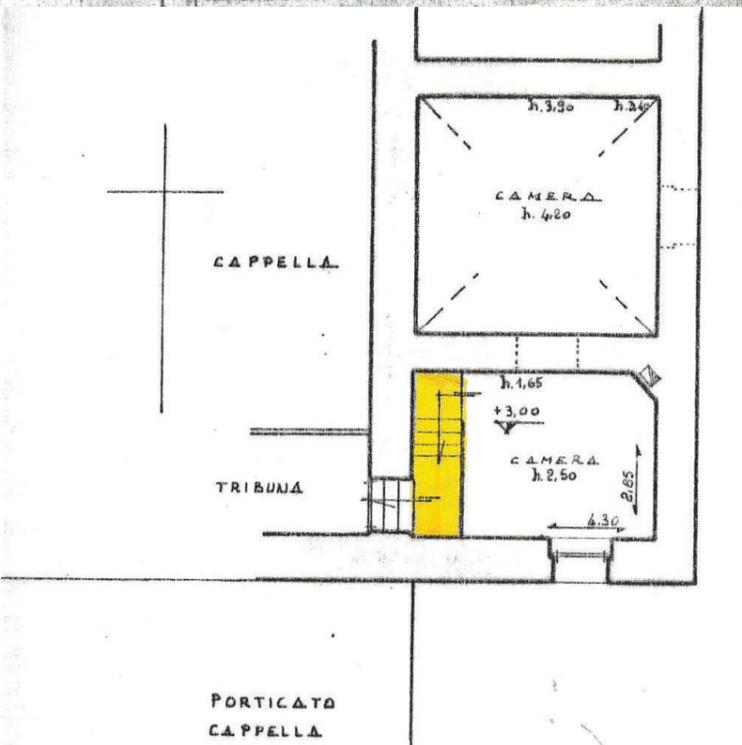


Stralcio di pianta in allegato alla pratica edilizia del 1983 | Archivio Comunale di Valdieri, Autorizzazione Edilizia prot. n. 143/A/83

Nel giugno 1985, al fine di utilizzare i locali a favore della comunità per le manifestazioni civili, è stato ripristinato il soffitto, originariamente in legno, della camera al primo piano adiacente la sacrestia: il nuovo solaio è stato realizzato in muratura e ferro, successivamente intonacato<sup>13</sup>. Nell'autunno del 1988, invece, è stata demolita la scala che collegava la tribuna con il locale ubicato al piano piano primo, lato est del fabbricato. Una volta murata la porta di collegamento, l'accesso all'ambiente avveniva tramite una nuova scala in muratura, connessa alla camera al piano terreno<sup>14</sup>.

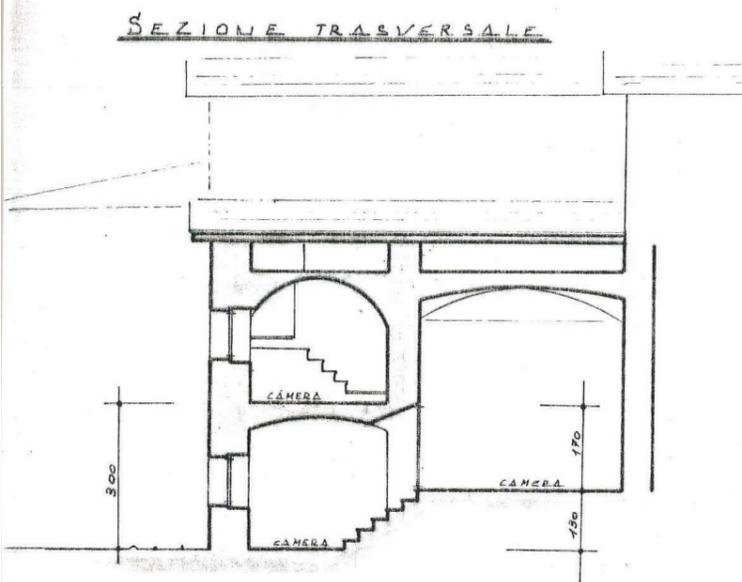
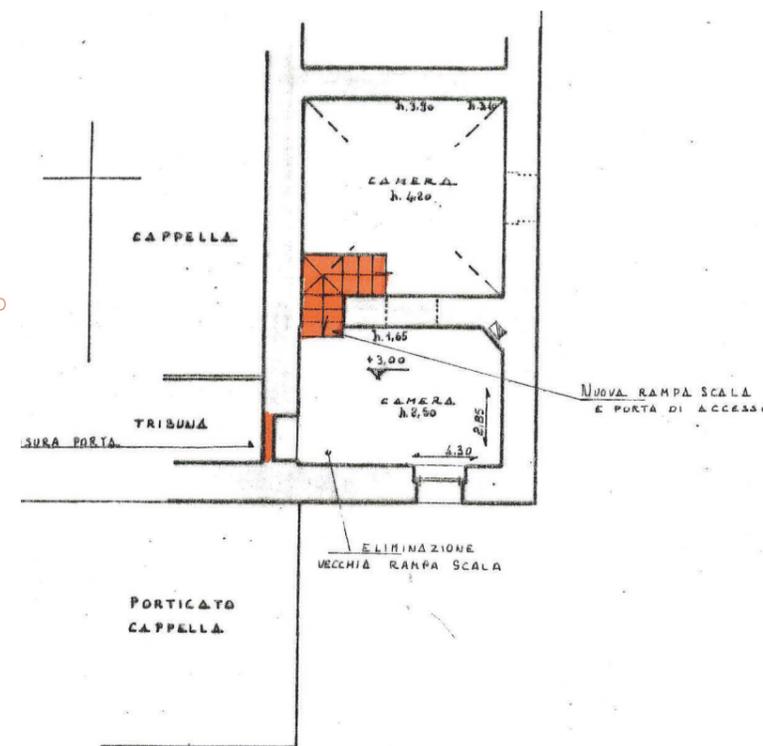
<sup>13</sup> Archivio Comunale di Valdieri, Autorizzazione Edilizia prot. n. 233/A/85.

<sup>14</sup> Archivio Comunale di Valdieri, Pratica Edilizia prot. n. 104/88.



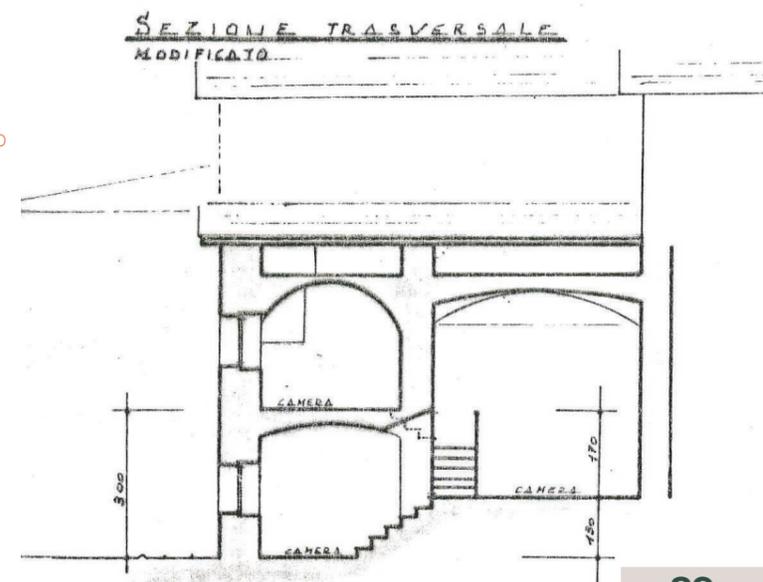
Stralcio di pianta prima degli interventi del 1988. | Archivio Comunale di Valdieri, Pratica Edilizia prot. n. 104/88

Stralcio di pianta dopo gli interventi del 1988 | Archivio Comunale di Valdieri, Pratica Edilizia prot. n. 104/88



Sezione trasversale prima degli interventi del 1988. | Archivio Comunale di Valdieri, Pratica Edilizia prot. n.104/88

Sezione trasversale dopo gli interventi del 1988 | Archivio Comunale di Valdieri, Pratica Edilizia prot. n. 104/88



## Fede e tradizioni

Il Santuario è stato intitolato alla Madonna della Neve in riferimento alla storia della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. Secondo la tradizione, in seguito ad una visione della Madonna, papa Liberio decise di costruire la prima chiesa con il titolo "ad nives" (alle nevi) sulla cima del Monte Esquilino, dove era caduta un'inusitata nevicata nel mese di agosto. Al fine di commemorare questo fatto prodigioso, molte chiese e santuari in tutta Italia vennero intitolati alla Madonna della Neve. La Madonna viene, quindi, celebrata con la festa del Colletto la prima domenica di agosto: l'evento è visto dai Valdiesi come un momento importante non solo per motivi religiosi ma anche storici e folcloristici<sup>15</sup>. Quando la Chiesa era ancora piccola, erano tre le feste celebrative più rilevanti alla Chiesa del Colletto: la festa del titolare, la festa della Natività della Vergine e la festa di S. Mauro. La festa della Madonna della Neve, invece, divenne presto «un festino di allegria e d'intemperanze»<sup>16</sup> quando la Cappella fu ingrandita e aumentò l'afflusso di persone; tanto da costringere il Governo francese ad ordinare la chiusura della Chiesa nel caso in cui la festa venisse ancora celebrata. La situazione si risolse con l'avvenire della diocesi di Cuneo e la scomparsa dell'egemonia Napoleonica, ma solamente il 6 giugno 1856 si ottenne la facoltà di celebrare la festa la prima domenica di agosto, come tutt'oggi avviene. I festeggiamenti iniziavano al mattino con la messa, successivamente, durante la processione, veniva trasportata la statua della Madonna dall'omonimo Pilone al sagrato. In tarda mattinata, le famiglie si raggruppavano per il tipico pranzo costituito da cipolle ripiene, coniglio al forno e vino rosso, poi si danzava e si cantava nel bosco, dove era stata ricavata un'area appositamente per l'occasione<sup>17</sup>. L'inizio del pellegrinaggio avveniva all'imbocco della salita della mulattiera, appena fuori dal paese: qui i pellegrini caricavano le ardesie usate per le riparazioni al Santuario. Il percorso era lungo, infatti molti utilizzavano le scorciatoie attraverso i castagneti e spesso si faceva sosta alle diverse fontane presenti lungo il tragitto. Il pellegrinaggio si svolgeva per ringraziare coloro che erano tornati dalla guerra e per ricordare chi non aveva più fatto ritorno. In seguito, diventò luogo di ringraziamenti per "Grazia Ricevuta", come dimostrano i numerosi quadri votivi presenti sulle pareti della Chiesa<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> Cfr. Associazione Culturale "VUDIER CUENTO", *Vudier cuénto... 1° parte. Chiese cappelle e piloni*, Cuneo, s.e., 2010, pp. 71-78.

<sup>16</sup> Maurizio Ristorto, *Valdieri. Centro turistico di Valle Gesso*, Cuneo, s.e., 1973, p. 164.

<sup>17</sup> Cfr. *Ivi*, pp. 164-166.

<sup>18</sup> Cfr. Associazione Culturale "VUDIER CUENTO", *Vudier cuénto... 3° parte*, Cuneo, s.e., 2010, pp. 361-362.



Da sinistra: La processione del Colletto alla fine degli anni '40 - Il pilone della Madonna durante la processione alla fine degli anni 40 | *Vudier cuénto... 3° parte*, p. 363.



## I piloni lungo la mulattiera del Colletto

Dall'abitato di Valdieri partiva la mulattiera che collegava il centro paese con il Santuario del Colletto e tutte le piccole borgate e casolari sparsi nel vallone. Sin dal Seicento, lungo la strada erano sparsi dei piloni che avevano la funzione di sosta durante i pellegrinaggi annuali della popolazione e delle compagnie religiose: questi viaggi erano chiamati "visite alla Madonna" ed erano tenuti durante i mesi estivi. Solo quattro dei quattordici piloni progettati furono costruiti, uno dei quali oggi non è più esistente. Un primo pilone sito tra via Garibaldi e via Colletto, detto del "Paschier", è caratterizzato da una forma rettangolare con una nicchia scavata nella facciata contenente un affresco sulla nascita di Gesù. Questo pilone, ricordato anche come "pilone degli emigranti", era una tappa usuale per coloro che partivano verso la Francia: pregando un'ultima volta la Madonna, le affidavano le speranze per il viaggio e per il futuro. Distante ottanta metri dal "Paschier", era situato il pilone di via Colletto, oggi scomparso perché demolito quando fu costruita la strada asfaltata per il Santuario (il pilone ostacolava il passaggio delle automobili). Anche questo presentava una nicchia, con la statua di Maria. Nel punto in cui si divideva la mulattiera è situato il pilone del Collettino, costruito con materiali locali e caratterizzato da un tetto a capanna in ardesie. Oggi si trova in buono stato conservativo in quanto è stato restaurato più volte. Avvicinandosi al Santuario, su di un'altura, vi è il Pilone di "Salve Regina": qui un tempo finiva la recita del rosario e iniziava la preghiera del "Salve Regina", da cui il nome del pilone. Presenta caratteristiche diverse dai precedenti perché fu ricostruito nel 1970, infatti ha una base quadrata in pietra e cemento mentre la copertura è in lamiera. Come gli altri, però, custodisce la statua della Madonna. Infine, davanti al Santuario è ubicato il Pilone di Madonna del Colletto, una colonna in marmo con la statua della Madonna e del Bambino sulla sommità, costruita nel 1857 in sostituzione del vecchio pilone<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> Cfr. Associazione Culturale "VUDIER CUENTO", *Vudìer cuénto... 1° parte. Chiese cappelle e piloni*, Cuneo, s.e., 2010 pp. 87-93.



In alto: il Pilone "Salve Regina" | Vudìer cuénto... 1° parte, p. 91

In basso: il Pilone della Madonna | Vudìer cuénto... 1° parte, p. 93





Individuazione dei Piloni lungo Via Colletto | Elaborazione dell'autore

- 1 - Piloni Paschier
- 2 - Piloni per il Colletto (scomparso)
- 3 - Piloni del Collettino
- 4 - Piloni Salve Regina (ricostruito)
- 5 - Piloni di Madonna del Colletto

## VINCOLI E CONTESTO PAESAGGISTICO

### Normative e vincoli

La zona del Santuario della Madonna del Colletto è soggetta a vincoli di diversa natura, di seguito riepilogati:

- Tutela storico-architettonica ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004, autorizzazione ai sensi dell'Art. 21, in quanto è classificato come bene culturale;
- Tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004, autorizzazione ai sensi dell'Art. 146, in quanto ricade in ambito di interesse paesaggistico; tra cui troviamo le seguenti sottocategorie di vincolo:
  - Tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004, Art. 136 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, comma 1, lettera c) "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale", bene ex D.M. 01.08.1985 (Galassino);
  - Tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004, Art. 142 (Aree tutelate per legge, comma 1, lettera g) "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227";
  - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei Comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia e Vernante (tavola P2 del Ppr e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte);
  - L'area è individuata come sito e contesto di valore scenico ed estetico, meritevole di specifica tutela e valorizzazione (tavola P4 del Ppr e negli elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio).

Stralcio di mappa con individuazione dei Beni Paesaggistici | [webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp)



Bene ex DDMM 1-8-1985



I territori coperti da foreste e da boschi  
– Lettera g, art 16 NdA



## Ambiti e Unità di paesaggio

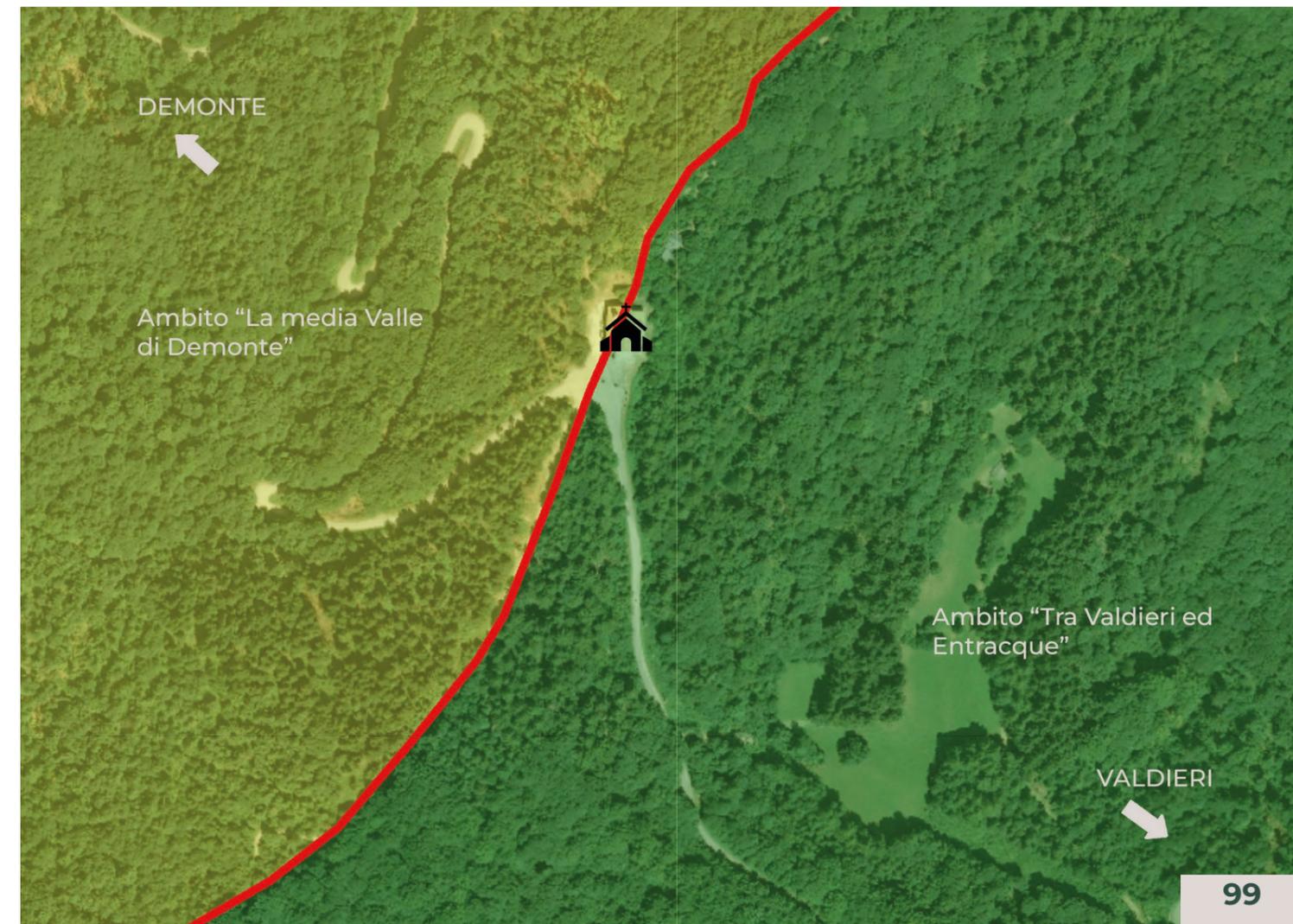
La pianificazione del paesaggio, la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e lo sviluppo sostenibile del territorio piemontese vengono disciplinati dal Piano paesaggistico regionale (Ppr), unitamente al Piano territoriale regionale (Ptr). Al fine di garantire la tutela e la valorizzazione del paesaggio, il Ppr promuove la gestione e il recupero dei beni paesaggistici oltre alla realizzazione di nuovi valori naturali coerenti ed integrati. Pertanto, in base alle caratteristiche paesaggistiche rilevate, suddivide il territorio regionale in ambiti di paesaggio, a sua volta ripartiti in unità di paesaggio, ognuna caratterizzata da un'immagine unitaria specifica e riconoscibile. Il Santuario della Madonna del Colletto si trova a cavallo tra due ambiti paesaggistici, il numero 54 "Valle Stura" e il numero 55 "Valle Gesso", entrambi caratterizzati da un paesaggio alpino occitano. A sua volta, si trova anche tra due unità di paesaggio differenti:

- "Tra Valdieri ed Entracque", con tipologia naturale/rurale integro, ovvero caratterizzata dalla «compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono»<sup>20</sup> ;
- "La media Valle di Demonte", con tipologia naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità, ovvero caratterizzata dalla «compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse»<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Norme di attuazione, Piano Paesaggistico Regionale, ottobre 2017, pp. 14-15.

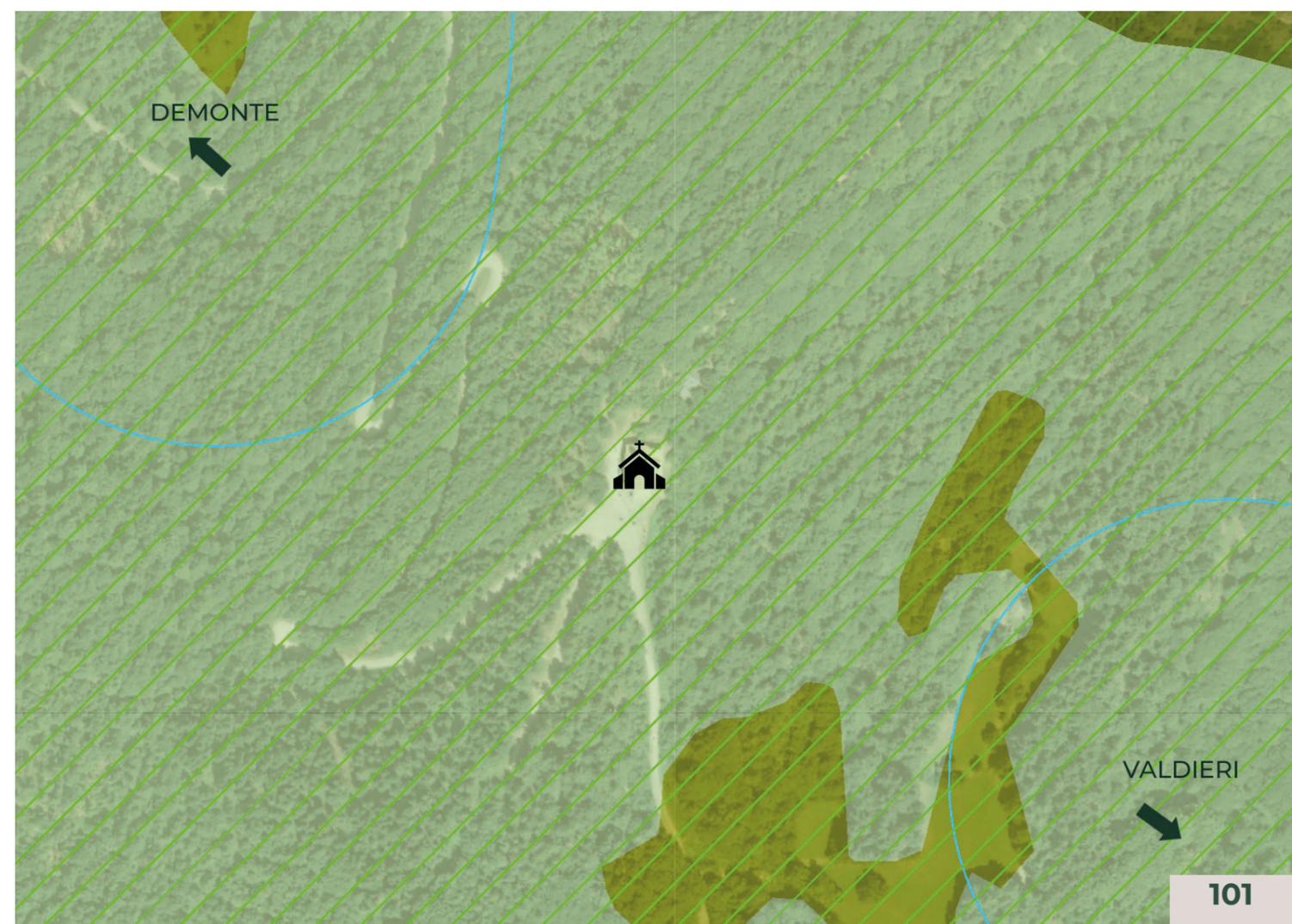
<sup>21</sup> *Ibidem*.

Stralcio di mappa con individuazione delle Unità di Paesaggio | [webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp)



Gli ambiti e le unità di paesaggio sono poi integrati e specificati tramite il riconoscimento delle componenti paesaggistiche, aventi lo scopo di assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale. Il Santuario ricade sia nelle zone “aree di montagna” sia nei “territori a prevalente copertura boscata”. Nelle prime aree vengono promossi il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, oltre al potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche e produttive, degli spazi per nuove attrezzature; il recupero, la riqualificazione o il completamento del patrimonio edilizio esistente<sup>22</sup>. I territori a prevalente copertura boscata, invece, comprendono, oltre ai boschi, le aree distinte dalla presenza di copertura boschiva e a destinazione naturale per le quali è in atto un processo di rinaturalizzazione autonomo. Inoltre, «i boschi identificati come habitat d’interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, ubicati all’interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico»<sup>23</sup>.

Stralcio di mappa con individuazione delle Componenti Paesaggistiche | [webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp)



<sup>22</sup> Art. 13 Norme di attuazione, Piano Paesaggistico Regionale, ottobre 2017, p. 17.

<sup>23</sup> Art. 16 Norme di attuazione, Piano Paesaggistico Regionale, ottobre 2017, p. 27.

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Santuario sorge a 1305 mt sul colle che separa la Valle Gesso dalla Valle Stura, a cavallo tra Demonte e Valdieri: un modesto spazio aperto facilmente raggiungibile da entrambe le vallate grazie alla strada asfaltata "Via del Colletto".

Stralcio di Mappa Catastale | [sister.agenziaentrate.gov.it](http://sister.agenziaentrate.gov.it)

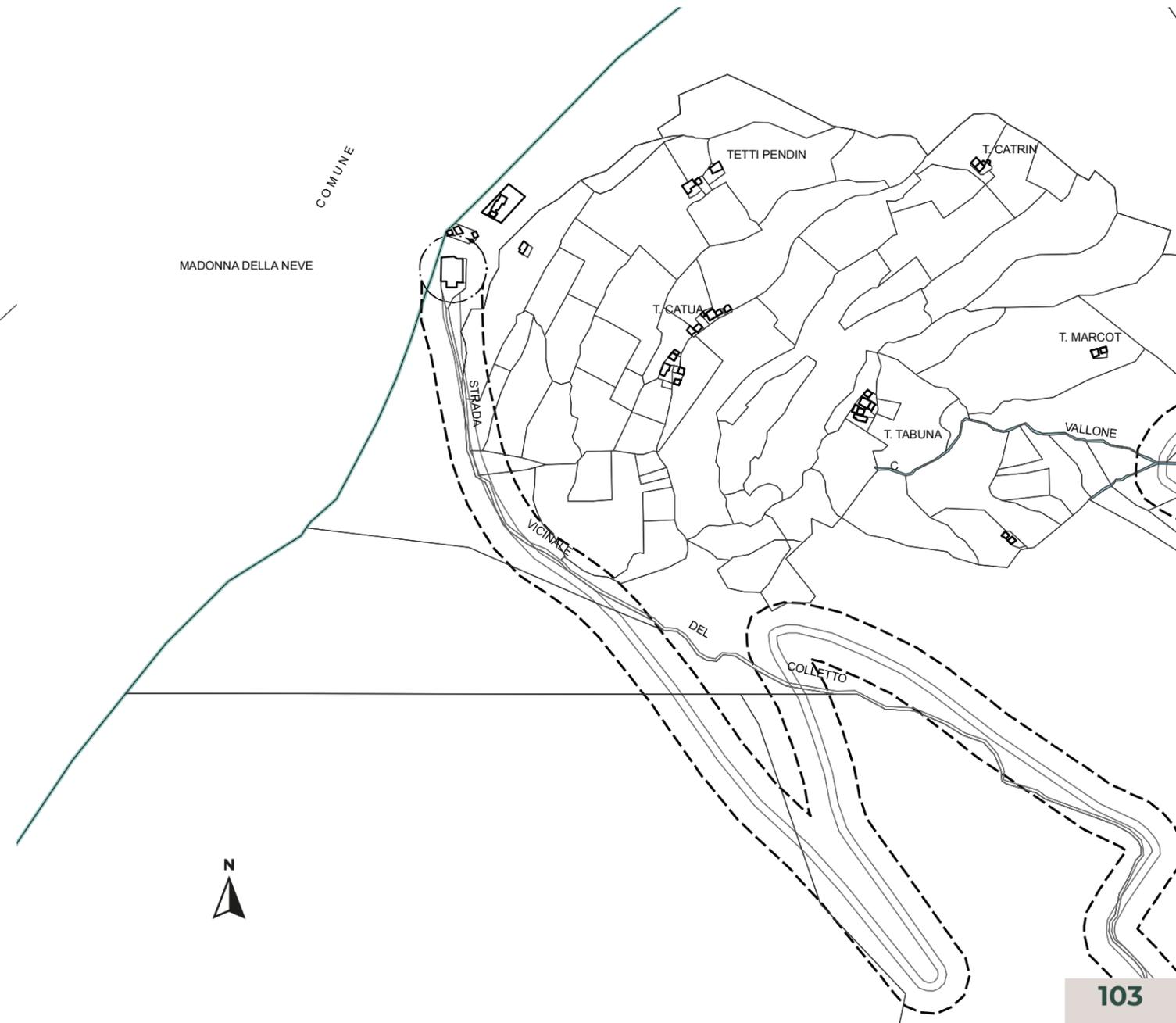
Stralcio di Piano Regolatore Comunale, Variante Parziale n.1/2016 | [www.comune.valdieri.cn.it](http://www.comune.valdieri.cn.it)



Aree di rispetto geologico - tecnico interne ad aree di trasformazione urbanistica

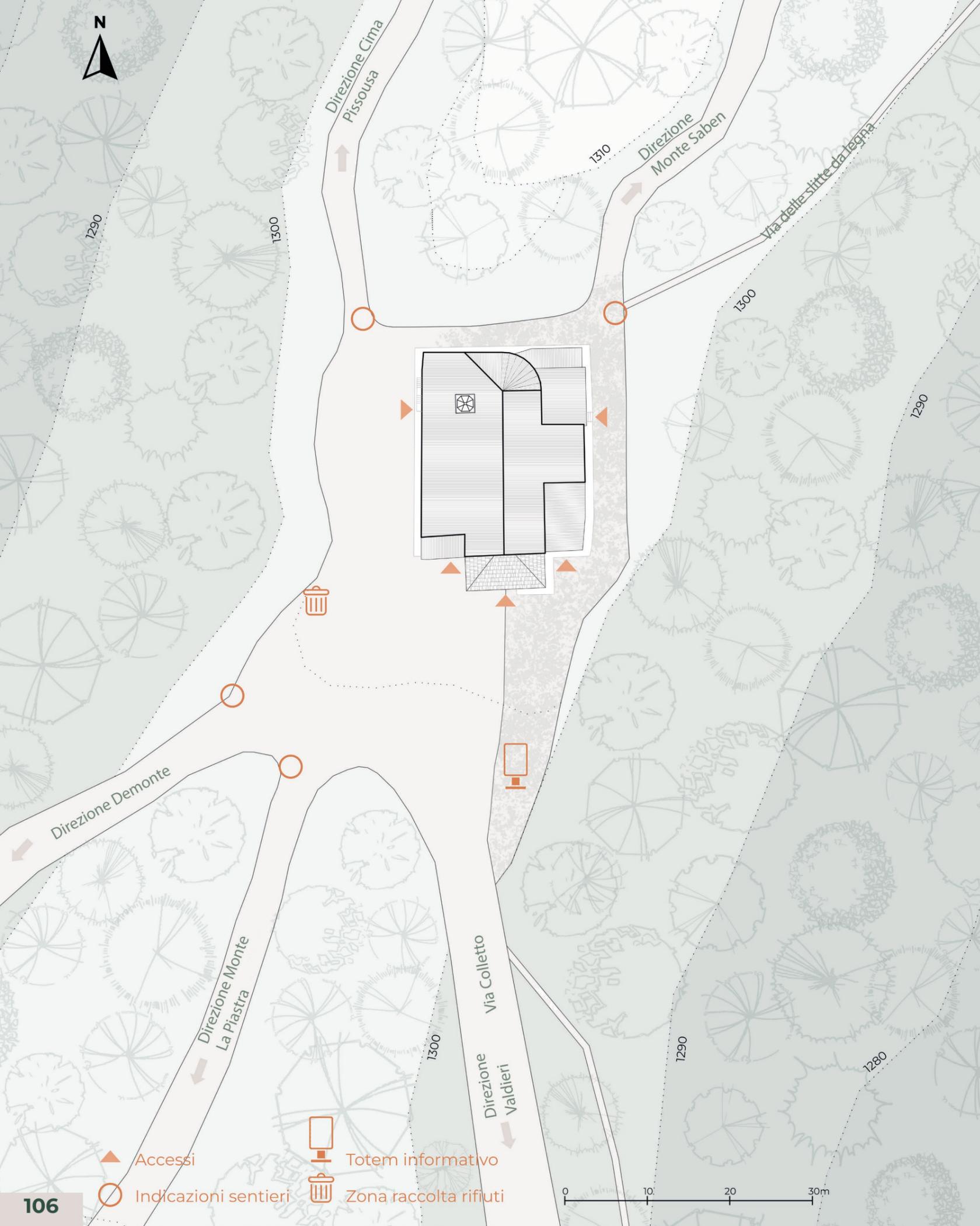


Strumento urbanistico esecutivo





Ortofoto | Google Earth

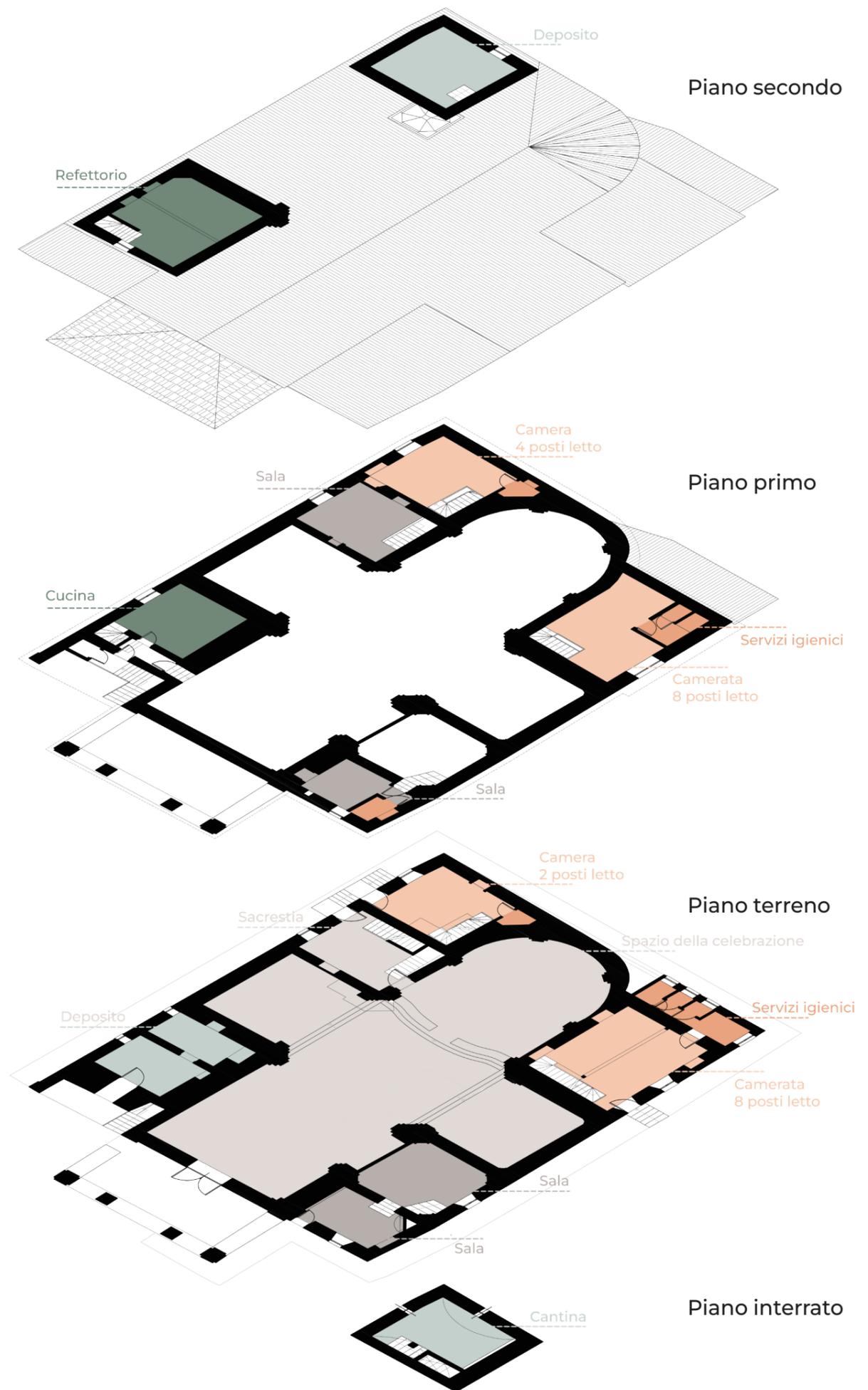


## RILIEVO ARCHITETTONICO

Grazie al rilievo geometrico effettuato durante i sopralluoghi al Santuario è stato possibile fornire una descrizione generale dello stato di conservazione attuale dell'edificio e dell'area circostante, senza scendere ad un livello di dettaglio specifico. Attualmente, il piano terreno è caratterizzato da due locali ad uso cantina/magazzino sul lato sud-ovest, sacrestia e camera con wc a nord-ovest, due sale voltate comunicanti a sud-est, una camerata con relativi servizi igienici a nord-est (i bagni sono situati nel basso fabbricato di ultima costruzione). Al piano primo, una cucina a sud-ovest, le camere a nord, una camera con bagno a sud-est. Al secondo piano, sopra la cucina e collegato ad essa tramite una scala, si trova il refettorio. Le facciate si differenziano a seconda dei materiali utilizzati per le finiture. Il prospetto nord è caratterizzato principalmente da una muratura tradizionale portante in pietra e giunti sigillati con malta di calce e sabbia, con l'utilizzo dei mattoni per i contorni delle aperture. Il basso fabbricato di recente realizzazione, invece, è contraddistinto da una finitura in intonaco in calce, di aspetto liscio e uniforme; mentre la parte di facciata sovrastante quest'ultimo è rifinita a rinzaffo grossolano. Il prospetto est è definito da intonaco in calce con effetto vermicolato più o meno marcato, a differenza della facciata ovest, caratterizzata da intonaco cementizio grossolano. La facciata principale (sud), si contraddistingue per l'intonaco in calce frattazzato di colorazione grigia nella parte inferiore del pronao, nella parte superiore e in quelle laterali la finitura è di colorazione bianca, liscia e più omogenea. La maggior parte dei serramenti è in ferro ma sono presenti anche infissi in legno, alcuni protetti da inferriate metalliche. Le principali tipologie di finestre riscontrate, tutte con una singola lastra di vetro, sono: serramento a due ante e due specchiature verticali, serramento mono-anta con due specchiature orizzontali e serramento a due ante e due specchiature verticali con parte superiore fissa. Le porte del prospetto sud sono in legno, mentre quelle della facciata ovest sono metalliche. La copertura del Santuario è caratterizzata da una struttura lignea e manto in lamiera. All'esterno, nel corso dell'anno 2018 si è dato corso alle operazioni di taglio dell'impianto artificiale di conifere con sostituzione di specie tutto attorno al complesso del Santuario, secondo le normative forestali vigenti, dopo aver raggiunto l'accordo con i proprietari dei fondi limitrofi. Dopo le abbondanti piogge primaverili si è intervenuto per la messa in sicurezza lungo la strada comunale dagli alberi schiantati e il taglio di rinnovamento forestale. Ritrovata l'accessibilità al Santuario e la sua visibilità prospettica, viene installata, a titolo sperimentale, una prima illuminazione notturna.

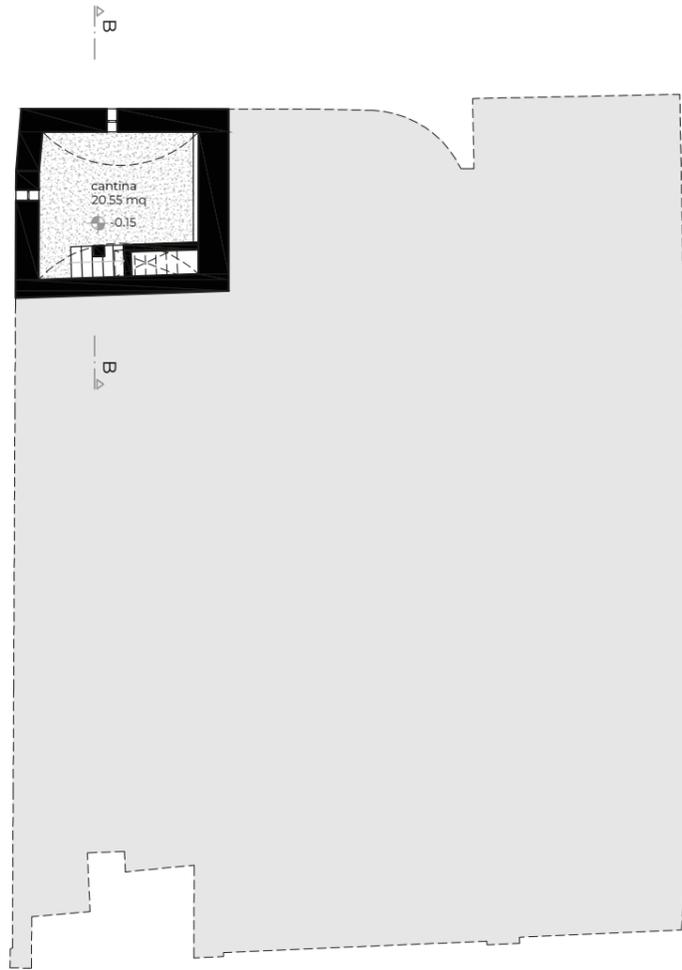
A sinistra: Planimetria stato attuale

- ### Ambiti funzionali e superfici
- Attività celebrative e annesse - 223 mq
  - Ospitalità - 83 mq (22 posti letto)
  - Servizi igienici - 19 mq
  - Locali ad uso del parroco - 38 mq
  - Deposito - 58,5 mq
  - Locali senza funzione - 50,5 mq

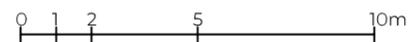


Nella pagina accanto: Individuazione delle funzioni attuali dei locali | Elaborazione dell'autore

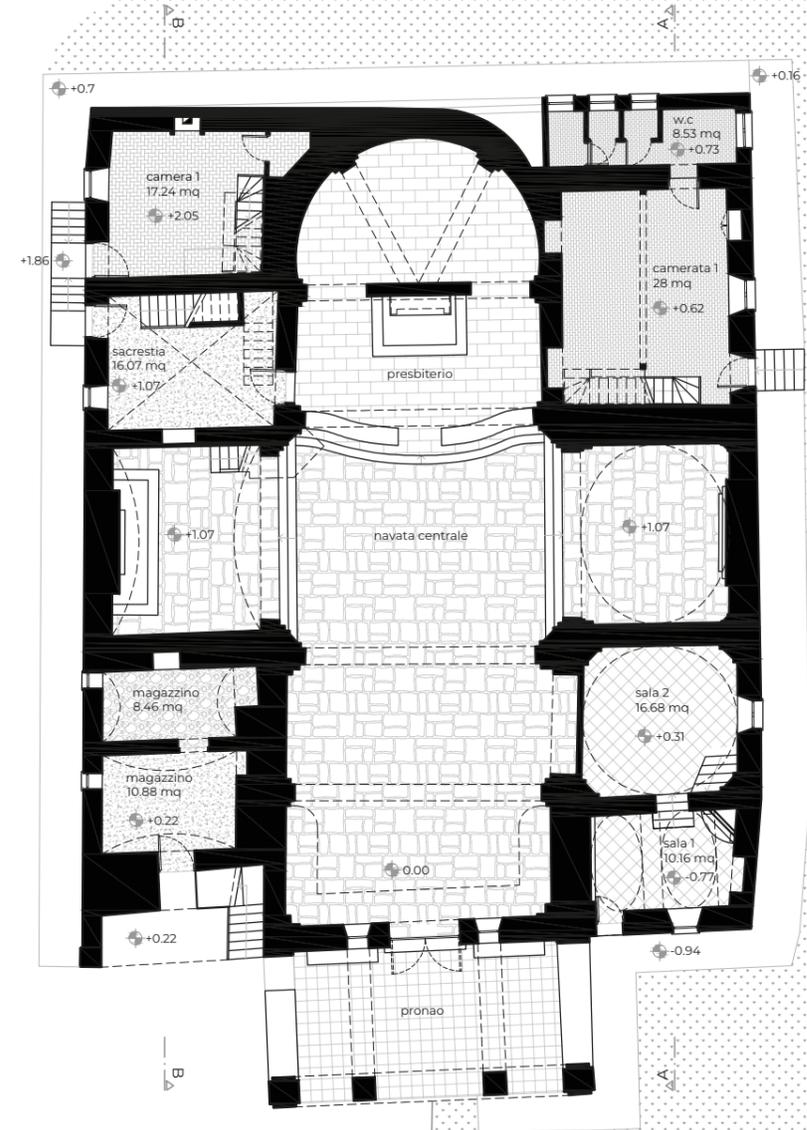
Piano interrato



 Battuto in cemento



Piano terreno



 Battuto in cemento

 Battuto in terra

 Piastrelle in ceramica

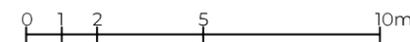
 Piastrelle in ceramica diagonali

 Lastre in pietra a correre

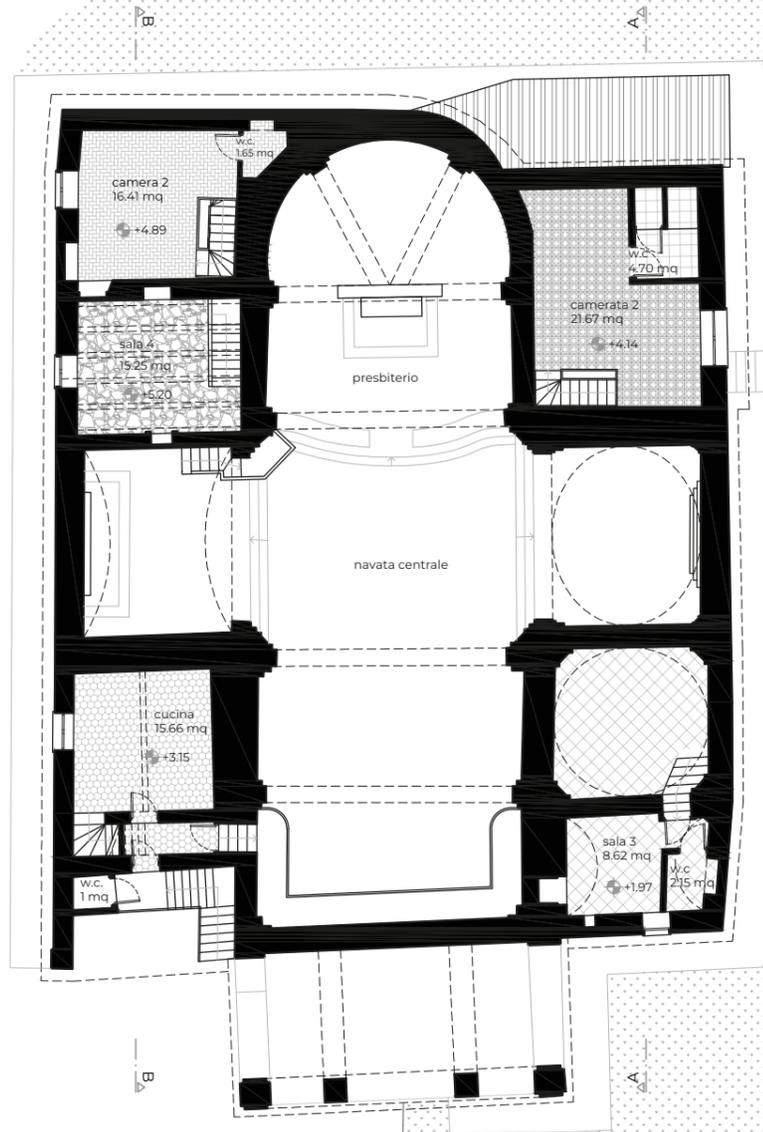
 Pavimento in pietra irregolare

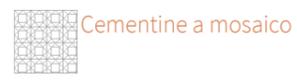
 Piastrelle in ceramica a correre

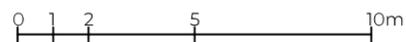
 Piastrelle in ceramica spina di pesce



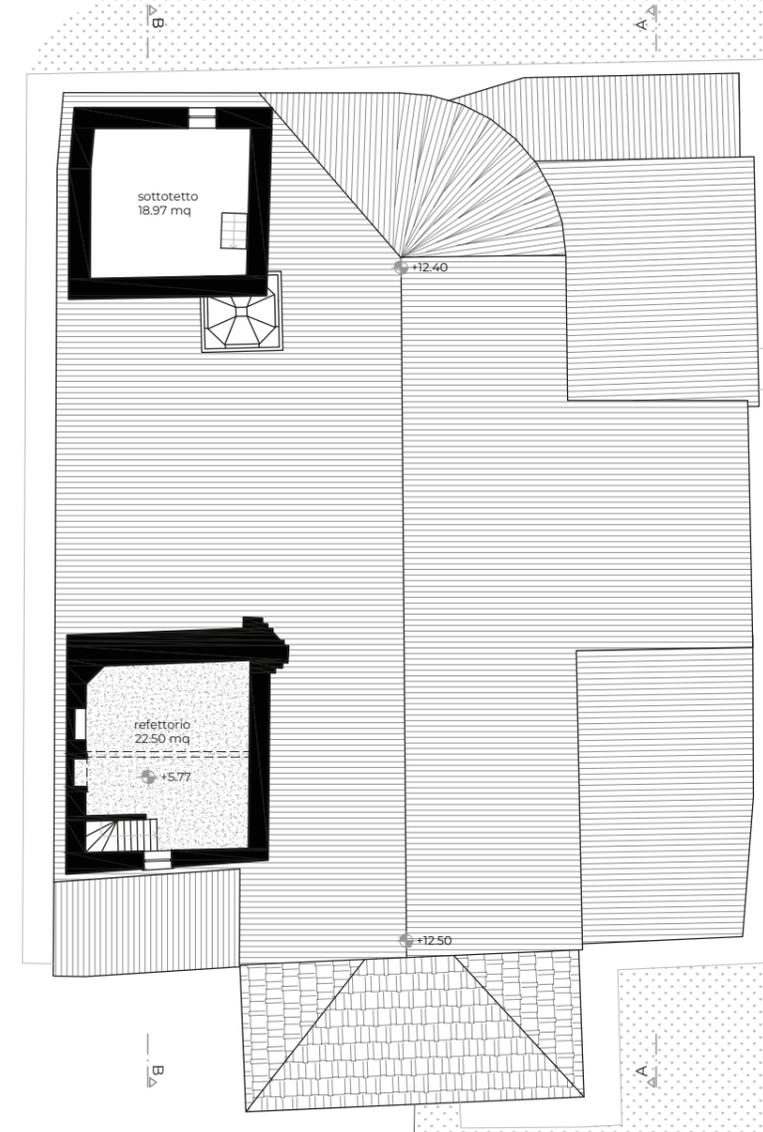
Piano primo



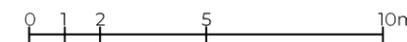
-  Piastrelle in ceramica esagonali
-  Cementine a mosaico
-  Piastrelle in ceramica a spina di pesce
-  Piastrelle in ceramica diagonali
-  Piastrelle in ceramica
-  Pavimento palladiana in pietra.



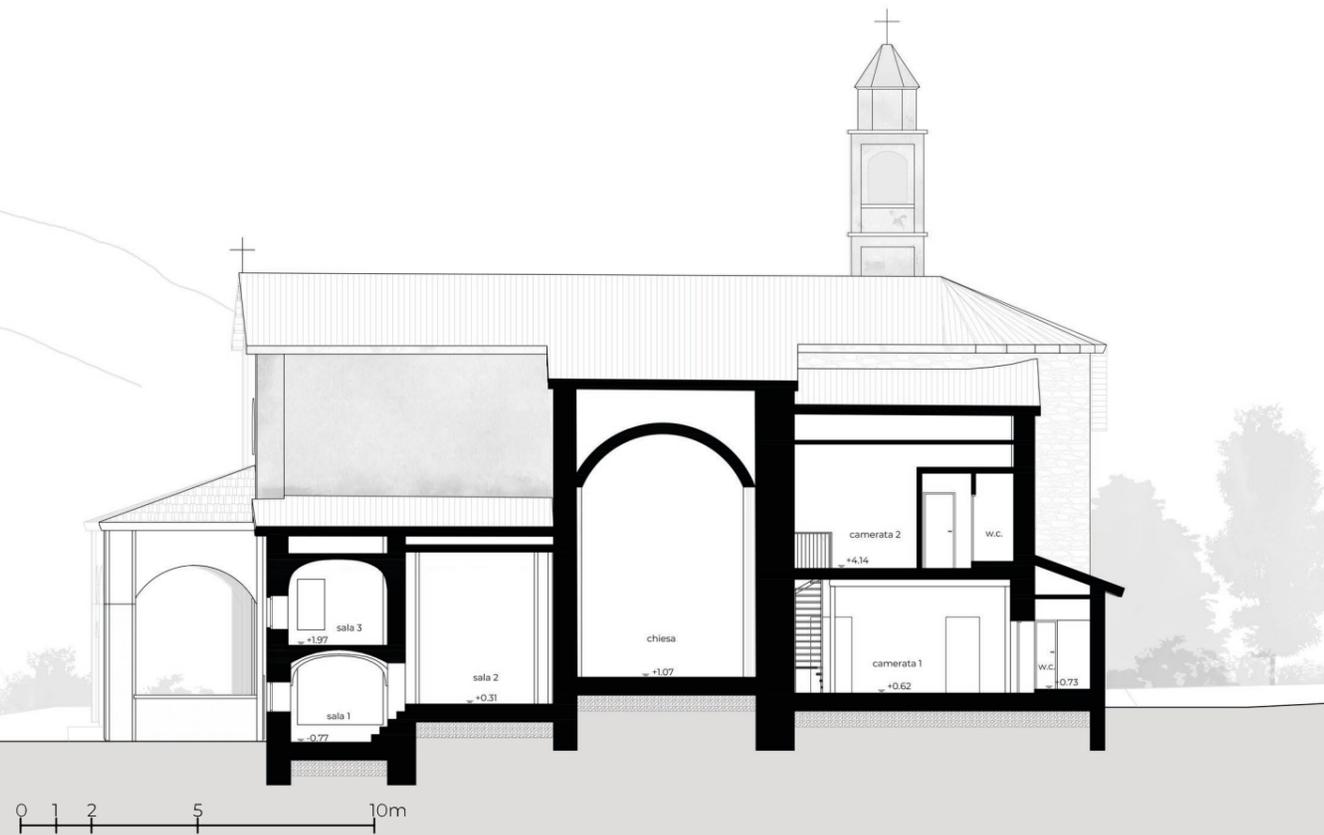
Piano secondo - copertura



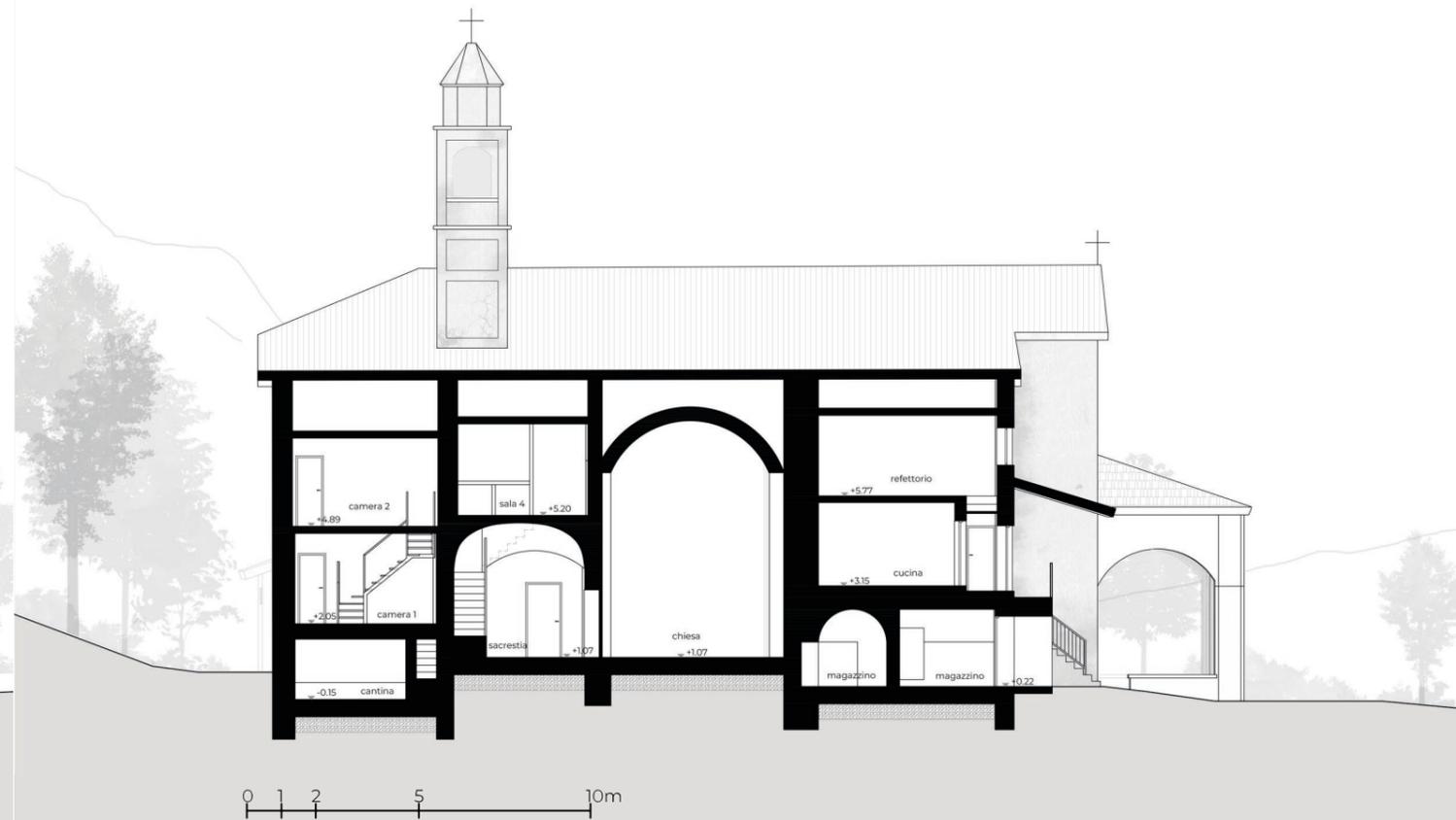
-  Battuto in cemento



Sezione A-A



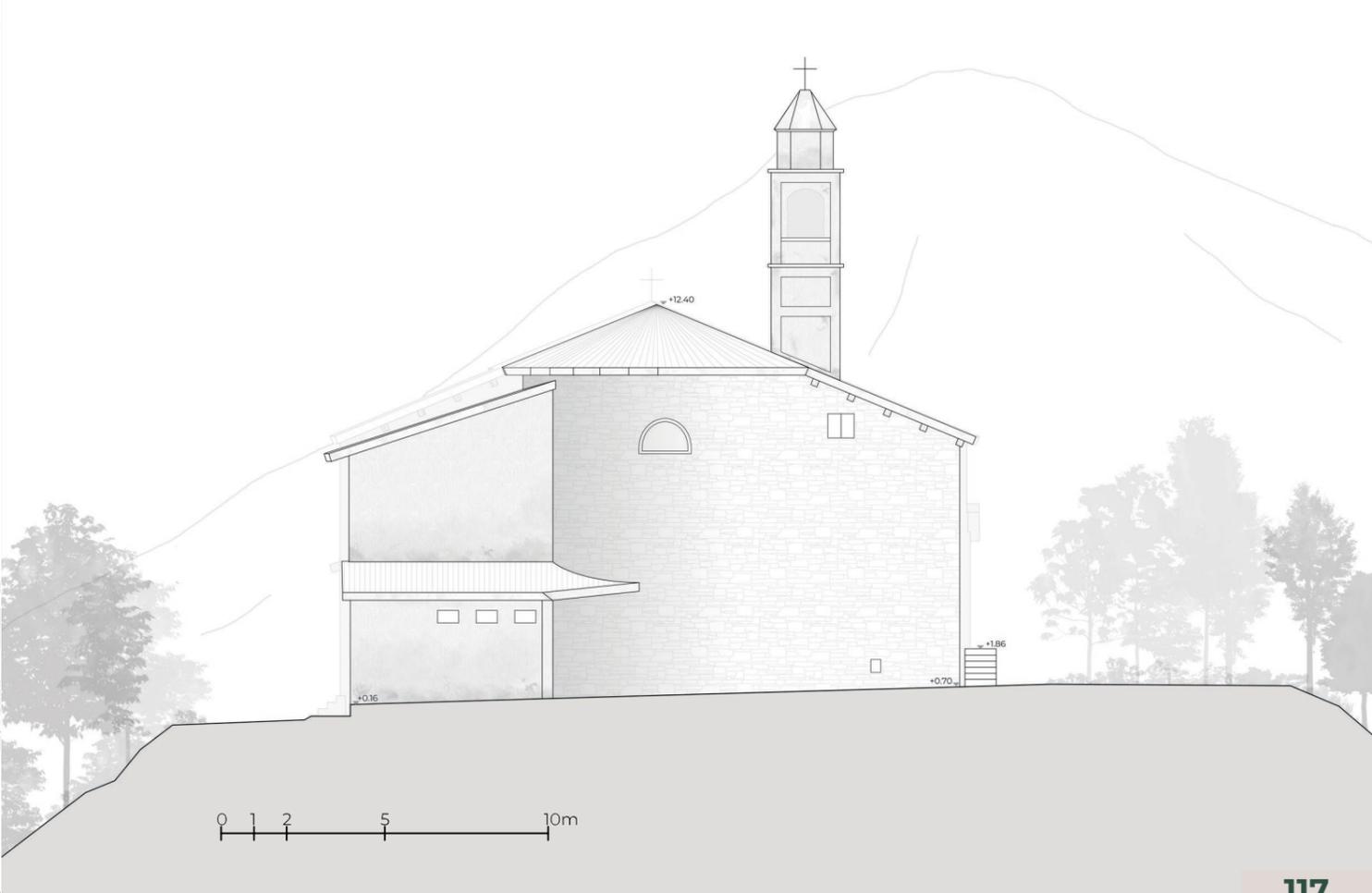
Sezione B-B



Prospetto sud



Prospetto nord

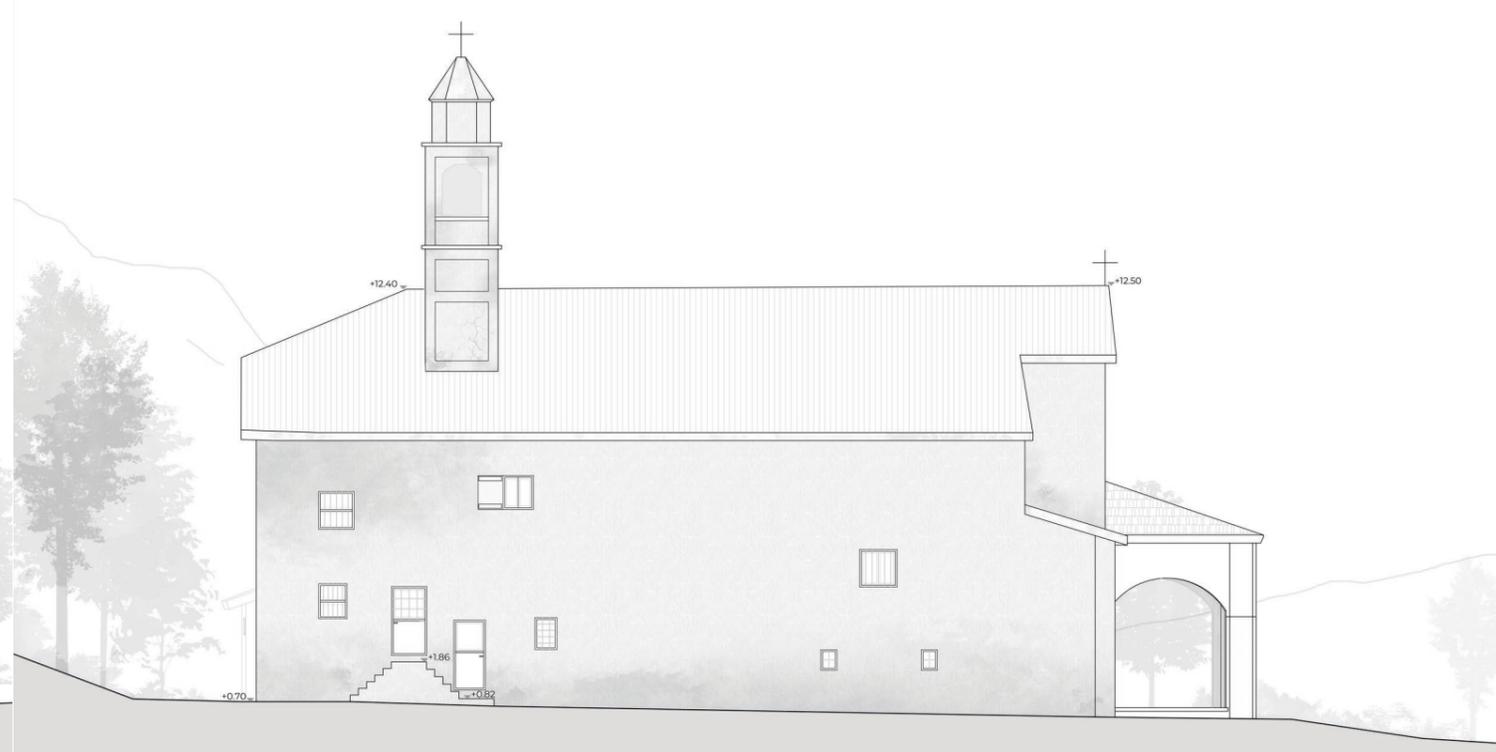


Prospetto est



0 1 2 5 10m

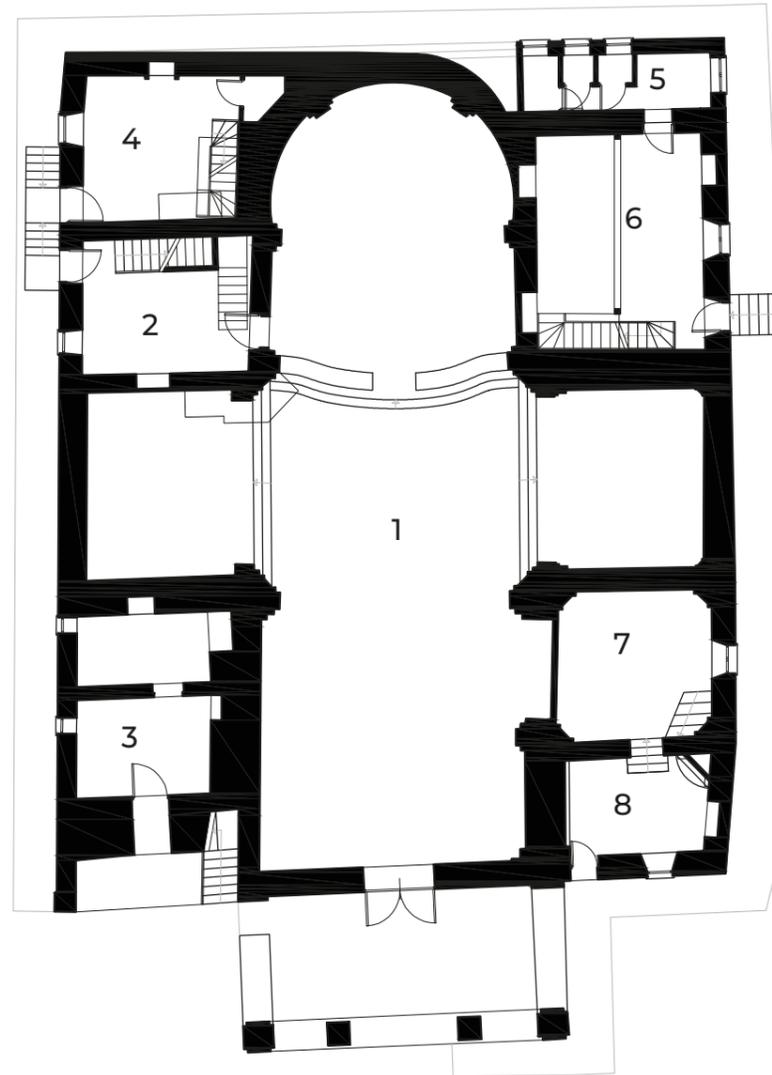
Prospetto ovest



0 1 2 5 10m

## RILIEVO FOTOGRAFICO

Piano terreno



1 - in alto: l'interno della chiesa

2 - in basso: la Sacrestia





3 - in alto: locale deposito  
4 - in basso: camera a nord-ovest

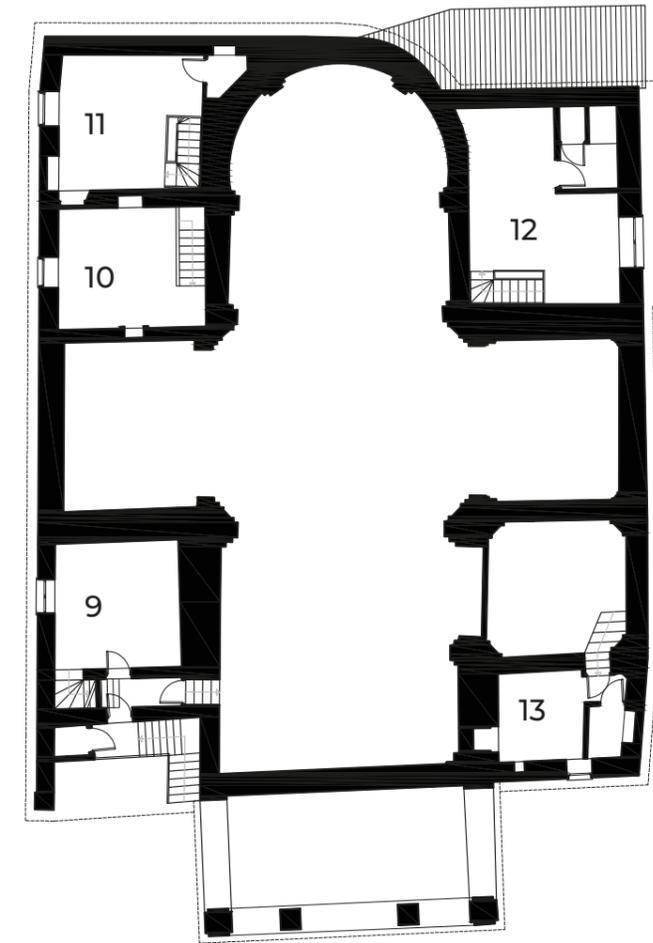


5 - in alto: servizi igienici  
6 - in basso: camerata a nord-est

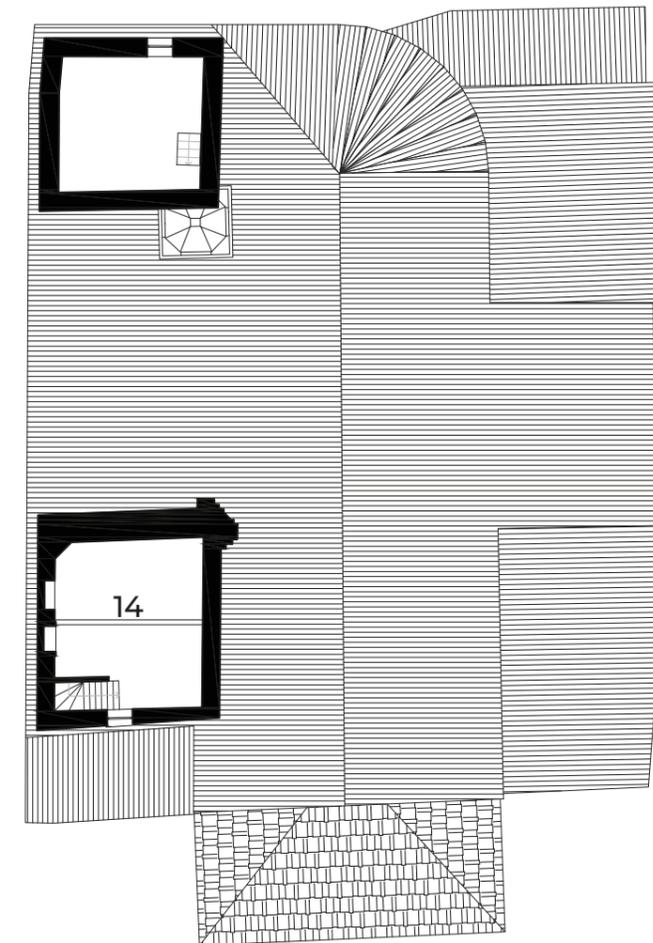




7 - in alto: locale a sud-est  
 8 - in basso: cucinino a sud-est



piano primo



piano secondo



9 - in alto: cucina a sud

10 - in basso: locale sopra la sacrestia



11 - in alto: camera a ovest

12 - in basso: camerata a nord





13 - in alto: locale a sud

14 - in basso: refettorio al secondo piano



in alto: prospetto sud

a destra: scorcio di panorama sotto il pronao





in alto: prospetto est e prospetto nord  
in basso: prospetto nord



in alto e in basso: prospetto ovest



**4**

---

---

## **Il progetto**

---

---



## RIFLESSIONI INIZIALI

---

L'individuazione delle destinazioni d'uso ha trovato origine dall'interpretazione delle indagini effettuate non solo con la ricerca storica ma anche grazie agli approfondimenti territoriali, naturali, antropici e culturali. Inoltre, dall'esame dello stato di fatto del Santuario e da un'analisi delle opportunità di intervento sui locali e le relative strutture, soggetti a vincolo storico-architettonico, è stato possibile sviluppare la seguente proposta progettuale:

- allestimento di un locale bar con relativa saletta nei locali situati ad est dell'ingresso principale della Chiesa, fornito di piccola cucina interna al primo piano;
- modifiche alla distribuzione interna degli attuali locali magazzino al fine di ricavare uno spogliatoio per il personale dell'attività di ristoro;
- realizzazione di un terrazzamento esterno adibito ad area dehor, a servizio del bar, sul lato sud-est;
- ristrutturazione delle due camerate sul lato nord-est del fabbricato, mediante la demolizione dei servizi igienici interni al piano primo e realizzazione d'ingresso indipendente al piano terra con ricostruzione della scala interna a collegamento delle stesse;
- ricostruzione dei bagni a servizio delle camerate, attualmente ospitati nel basso fabbricato a nord, rendendoli accessibili anche ai portatori di handicap direttamente dall'esterno, grazie all'apposito sistema di rampe e piattaforma elevatrice;
- realizzazione di rampe esterne, intorno all'edificio, per superare le attuali barriere architettoniche e assicurare a tutti l'accessibilità ai percorsi, ai locali e ai servizi di accoglienza del Santuario;
- ristrutturazione delle camere esistenti sul lato ovest del fabbricato, al fine di realizzare tre camere con servizi igienici indipendenti, una al piano terra e due al piano primo, destinate al soggiorno di pellegrini e/o turisti;
- ristrutturazione del locale sacrestia, in cui verrà aperto un varco nell'esistente nicchia per consentirne il passaggio in piano all'interno del Santuario, quale migliore soluzione per l'accesso da parte dei disabili, con modeste opere murarie e senza modifiche invasive all'entrata principale;
- adeguamento degli impianti elettrici e idro-sanitari alle nuove esigenze di qualità e di comfort abitativo, oltre alla messa in sicurezza dei locali stessi.

L'inserimento dei servizi di pernottamento è legato ad una delle inclinazioni più

importanti del Santuario, insieme a quella religiosa: fin dalle origini l'edificio ha sempre ospitato i pellegrini nei suoi locali pertinenziali, oltre ad essere stato luogo di rifugio per i partigiani durante la Seconda Guerra Mondiale. Le attività di ristoro, pertanto, sono a supporto dell'ospitalità, in modo da proporre un'offerta ricettiva il più completa possibile.

## Tematiche sensibili

La comunità Valdierese dimostra ancora una forte e concreta volontà di dare nuova vita all'edificio, come dimostra l'iniziativa "il Santuario Madonna del Colletto in Valdieri - Accogliere e valorizzare il territorio delle valli Gesso e Stura". Dall'anno 2017, la Parrocchia San Martino di Valdieri, guidata dal Parroco don Alberto Aimar con il sostegno del Consiglio Affari Economici e dei Massari, ha intrapreso un cammino di riflessione e valutazione per il recupero e la valorizzazione del Santuario della Madonna del Colletto. È apparsa fin da subito evidente la complessa situazione d'intervento:

- dal punto di vista gestionale, la Parrocchia non può svolgere attività d'impresa nel mercato economico né possiede le capacità professionali idonee per la somministrazione di alimenti e bevande e la piccola ristorazione, neppure i capitali economici per finanziare l'investimento;
- dal punto di vista tecnico-manutentivo, l'esigenza della dotazione di servizi igienici per i visitatori e di un ammodernamento dei locali di accoglienza con l'adeguamento funzionale e la messa in sicurezza degli impianti;
- dal punto di vista comunitario, la necessità di riappropriarsi del bene quale elemento identitario

L'attaccamento alle tradizioni popolari legate al Santuario è ancora oggi molto sentito dalla comunità di parrocchiani, animati dal gruppo dei Massari e dal Parroco. Dopo decenni di chiusura, salve le occasioni di festività dedicate alle celebrazioni di Maria Vergine della Neve, si è registrato un progressivo abbandono nell'utilizzo delle strutture per l'ospitalità del Santuario, in ragione di progressive difficoltà amministrative e tecnico-logistiche. L'assenza di un'organizzazione strutturata dell'accoglienza, limitata all'ospitalità delle colonie parrocchiali, non accompagnata da una strategia di visione per la gestione del Santuario stesso, in sinergia con il territorio e la sua nascente vocazione turistica, ne ha impoverito l'utilizzo, limitandosi all'apertura per le sole attività del culto religioso. La struttura, però, grazie alla sua peculiare ubicazione a cavallo di due valli montane, presenta una forte vocazione turistica, un *landmark* per il territorio grazie alla svariata offerta naturalistica.

## Strategie di intervento

Oltre alla forte connotazione sociale e al rispetto del luogo e del paesaggio che lo circonda, sono caratteristiche importanti la multifunzionalità della struttura per l'avvio progressivo degli esercizi connessi all'ufficio del Santuario e la sinergia degli attori che sostengono la gestione delle attività. Punti di forza di carattere socioculturale sono sicuramente un'accresciuta collaborazione con partner locali e non; la promozione di associazioni ed iniziative autoctone (in particolare l'Associazione Amici del Santuario della Madonna del Colletto), un arricchimento del sodalizio con i sostenitori e la formazione di una rete di collaborazione con gli stessi. L'iniziativa, quindi, incontra l'interesse di diversi soggetti:

- Comune di Valdieri, Unioni Montane Alpi del Mare e Valle Stura, con il patrocinio all'iniziativa;
- Ente gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, per l'organizzazione di escursioni guidate;
- Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Provincia di Cuneo, con la messa a disposizione delle proprie specifiche competenze ed eventuali materiali bibliotecari e di archivio;
- ANPI (sezione di Borgo San Dalmazzo e valli), per la collaborazione alla definizione di possibili percorsi ed iniziative di cui l'Associazione è portatrice;
- A.C.L.I. Sede Prov.le di Cuneo, per la costituzione e affiliazione dell'Associazione "Amici del Santuario della Madonna del Colletto" con tutte le fasi connesse, aiuto e predisposizione degli atti per il sodalizio dei sostenitori.

La comunità valdierese, infatti, partecipa direttamente all'iniziativa attraverso l'Associazione "Amici del Santuario della Madonna del Colletto", costituita ai sensi del d.lgs. 117/2017, come ente del terzo settore ed associazione di promozione sociale, per l'organizzazione e lo sviluppo delle attività di accoglienza. L'obiettivo principale dell'Associazione è valorizzare e promuovere il Santuario della Madonna del Colletto di Valdieri attuando la sua vocazione di accoglienza ed ospitalità di fedeli e di tutti coloro che lo visitano. In particolare, l'obiettivo principale è garantire l'apertura al pubblico del Santuario, la sua frequentazione ed il suo utilizzo per le cerimonie religiose e le iniziative legate alla vita dei pellegrini e dei visitatori. Ulteriori finalità sono quelle di favorire la creazione di una rete di rapporti sociali attorno al Santuario, organizzare e sostenere la manutenzione ordinaria della struttura, salvaguardare e promuovere il valore storico, culturale, religioso e valorizzare le risorse naturalistiche del territorio attraverso la fruizione della località. La Parrocchia San Martino in Valdieri, proprietaria del Santuario, è pertanto disposta ad affidare i locali della struttura in gestione all'Associazione, attraverso un accordo d'uso, affinché quest'ultima si impegni ad utilizzare gli utili o gli avanzi di gestione per il mantenimento dei locali del Santuario.

## Normativa

Individuate le tipologie di attività da inserire all'interno del Santuario e i possibili gestori delle stesse, è stato opportuno visionare la normativa regionale di riferimento per la verifica degli standard richiesti. In Piemonte, le modalità per svolgere l'attività di struttura ricettiva alpinistica e i requisiti tecnico edilizi oltre che igienico-sanitari, sono definiti dalla legge regionale n. 8 del 18 febbraio 2010. Il regolamento, all'articolo 2, classifica le strutture ricettive alpinistiche in quattro tipologie:

- rifugi escursionistici;
- rifugi alpini;
- rifugi non gestiti;
- bivacchi fissi.

Per rifugi escursionistici intende, pertanto, «le strutture idonee ad offrire, mediante gestore, accoglienza e ristoro agli utenti della montagna, situate in zone montane raggiungibili attraverso strade aperte al traffico ordinario, impianti di risalita a fune o a cremagliera»<sup>1</sup>. Gli specifici requisiti tecnico-edilizi ed igienico-sanitari sono individuati con il regolamento di attuazione all'articolo 17. Di seguito si riportano alcuni estratti al fine di riassumere tutti i requisiti richiesti per i rifugi escursionistici.

### [Art. 17] parte III A 2 - requisiti igienico sanitari e dotazioni dei locali adibiti al pernottamento nei rifugi escursionistici

I locali dei rifugi escursionistici adibiti al pernottamento, presentano i seguenti requisiti igienico sanitari e dispongono delle dotazioni sotto riportate:

- a) superficie minima delle camere, al netto di ogni locale accessorio, di metri quadrati 8 per le camere ad un letto, metri quadrati 12 per le camere a due letti con incremento di superficie di metri quadrati 4 per ogni letto in più. Qualora il tipo di utenza della struttura lo consenta, a ciascun letto base può essere sovrapposto un altro letto senza dover incrementare superfici e cubature delle camere; per il rispetto degli altri rapporti si computano invece i posti letto effettivi;
- b) altezza media minima di metri 2,40. In caso di altezze non uniformi o vani ricavati nel sottotetto, la parete più bassa non può comunque avere un'altezza minima inferiore a metri 1,80;
- c) aperture fenestrate apribili in misura non inferiore a 1/10 della superficie in pianta, derogabile a 1/12 nei rifugi posti ad una quota superiore a metri 700 s.l.m.;

<sup>1</sup> *Ordinamento dei rifugi alpini e delle altre strutture ricettive alpinistiche e modifiche di disposizioni regionali in materia di turismo*, L.R. n. 8 del 18 febbraio 2010, art. 2 comma 2.

#### **[Art. 17] parte IV A 2 - requisiti strutturali e dotazioni dei servizi igienici destinati agli utenti nei rifugi escursionistici**

I servizi igienici destinati agli utenti dei rifugi escursionistici presentano i seguenti requisiti strutturali e dispongono delle dotazioni sotto riportate:

- a) collocazione interna al rifugio;
- b) ventilazione, preferibilmente naturale, mediante finestre di superficie non inferiore a metri quadrati 0,40. In caso di ventilazione meccanica, la stessa deve assicurare una portata non inferiore a 5 ricambi orari;
- c) altezza come specificata nella Parte III A 2, lettera b);
- d) rivestimenti in materiale lavabile e disinfettabile fino ad un'altezza non inferiore a metri 2;
- e) almeno un wc ogni 10 posti letto, una doccia ogni 12 posti letto, un lavabo ogni 6 posti letto e un lavello lavabiancheria, eventualmente anche esterno alla struttura. È ammessa l'installazione del lavabo immediatamente all'esterno del servizio. La superficie in pianta dei servizi igienici, di norma, è pari ad almeno metri quadrati 1,20 in caso di presenza di solo wc e a metri quadrati 2, in caso di presenza di wc e lavabo. Sono escluse dal conteggio le camere dotate di servizi igienici ad uso esclusivo;
- f) presenza di disimpegno atto a evitare la comunicazione diretta con i locali soggiorno, cucina e camere di oltre 4 posti letto;
- g) almeno n. 1 wc e un lavabo supplementare, di norma collocati al piano dei locali di sosta, a disposizione di "ospiti non pernottanti", tenuto conto dell'afflusso turistico in determinate ore della giornata.

#### **[Art. 17] parte VI A 2 - requisiti e dotazioni dei locali adibiti a cucina nei rifugi escursionistici**

I locali adibiti a cucina, nei rifugi escursionistici, presentano i seguenti requisiti e dispongono delle dotazioni sotto riportate:

- a) i requisiti previsti dagli Allegati A) e B) del D.P.G.R. 3/3/2008 n. 2/R
- b) altezza media minima di metri 2,40. In caso di altezze non uniformi o vani ricavati nel sottotetto, la parete più bassa non può comunque avere un'altezza minima inferiore a metri 1,80;
- c) aperture fenestrate apribili in misura non inferiore a 1/10 della superficie in pianta, derogabile a 1/12 nei rifugi posti ad una quota superiore a metri 700 s.l.m., dotate di rete protettiva contro gli insetti;
- d) zona cottura con presa d'aria esterna e sistema di evacuazione fumi, conformi alla

vigente normativa tecnica.

#### **[Art. 17] parte VI A 2 - requisiti e dotazioni dei locali per la sosta, il ristoro e la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande nei rifugi escursionistici**

I locali dei rifugi escursionistici, destinati alla sosta, al ristoro e alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, presentano i seguenti requisiti e dispongono delle dotazioni sotto riportate:

- a) altezza come specificata nella Parte VI A 2, lettera b);
- b) aperture fenestrate come specificata nella Parte VI A 2, lettera c.);
- c) superficie minima di metri quadrati 0,50 per ogni posto letto effettivo e, comunque, non inferiore ad una superficie totale di metri quadrati 25;
- d) opportuni spazi e idonei contenitori per la raccolta dei rifiuti.

# S

## STRENGTH

posizione strategica  
luogo incontaminato  
ricco patrimonio storico  
vicinanza al centro abitato  
valenza paesaggistica e ambientale  
recupero e valorizzazione dell'esistente

# O

## OPPORTUNITIES

presenza di sentieri escursionistici limitrofi  
presenza di associazioni per la gestione  
plurifunzionalità dell'edificio  
appoggio comunità locali  
bassa offerta ricettiva nelle vicinanze

# W

## WEAKNESSES

accessibilità invernale scarsa  
parziale abbandono della struttura  
basso grado conservativo dell'edificio  
inaccessibilità per le persone con disabilità

# t

## THREAT

possibili difficoltà gestionali  
spopolamento dei centri abitati montani  
popolazione di età avanzata  
visibilità limitata a determinati target turistici

## RIFERIMENTI PROGETTUALI

---

### Recupero di un rudere in pietra

Progettista: Carlos Quintàns

Luogo: Paderne, Galizia, Spagna

Anno: 2010

Intervento: Recupero, destinazione abitativa

fonte: Manuale Per Il Recupero Del Patrimonio Architettonico Rurale E Del Paesaggio | Gal Tradizione Delle Terre Occitane



### Chalet Val d'Hèrens

Progettista: Savioz Fabrizzi

Luogo: Val d'Hérens, Svizzera

Anno: 2013

Intervento: Nuova costruzione, destinazione abitativa

fonte: [www.archello.com](http://www.archello.com)

## Recupero di edificio rurale

Progettista: Dario Castellino

Luogo: Località San Bovo, Castino (CN)

Anno: 2018

Intervento: Recupero e nuova costruzione, destinazione abitativa

fonte: [www.dariocastellino.it](http://www.dariocastellino.it)



## Recupero di casa rurale

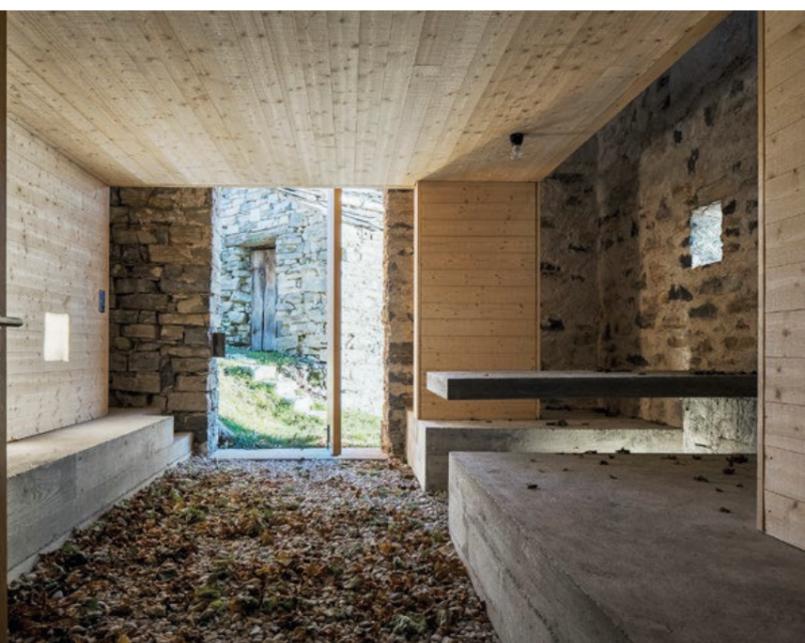
Progettisti: Wespi, De Meuron, Romeo

Luogo: Scudellate, Canton Ticino

Anno: 2017

Intervento: Recupero, destinazione abitativa

fonte: [www.wdmra.ch](http://www.wdmra.ch)



## Casa di caccia

Progettista: EM2 Architetti

Luogo: Tamers, Marebbe (BZ)

Anno: 2008

Intervento: Nuova costruzione, destinazione turistico-ricettiva

fonte: Manuale Per Il Recupero Del Patrimonio Architettonico Rurale E Del Paesaggio | Gal Tradizione Delle Terre Occitane



## Bivacco Pradidali

Progettisti: Giacomo Longo, Lucia Pradel, Andrea Simon

Luogo: Primiero, San Martino di Castrozza (TN)

Anno: 2016

Intervento: Recupero e nuova costruzione, destinazione turistico-alpinistica

fonte: [www.mimeus.it](http://www.mimeus.it)

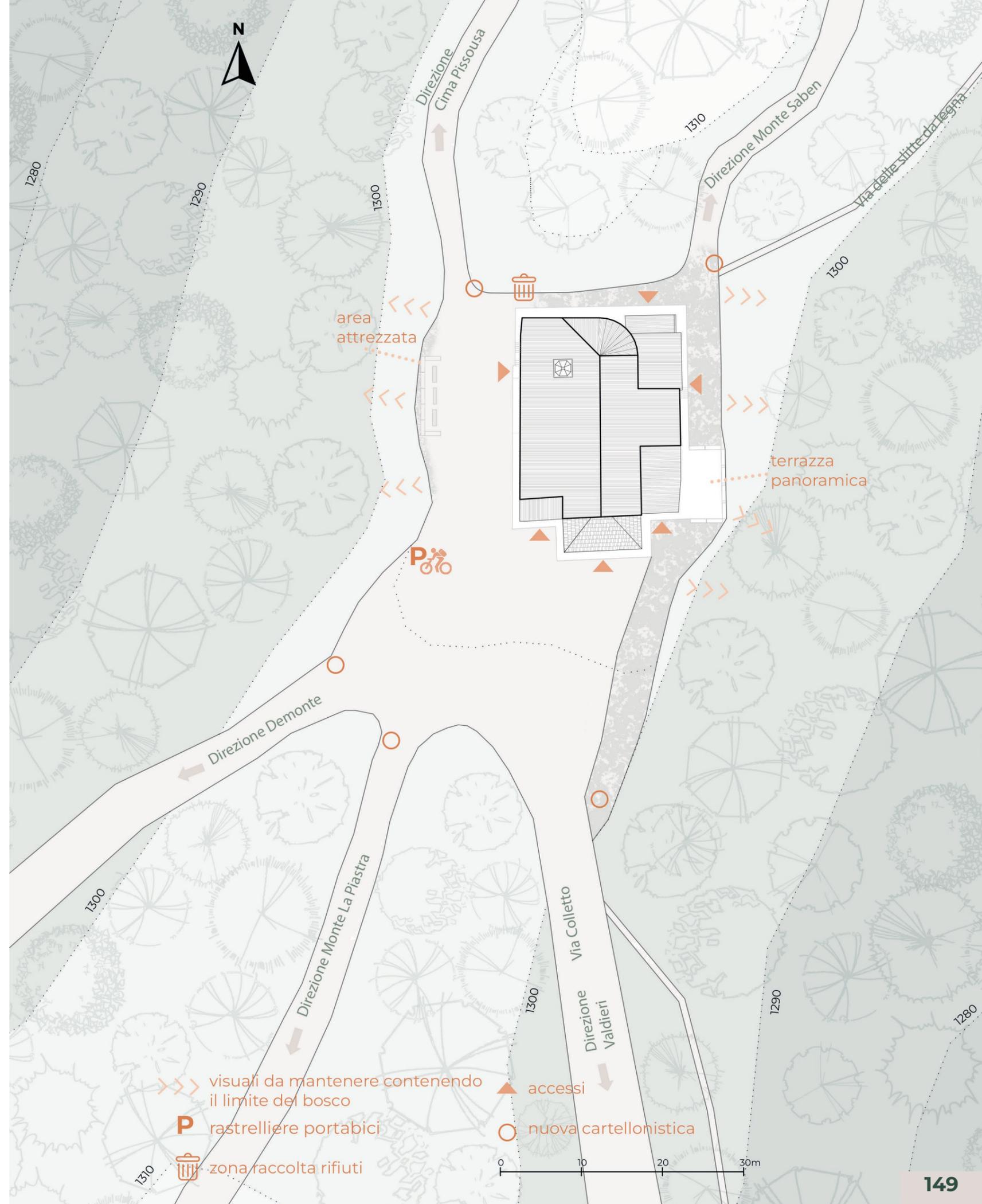


## SCELTE PROGETTUALI

### Aree esterne

Il progetto si pone come obiettivo la valorizzazione e la rifunzionalizzazione dei locali del Santuario non solo dal punto di vista dell'adeguamento funzionale ma anche per quanto riguarda l'accessibilità alla struttura. Il Santuario è raggiungibile a piedi, in auto e in bicicletta sia da Valdieri, sia da Demonte, tramite via del Colletto. All'arrivo la visuale si apre sul piazzale frontale e sulla facciata principale dell'edificio, mentre ai lati la vista ricade sul fondo valle. L'ingresso allo spazio delle celebrazioni rimane sul prospetto sud mentre gli ingressi laterali sono a servizio dell'attività di ospitalità. Nel complesso, l'intervento mantiene la componente naturale dello spazio esterno, inserendo nella linea distributiva principale dei sistemi di rampe per facilitare il percorso anche alle persone con disabilità. In particolare, l'attuale ingresso all'area della celebrazione presenta un dislivello rispetto alla zona di accesso esterno: di conseguenza si è ripensato ad un ingresso secondario, sul lato ovest, sfruttando il collegamento della navata centrale con la sacrestia. Nuove pavimentazioni esterne e sistemi di superamento del dislivello, quali rampe e piattaforma elevatrice (laddove la condizione morfologica risulta particolarmente inclusiva) riadattano gli spazi esterni senza risultare invasivi. Inoltre, nella zona a sud-est, il camminamento si amplia per dare spazio ad una terrazza con vista panoramica sulla vallata, a servizio dell'attività di ristoro e accoglienza. I camminamenti e la terrazza sono caratterizzati da una pavimentazione in lastre di pietra locale mentre la superficie laterale delle rampe è intonacata con tonalità delle calci naturali. La porzione di prato che circonda parte dell'edificio viene risistemata, soprattutto nella parte vicino all'ingresso principale, attraverso operazioni di riporto del terreno. Nella zona ovest viene predisposta un'area attrezzata con panchine e sedute appese ad una struttura lignea, le fioriere ne delimitano lo spazio rispetto alla riva sottostante. Essendo di notevole bellezza la natura che circonda il Santuario, soprattutto per quanto riguarda le visuali su Valdieri ad est e su Festiona ad ovest, è stato importante inserire una nuova cartellonistica all'imbocco dei sentieri limitrofi. I pannelli, grazie ad un "quadro" inserito nella struttura, permettono di focalizzare lo sguardo e far risaltare un particolare scorcio di paesaggio. Inoltre, sono accompagnati da una cartografia della zona e dalle indicazioni testuali per intraprendere i sentieri escursionistici.

Nella pagina accanto: Planimetria di progetto scala 1:500 | Elaborazione dell'autore

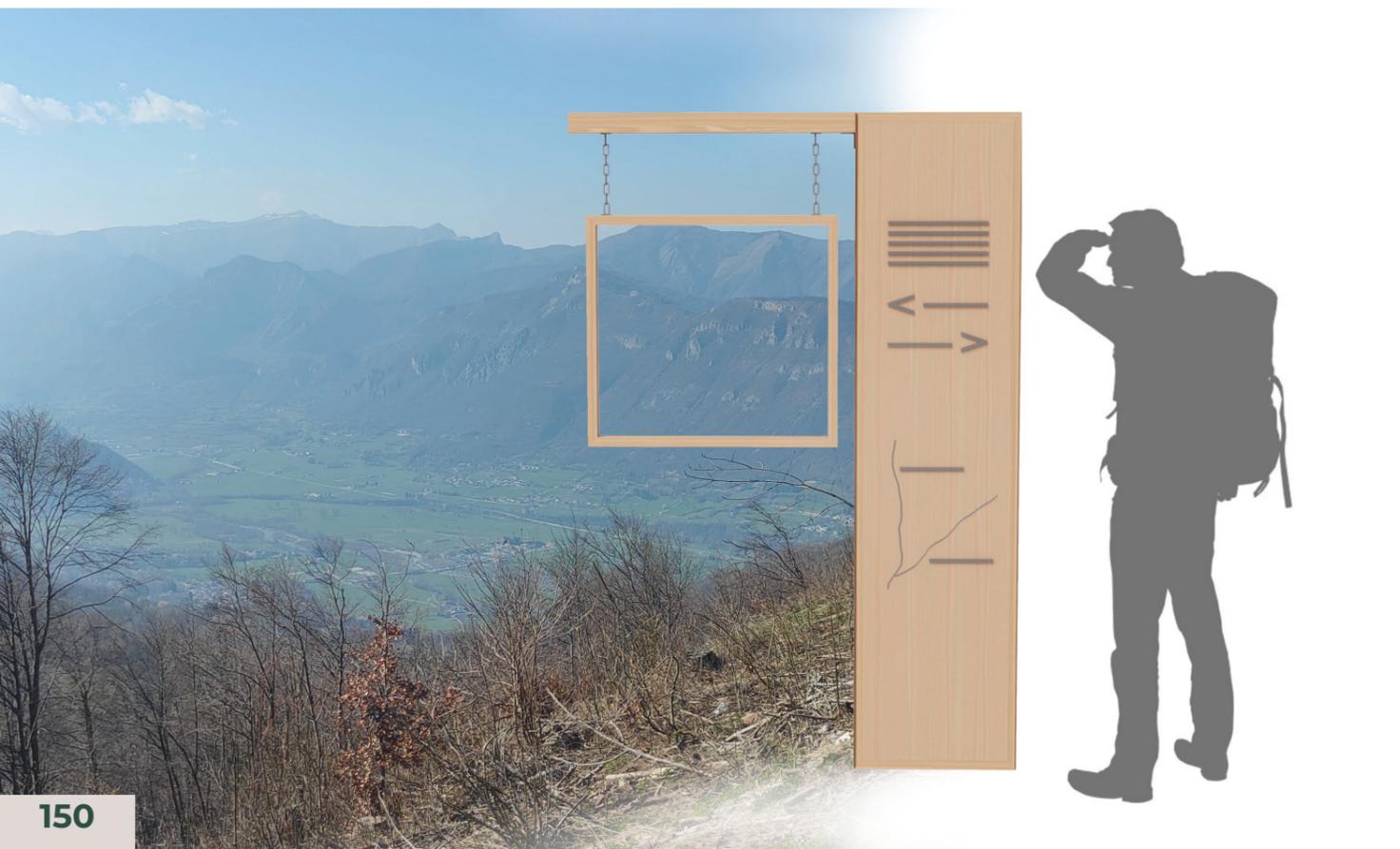




In alto: Area esterna attrezzata ad ovest | Elaborazione dell'autore  
 In basso: Esempio di nuova cartellonistica | Elaborazione dell'autore

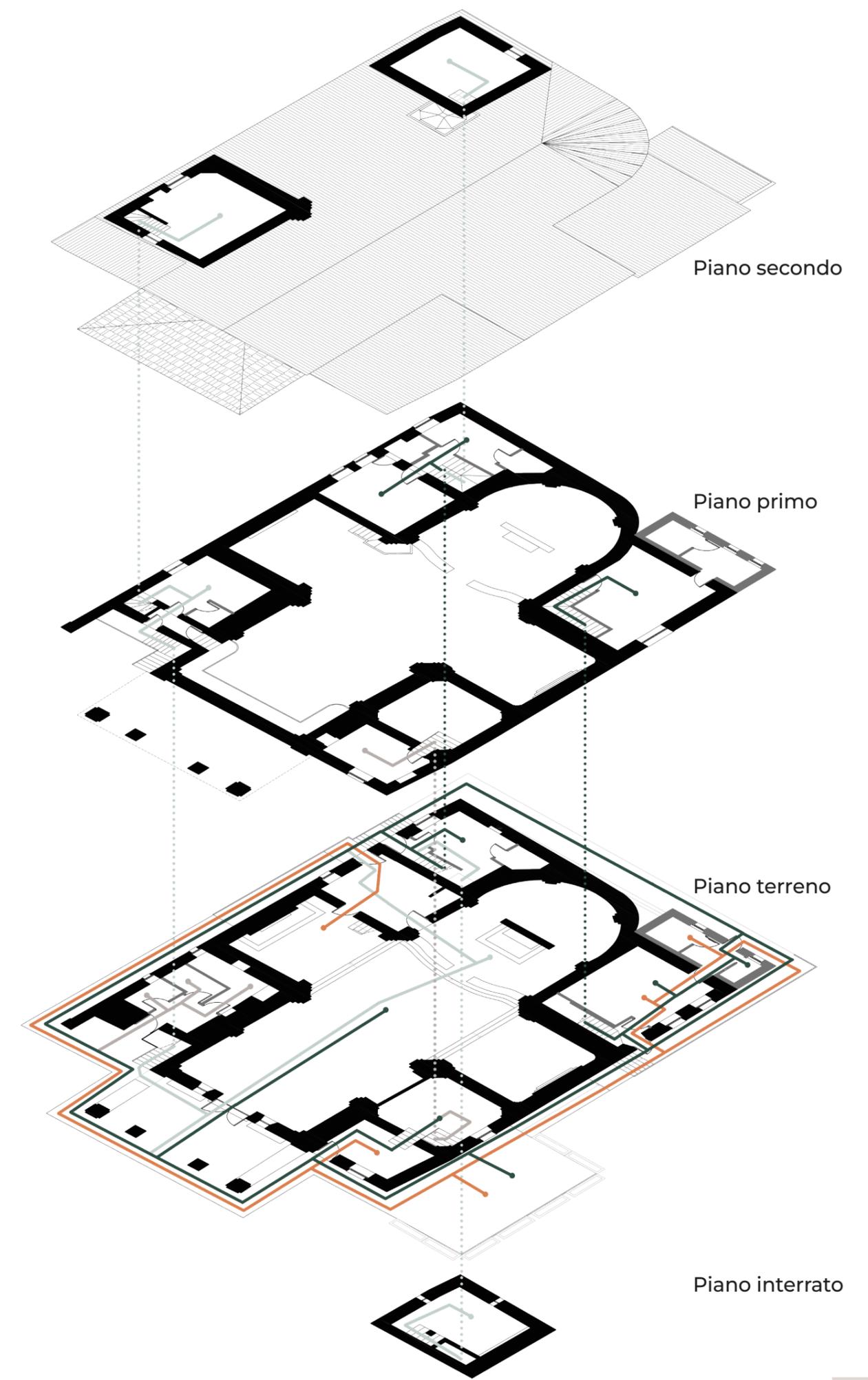


In alto: Visuale su Valdieri (est) | Fotografia dell'autore  
 In basso: Visuale su Festiona (ovest) | Fotografia dell'autore



- Flussi**
- Percorsi accessibili a persone con disabilità
  - Percorsi accessibili agli ospiti del rifugio
  - Percorsi preferenziali del parroco
  - Percorsi personale addetto al servizio ristoro

Nella pagina accanto: Individuazione dei flussi | Elaborazione dell'autore

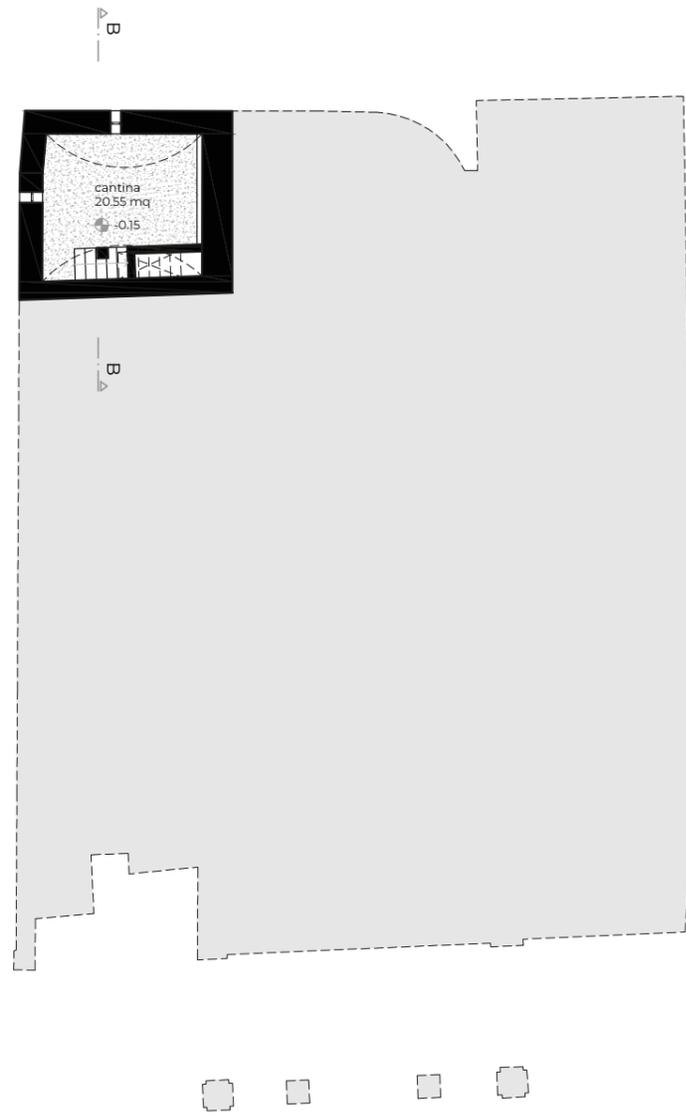


- ### Ambiti funzionali e superfici
-  Attività celebrative e annesse - 226 mq
  -  Ospitalità / servizio rifugio - 81 mq (25 posti letto)
  -  Servizi igienici - 32 mq
  -  Servizio ristoro / bar - 45 mq
  -  Locali ad uso del parroco - 36 mq
  -  Deposito - 43 mq

Nella pagina accanto: Individuazione delle nuove funzioni dei locali | Elaborazione dell'autore



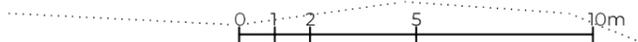
Piano interrato di progetto



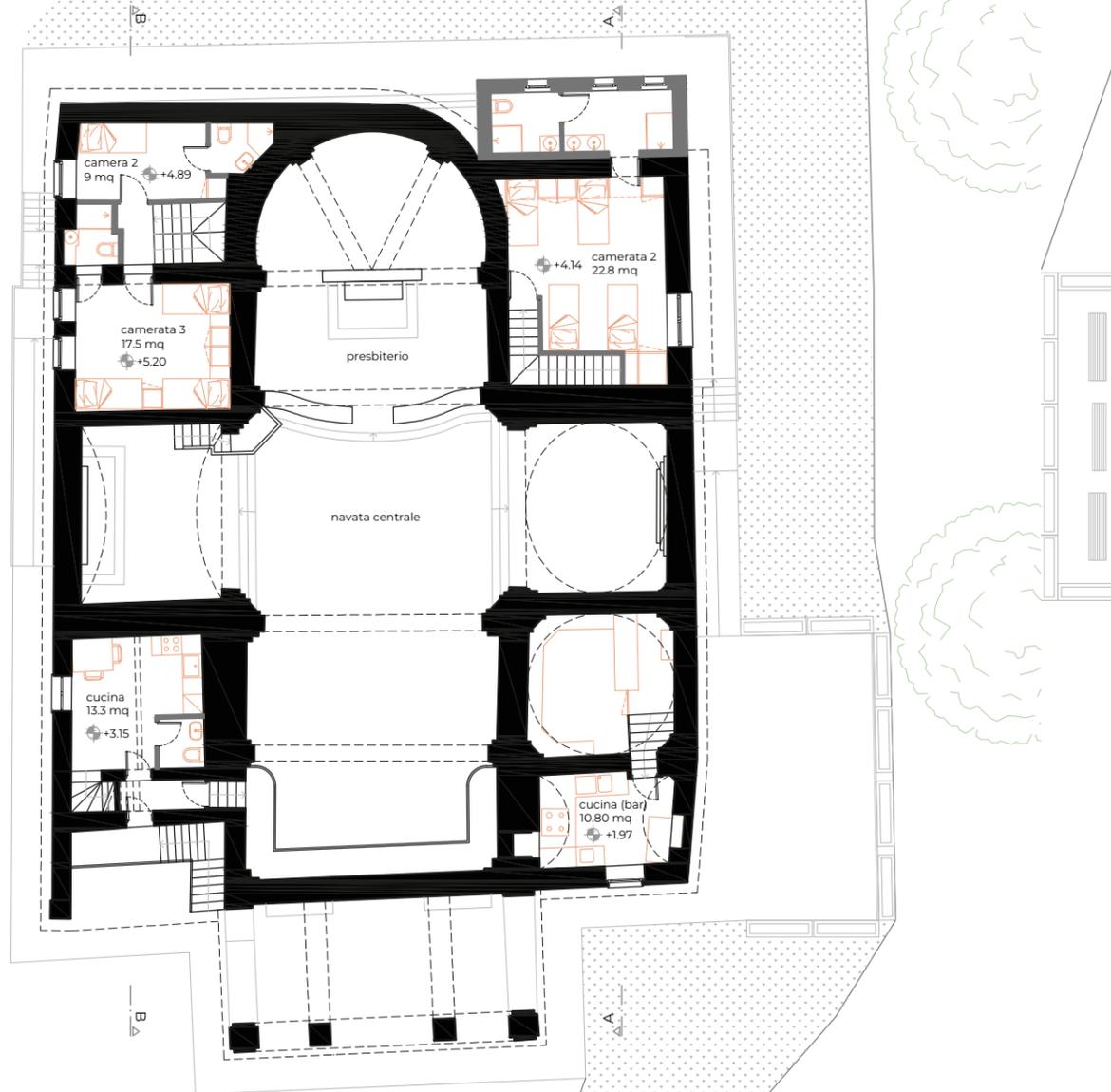
Piano terreno di progetto



- nuovi arredi
- nuovo intervento

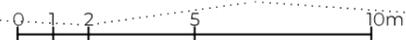


Piano primo di progetto

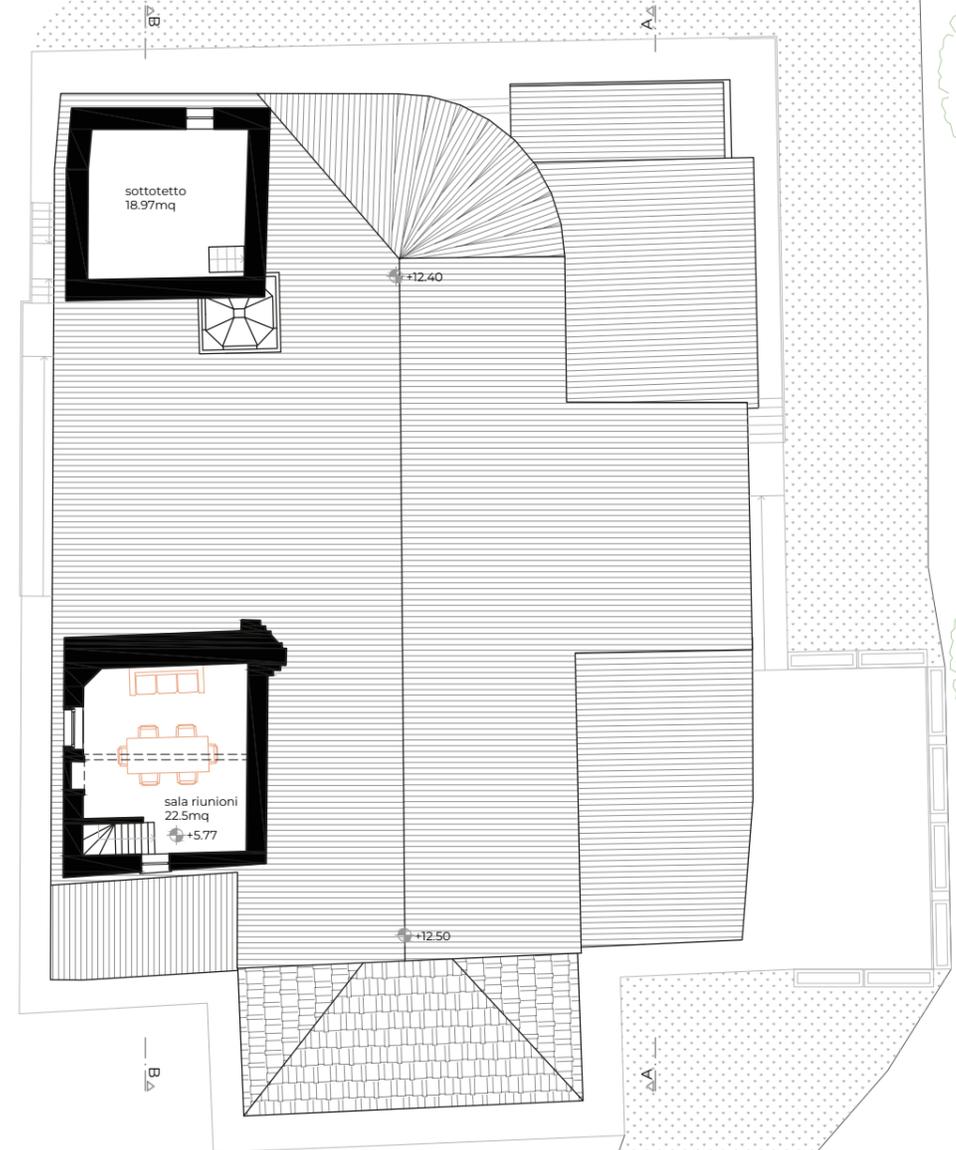


nuovi arredi

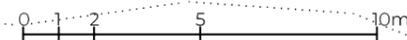
nuovo intervento



Piano secondo di progetto



nuovi arredi



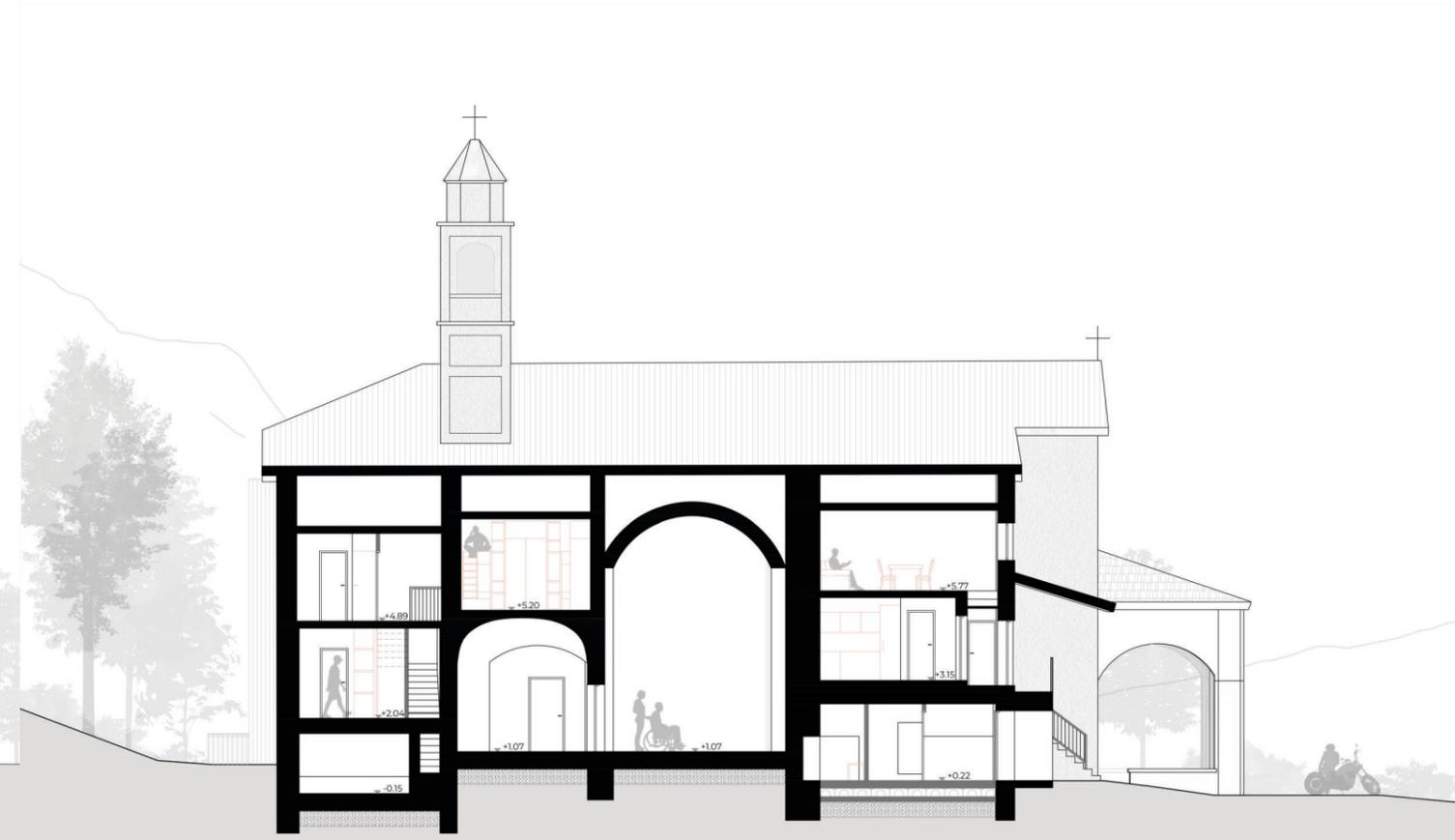
### Sezione A-A di progetto

- nuovi arredi
- nuovo intervento



### Sezione B-B di progetto

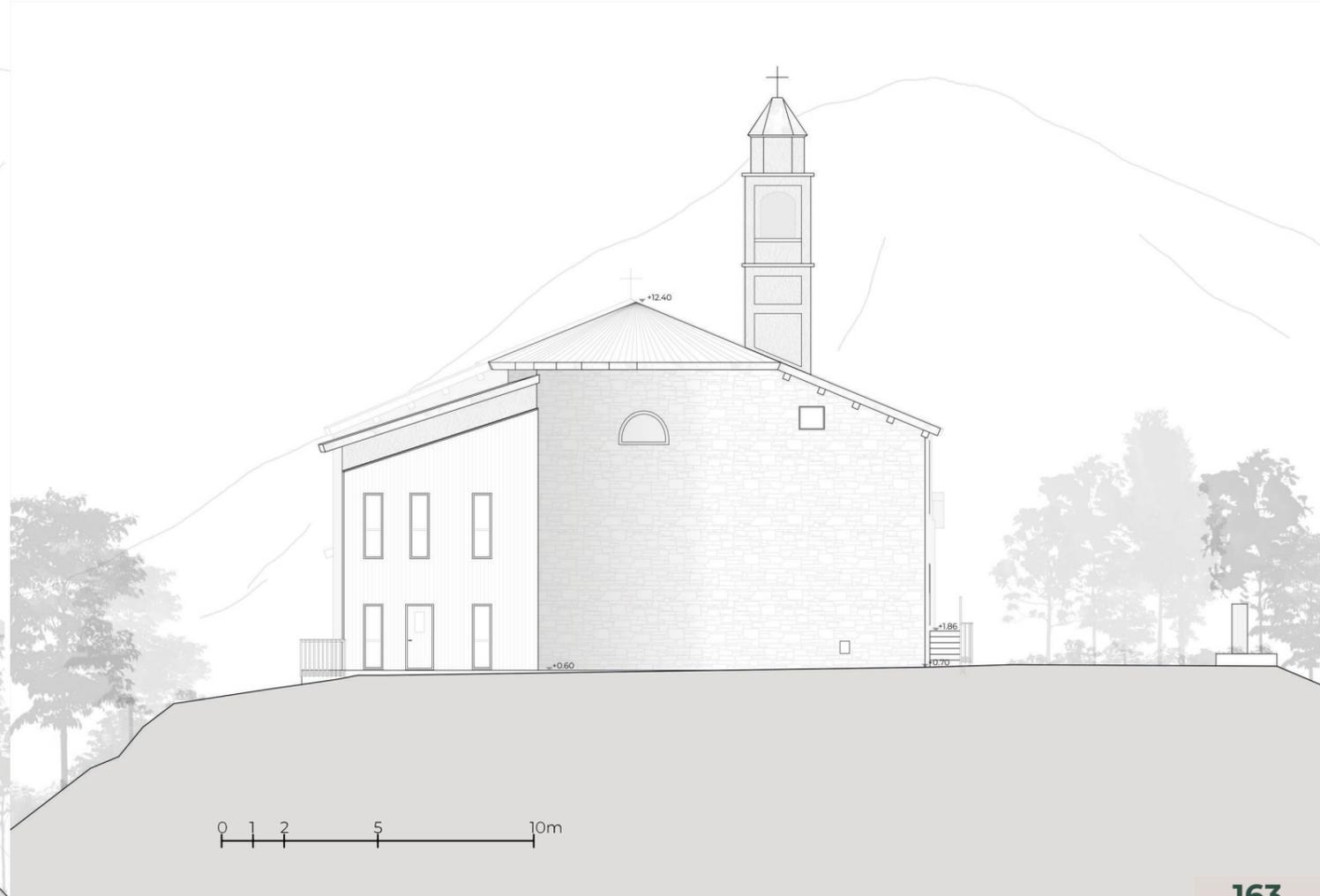
- nuovi arredi
- nuovo intervento



Prospetto sud di progetto



Prospetto nord di progetto

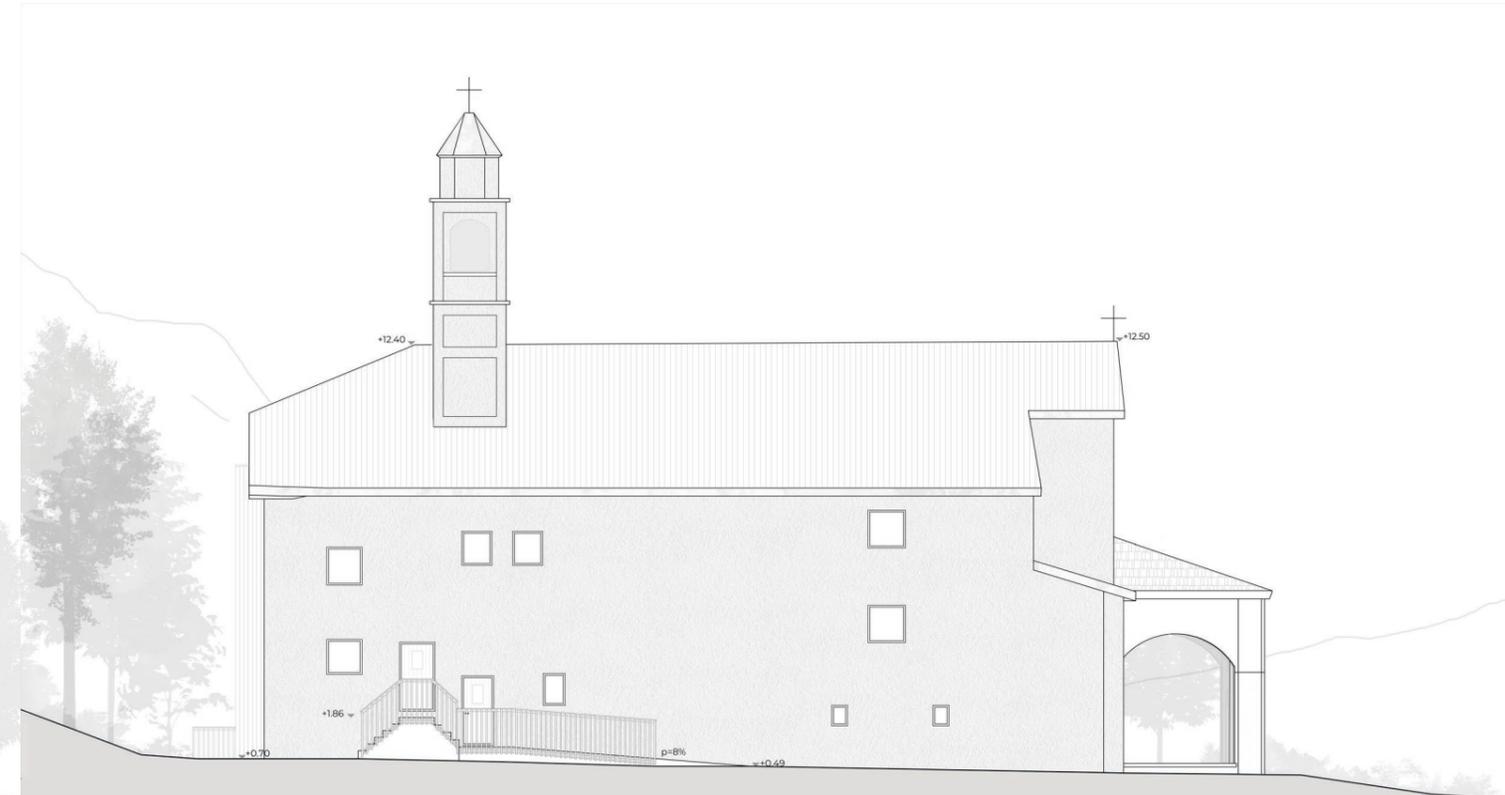


Prospetto est di progetto



0 1 2 5 10m

Prospetto ovest di progetto

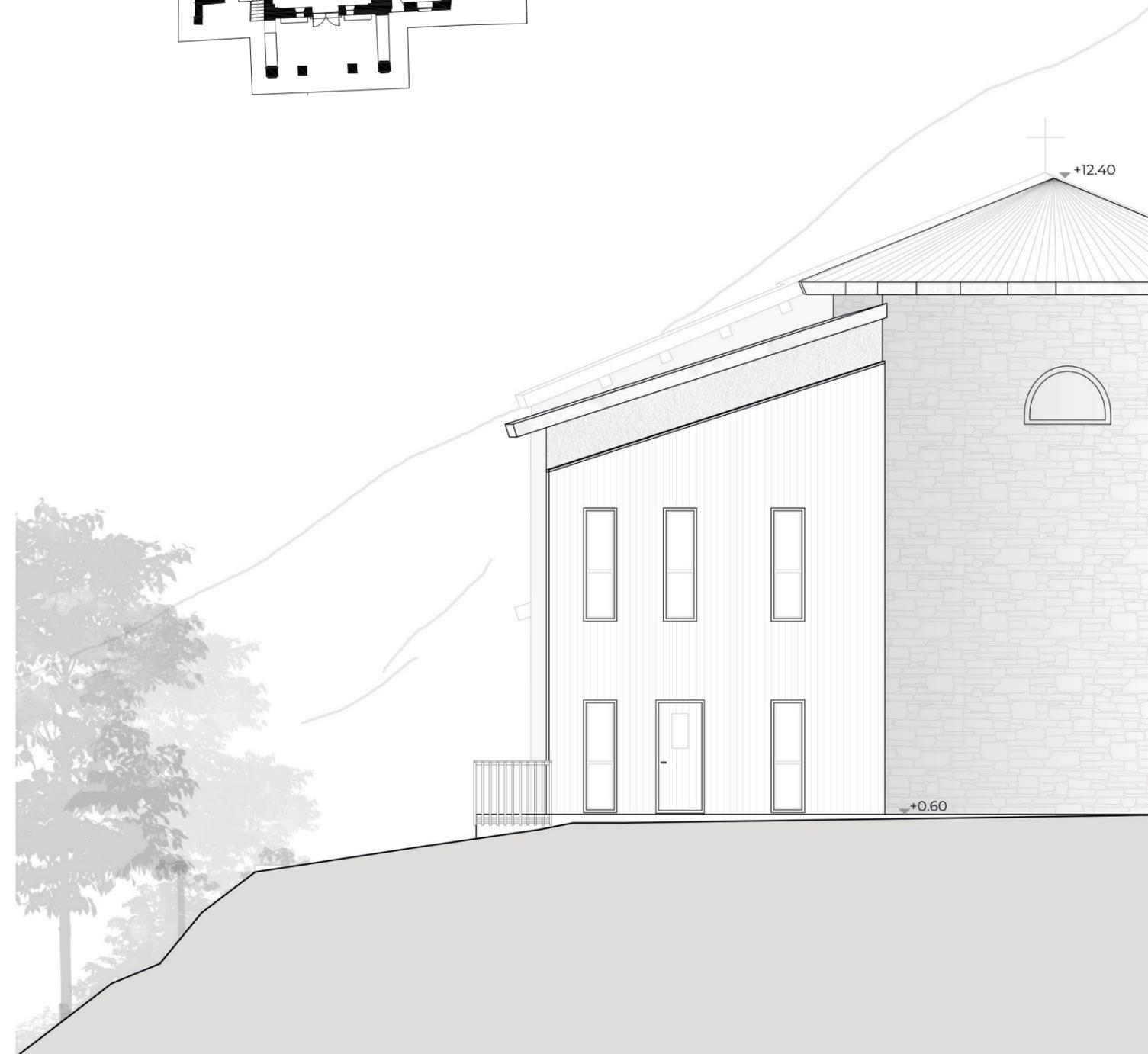
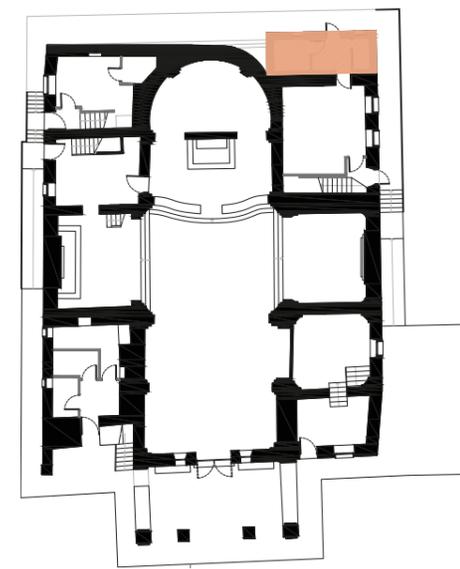


0 1 2 5 10m

## Il nuovo blocco dei servizi igienici

Particolare attenzione è stata posta all'inserimento nel contesto del nuovo volume a nord. Tale ampliamento edilizio si rende necessario per soddisfare le nuove esigenze di miglioramento igienico-sanitario per la funzione ricettiva, proponendo la sostituzione del blocco dei servizi igienici esistenti con l'incremento di volume limitato alla sola porzione del primo piano, variando le dimensioni planimetriche e la superficie coperta originaria. Il nuovo corpo di fabbrica si accosta alla manica esistente con una soluzione architettonica moderata, integrata nell'attuale composizione volumetrica ma con una diversa finitura superficiale per la lettura storico-filologica dell'intervento. Il nuovo fabbricato è caratterizzato da una struttura in pannelli portanti XLAM, mentre lo scavo per le fondazioni sarà a sezione ridotta; al fine di evitare significativi sbancaamenti nell'area. L'altezza del nuovo volume non andrà ad uniformarsi con la copertura retrostante: scelta voluta appositamente per distinguere l'intervento dall'involucro esistente. Elevata importanza assume la finitura esterna dello stesso: rivestimento con pannellatura verticale in legno, essenza larice. La scelta si pone l'obiettivo di evidenziare e distinguere il nuovo intervento dal fabbricato esistente, pur rispettando il contesto attuale in termini formali e di materiali. Materiali della tradizione, quali legno e pietra, reinterpretati, sono l'elemento di giunzione tra i diversi interventi.

Nella pagina accanto: Il nuovo blocco dei servizi igienici sul prospetto nord, scala 1:100 | Elaborazione dell'autore





In alto: Vista del nuovo volume in ampliamento sul lato est | Elaborazione dell'autore  
In basso: Vista del prospetto sud | Elaborazione dell'autore



In alto e in basso: Vista del nuovo volume in ampliamento sul lato nord | Elaborazione dell'autore



## Il bar e la saletta

Al piano terreno, nella saletta antecedente il bar, si è optato per una *boiserie* in legno, essenza larice, sagomata nella parte superiore secondo il profilo delle cime principali che circondano il Santuario (cima Pissousa, Monte Saben, cima Cialancia). Per le restanti pareti viene ripristinato l'intonaco e tinteggiate con colori neutri. Anche le sedute, realizzate su misura, sono in legno, così come il bancone del bar: caratterizzato da un rivestimento con listelli verticali e illuminato nella parte sottostante. In entrambi gli ambienti sono messe in evidenza le volte in mattoni tramite un'operazione di sabbiatura mentre la pavimentazione è in resina colore grigio.



In basso: la saletta del bar

In alto e in basso: il bar



## Le camere

Le camere poste ad ovest, rispettivamente la doppia al piano terreno e la singola al piano primo, sono contraddistinte da un rivestimento in listoni di legno di altezze differenti nella parete che ospita il letto, la parte superiore viene tinteggiata con tonalità di colore diverse. L'armadiatura della camera al piano terreno ha la funzione di schermare la rampa della scala di collegamento con il piano superiore, definendo uno spazio ripostiglio sottostante ma anche di accesso alla cantina nel piano interrato. Le camerate ospitano letti a castello dotati di cassettoni nella parte inferiore per riporre indumenti e armadi su misura con nicchie e mensole per collocare gli oggetti di uso comune. L'arredamento è in legno, essenza larice, i pavimenti in resina colore grigio, come ricorre anche negli altri ambienti. L'illuminazione è a parete, con applique a biemissione in AirCoral, caratterizzate da una sorgente a LED. Inoltre, il solaio della camerata ad est viene ricostruito utilizzando una struttura composta da travi lignee orizzontali a vista appositamente trattate.



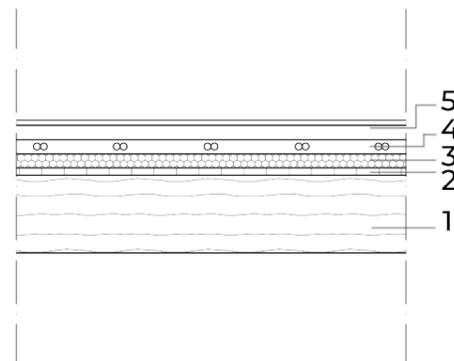
In alto: la camera singola al primo piano | Elaborazione dell'autore

In basso: la camera doppia al piano terreno | Elaborazione dell'autore

Dettaglio del nuovo solaio, camerata piano terreno | scala 1:20

### LEGENDA:

- 1 - Trave lignea 22 cm
- 2 - Assito 2cm
- 3 - Isolante acustico
- 4 - Riscaldamento a pavimento
- 5 - Autolivellante 4cm + finitura in resina 1.5 cm





In alto e in basso: la camerata ad est al piano terreno

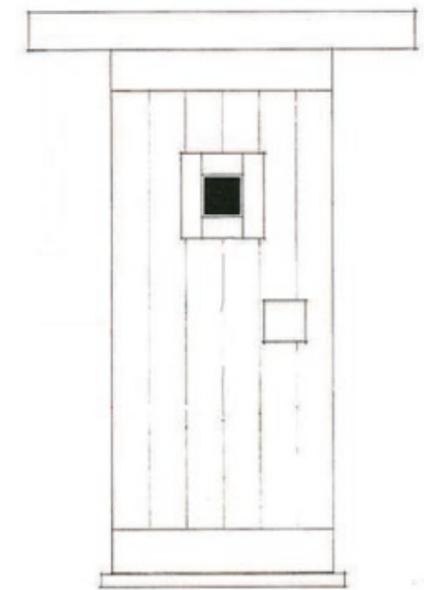


In alto e in basso: la camerata ad ovest al piano primo

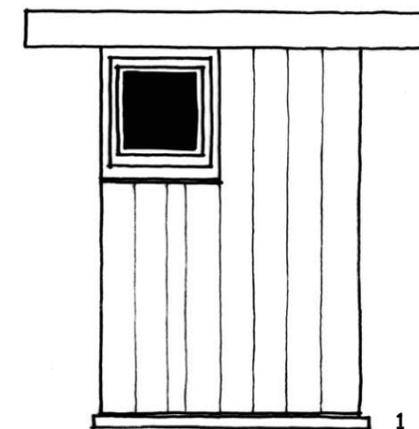


## Serramenti

Tutti i serramenti esistenti vengono sostituiti, privilegiando finestre mono-anta, in legno, con profili stretti, per dare maggior spazio alla superficie vetrata. Inoltre, sono dotati di scuretti interni, aumentando la capacità di isolamento termico e la sicurezza degli ambienti. A nord, le alte finestre dei bagni al piano secondo sono connotate da una divisione orizzontale: solamente la parte alta del serramento è apribile, la parte inferiore rimane fissa per ragioni di sicurezza. Per semplificare il prospetto est e ridurre il campionario di aperture aventi dimensioni diverse, si è deciso di riproporre il modulo delle finestre sottostanti (85x125cm), grazie all'installazione di un frangisole verticale della stessa specie legnosa delle aperture. Il brise soleil è un elemento fisso, arretrato rispetto al filo facciata, mentre il serramento retrostante è composto da due ante apribili, in modo da garantire l'aero-illuminazione necessaria. L'obiettivo è quello di introdurre nuovi elementi, coerenti per forma e materiali, rispettando la preesistenza e i caratteri originari dell'edificio. Semplicità e linearità del disegno sono quindi caratteristiche importanti per riequilibrare i prospetti, attualmente disomogenei per quanto riguarda la tipologia e la dimensione delle aperture. Le porte di accesso ai locali sono anch'esse sostituite da nuovi portoncini con pannellatura lignea e spioncino vetrato, di disegno derivato dai modelli tradizionali (alcuni esempi nelle immagini a fianco). Per garantire il giusto effetto chiaroscurale, sono sufficientemente incassati nell'apertura.



Esempio progettuale per serramenti | fonte: Manuale Per Il Recupero Del Patrimonio Architettonico Rurale E Del Paesaggio - Gal Tradizione Delle Terre Occitane



1 esempio di riduzione di una apertura a piccola finestra mediante tamponamento ligneo. Serramento e tamponamento sono posizionati in marcato arretramento rispetto al piano di facciata per non limitare la plasticità del taglio dell'apertura

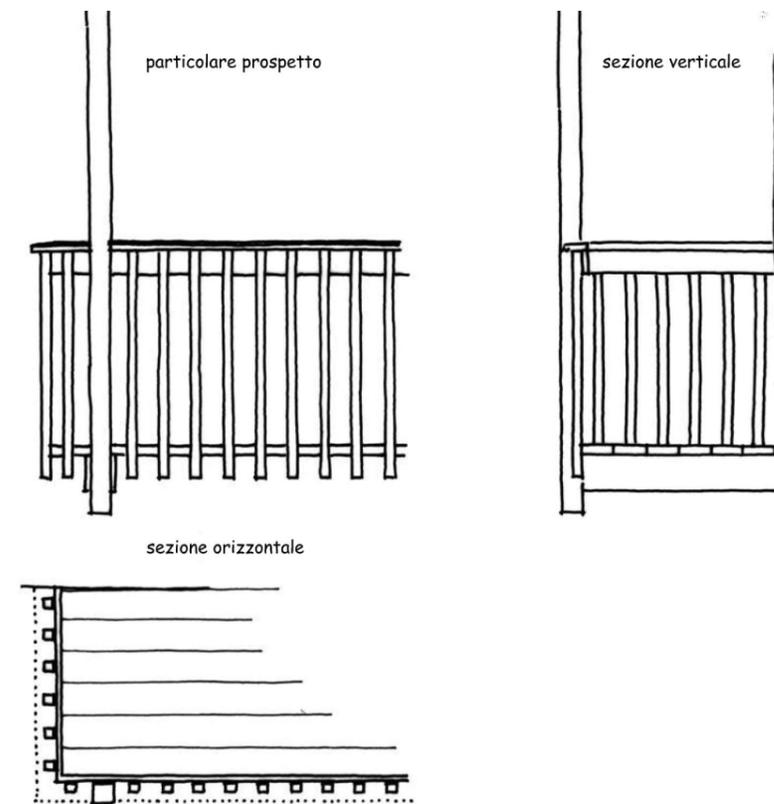
Esempio progettuale per riduzione aperture | fonte: Manuale Per Il Recupero Del Patrimonio Architettonico Rurale E Del Paesaggio - Gal Tradizione Delle Terre Occitane, p. 134.

## Parapetti

Legno essenza larice anche per i parapetti lungo le rampe esterne, composti da una traversa superiore costituente il corrimano, listelli verticali sporgenti inferiormente e due barre metalliche nella parte inferiore di ancoraggio alla struttura di basamento in cemento armato. Quest'ultima è rivestita con lastre di pietra nella superficie del camminamento sovrastante mentre la superficie laterale viene intonacata e colorata con tonalità delle calci naturali. Questo disegno ricorre frequentemente nelle balconate degli edifici nelle borgate alpine.

## Copertura

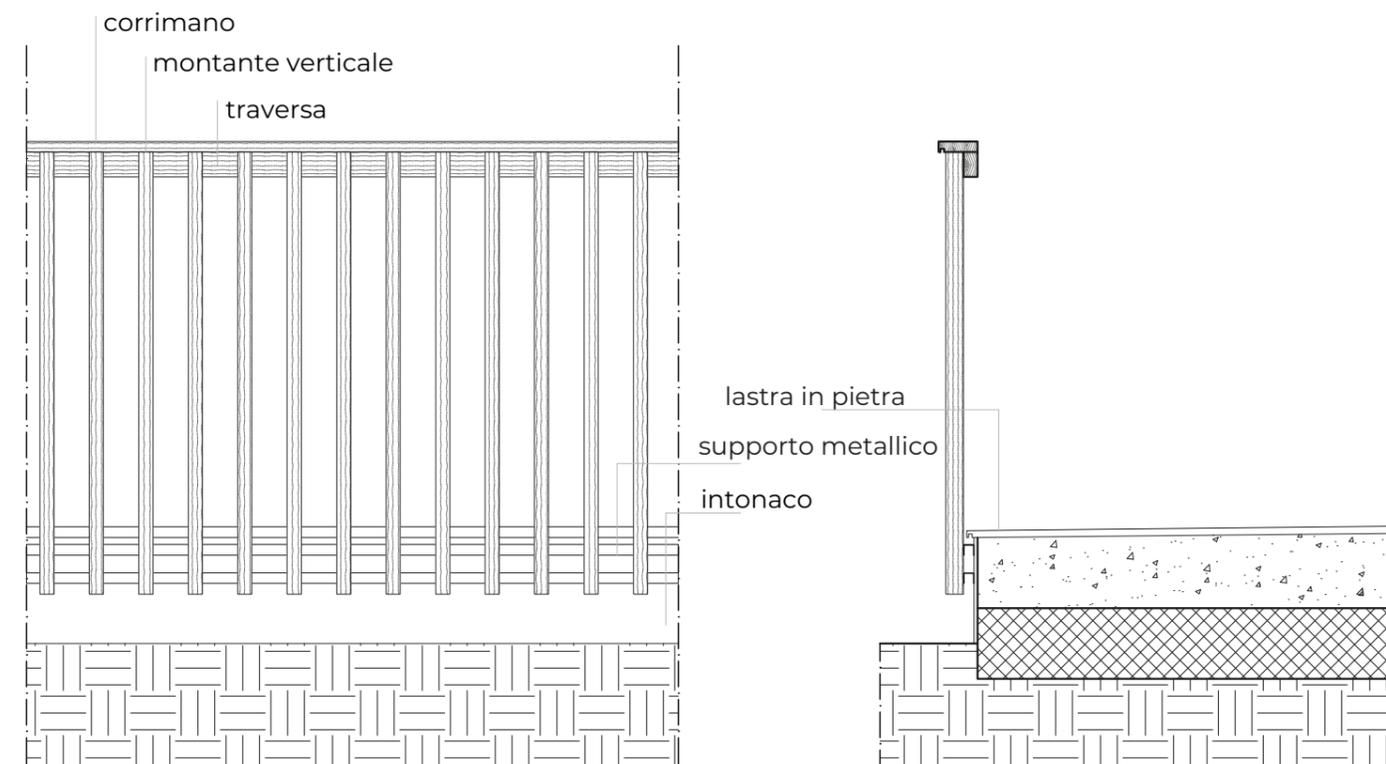
L'orditura principale della copertura viene mantenuta, mentre si sostituisce solamente il manto di copertura esistente, ormai vetusto, con lamiera di nuova fattura. Per quanto riguarda il nuovo volume in ampliamento, la soluzione di non aver alcuno sporto come nelle coperture tradizionali è voluta per dare un carattere di innovazione all'involucro edilizio: anche il canale di gronda è integrato, così da non risultare visibile in facciata. La continuità è data dal materiale di finitura, ovvero il laminato metallico.



questo tipo di parapetto riprende i modelli tradizionali ma si presenta di facile realizzazione e posa per la sua attuabilità con mezzi moderni. La listellatura che sporge inferiormente all'impalcato richiama il decoro a festone di cui in certi casi erano dotate le vecchie ringhiere

In alto: Esempio progettuale per parapetti | fonte: Manuale Per Il Recupero Del Patrimonio Architettonico Rurale E Del Paesaggio - Gal Tradizione Delle Terre Occitane, p. 149.

In basso: Dettaglio costruttivo parapetti in progetto | scala 1:20



## SISTEMA COSTRUTTIVO

Con l'obiettivo di differenziare le tipologie tecnologiche e costruttive tra il fabbricato in ampliamento e l'edificio originario, si è scelto di utilizzare la tecnologia XLAM, costituito da pannelli lignei alternati a fibre incrociate. La nuova costruzione è interamente progettata con questo sistema, la quale permette di sfruttare in modo ottimale la superficie disponibile grazie all'impiego di elementi costruttivi snelli rispetto ai sistemi tradizionali. Inoltre, XLAM, permette di avere maggiore flessibilità architettonica, senza alcun vincolo di interesse, oltre che essere un materiale da costruzione ecologico e sostenibile.

### Caratteristiche principali dei pannelli XLAM

«Il pannello XLAM in legno massiccio è costituito da strati di tavole sovrapposti uno sull'altro, incrociati affinché l'andamento delle fibre delle tavole sia ruotato di 90° rispetto allo strato sottostante»<sup>2</sup>. Generalmente, le tavole sono in legno di conifera ed hanno uno spessore variabile compreso tra i 15 e 30 mm, alcune fino anche a 50 mm. Le tavole possono essere incollate (grazie a colle bianche poliuretatiche) o inchiodate. Il numero degli strati di un pannello e il loro spessore dipende dalle esigenze strutturali e dall'utilizzo, se per una parete o per un solaio. In questo sistema diventa molto importante l'unione e la tenuta tra gli elementi portanti: vista la leggerezza dei pannelli, in genere, la fondazione è caratterizzata da un solaio contro terra areato oppure da una fondazione continua (platea). La connessione tra pannello e calcestruzzo, solitamente, è data da una "trave di banchina", in larice, collegata con barre filettate alla fondazione; questa, a sua volta, è agganciata con piastre angolari allungate. Tra le pareti, il collegamento avviene grazie a viti auto-foranti alla base delle stesse. Assume rilevanza la tenuta all'aria e al rumore: si devono predisporre delle bande resilienti e delle nastrature con bande autoadesive per sigillare al meglio i giunti. Per isolare al meglio l'ambiente interno, le soluzioni più comuni sono la parete ventilata o la finitura a cappotto. La collocazione esterna dell'isolante termico facilita l'eliminazione dei ponti termici, soprattutto se si usano materiali con buoni valori di conduttività termica<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Rockwool, *Soluzioni costruttive per edifici in legno*, a cura di Antonio Frattari, gennaio 2015, p. 51, in brochure e manuali edifici in legno ([www.rockwool.com](http://www.rockwool.com))

<sup>3</sup> *Ibidem*

## Il sistema ALUFOOT

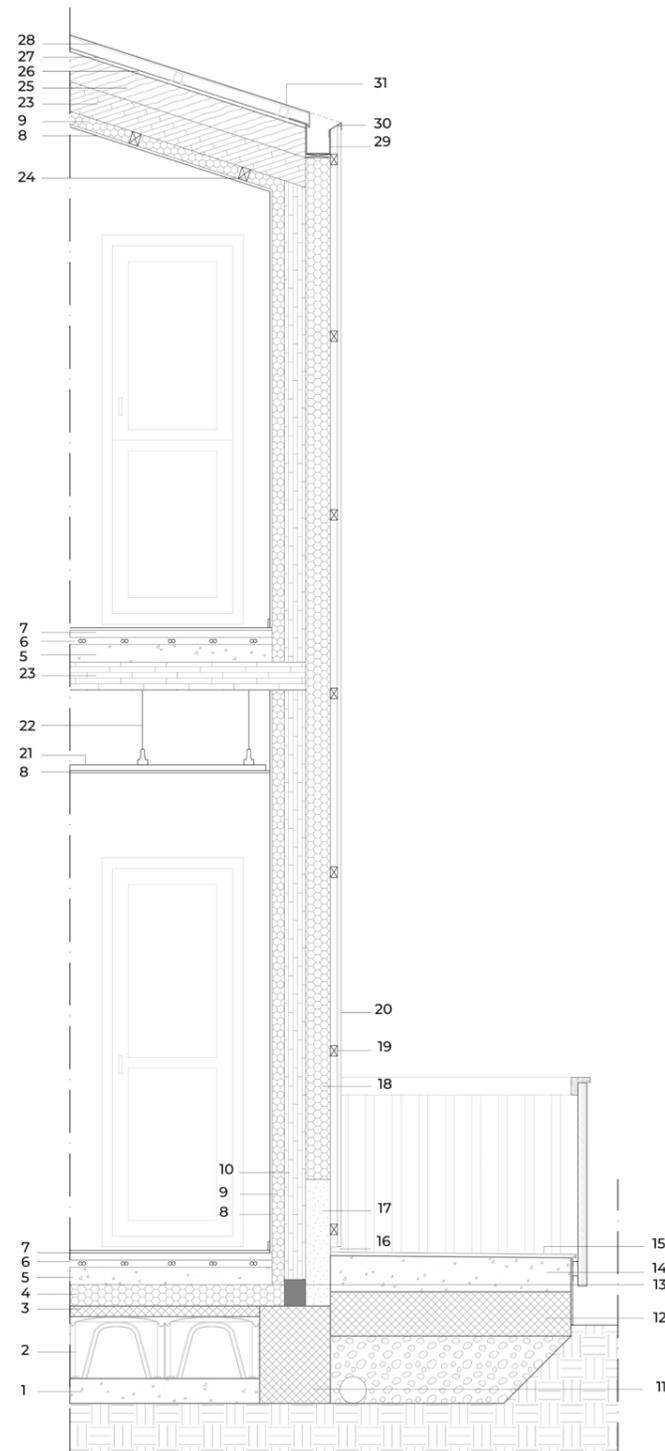
La partenza dal piano di fondazione è ancora un nodo critico degli edifici in legno: tradizionalmente si utilizzano cordoli di rialzo in calcestruzzo armato o travi radice in legno di larice. Questi sistemi, molte volte presentano diverse problematiche, tra cui eccessive imprecisioni geometriche di costruzione, difficoltà a realizzare attacchi efficienti e durevoli, ridotta durabilità della fondazione e della struttura a causa di risalita di umidità, difficoltà a realizzare impermeabilizzazioni e isolamenti termici della fondazione. Tutto ciò porta spesso ad una durata limitata delle costruzioni in legno. Al fine di risolvere queste problematiche comuni è stato introdotto il sistema ALUFOOT, il quale utilizza una "trave di banchina" realizzata con un profilo estruso di alluminio. Sul profilo sono realizzate delle guide speciali che permettono di vincolare efficacemente le piastre di ancoraggio delle pareti. Questo sistema, oltre alla facilità di posa, garantisce efficienza e pulizia del cantiere, estrema precisione planimetrica e una livellazione altimetrica del piano di fondazione. Il cordolo ALUFOOT impedisce il formarsi dell'umidità di risalita grazie ad una guaina in gomma a contatto tra parete e profilo, formando uno strato di tenuta all'aria. Inoltre, la conducibilità termica è paragonabile a quella di un cordolo in calcestruzzo<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. Brochure Alufot, *Sistema di fondazione per sistemi edilizi leggeri e in legno* ([www.alufot.com](http://www.alufot.com))

Esempio di montaggio del cordolo Alubeam100 | [www.alufot.com](http://www.alufot.com)



Dettaglio del sistema costruttivo per l'ampliamento in progetto | scala 1:40



LEGENDA:

- |  |  |
|--|--|
| 1 - Magrone di fondazione 14 cm                                    | 17 - Cappotto di partenza in XPS 14 cm             |
| 2 - Vespaio areato 35 cm   | 18 - Isolante termico 14 cm + telo tenuta al vento |
| 3 - Soletta armata 6cm   | 19 - Sottostruttura in listelli 4x6 cm             |
| 4 - Isolante termico 12 cm   | 20 - Rivestimento esterno in legno 2 cm            |
| 5 - Massetto per impianti 10 cm                                    | 21 - Profilo portante                              |
| 6 - Riscaldamento a pavimento 4 cm                                 | 22 - Tirante metallico                             |
| 7 - Massetto autolivellante 4 cm + pavimentazione in resina 1.5 cm | 23 - Solaio XLAM 16 cm                             |
| 8 - Lastra in fibrogesso 1.2 cm                                    | 24 - Listello in legno 5x7 cm                      |
| 9 - Vano tecnico isolato 7 cm                                      | 25 - Trave lignea 16 cm con isolante termico       |
| 10 - Pannello portante XLAm 12 cm                                  | 26 - Assito 2 cm                                   |
| 11 - Fondazione armata 55x40 cm                                    | 27 - Membrana impermeabilizzante                   |
| 12 - Massetto in cls 20 cm   | 28 - Copertura in laminato metallico               |
| 13 - Alufoot   | 29 - Pluviale                                      |
| 14 - Massetto in sabbia e cemento 20 cm                            | 30 - Scossalina di protezione                      |
| 15 - Lastra in pietra 1.5 cm                                       | 31 - Sottostruttura con profili metallici          |
| 16 - Scretto metallico   |  |

## CONCLUSIONI

---

La struttura del Santuario è un elemento di attrattività culturale e paesaggistica nell'ambiente alpino della Valle Gesso, anche per la sua posizione di visibilità sul crinale montano, salvaguardata e valorizzata con la sollecitazione alla maggiore fruibilità religiosa e turistica. L'intervento progettuale è un insieme di opere di manutenzione straordinaria necessarie per l'avvio delle attività di accoglienza dei fedeli e dei turisti, prevalentemente riferite all'interno dei locali di accoglienza, eccetto il Santuario. Pertanto, l'edificio non necessita di misure di compensazione visiva all'esterno, in quanto le attività precedentemente descritte non comportano la trasformazione del bene né apportano variazioni volumetriche all'impianto architettonico esistente. Il progetto costituisce un miglioramento delle condizioni attuali in termini architettonici e funzionali, per i seguenti aspetti:

- dal lato tecnico-edilizio, soddisfa l'esigenza di servizi igienici per i visitatori, di un ammodernamento dei locali di accoglienza, di adeguamento funzionale e messa in sicurezza degli impianti;
- per la fruibilità del bene, permette l'accesso al Santuario, ai locali ricettivi del piano terreno e ai servizi igienici anche ai portatori di handicap (cosa che oggi non risulta possibile);
- dal punto di vista gestionale, assicura l'apertura continuativa del Santuario, grazie alle possibili collaborazioni con le Associazioni locali;
- dal punto di vista socioculturale, soddisfa la necessità della comunità locale di riappropriarsi del bene quale elemento identitario;
- l'incremento dell'apertura del Santuario e la presenza delle attività ricettive può assicurare la continuità di gestione, favorendo, così, interventi di manutenzione ordinaria delle strutture e il decoro delle zone di pertinenza

Il problema della dismissione di luoghi di culto non è nuovo nella storia e finché l'edificio ecclesiastico conserva il suo valore simbolico e il suo utilizzo, continua a vivere nel tempo. Pertanto, nel momento in cui bisogna individuare una nuova destinazione d'uso, diversa da quella a carattere religioso, non si possono trascurare i valori simbolici e spirituali, storici e artistici. Alle volte, anche solo un modesto intervento, innovativo e distinguibile ma comunque rispettoso del contesto, può risollevare una realtà in via di dismissione.



## BIBLIOGRAFIA

---

Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale. Schede degli ambiti di paesaggio*, 2017.

AA. VV., *Le valli tra i parchi Marguareis e Alpi Marittime. Gesso, Vermenagna, Pesio, territorio della Bisalta*, Più eventi edizioni, Cuneo, 2018.

Samuele Mattio, *Il Pagari, un passo alpino dedicato a un uomo d'affari cuneese morto in povertà a causa di un investimento sbagliato*, Cuneodice, dicembre 2019.

Più Eventi Edizioni, *I più suggestivi itinerari per scoprire Cuneo e le sue valli alpine*, realizzato nell'ambito del progetto Alcotra Italia-Francia 2007/2013, Cuneo, 2015.

Aree Protette Alpi Marittime, *La segale in Piemonte. Storia di una rinascita*, TipolitoEuropa, Cuneo.

Provincia di Cuneo, *Guida dei sentieri alpini della Provincia di Cuneo. Valli Stura Gesso e Vermenagna*, supplemento alla rivista «Alpidoc n. 53», 2005.

Direttiva 92/43/Cee Del Consiglio, 21 maggio 1992.

Direttiva 2009/147/Ce Del Parlamento Europeo e del Consiglio, 30 novembre 2009.

Margherita Siletto, *Valdieri: le terme e i luoghi del loisir in Valle Gesso tra Sette e Ottocento* [tesi di laurea], Politecnico di Torino, 2018

I. Dematteis, G. Doglio, R. Maurino, *Recupero edilizio e qualità del progetto. Gal tradizioni delle Terre Occitane*, Cuneo, marzo 2003.

Viviana Piumatto, *La rigenerazione delle aree interne montane: il caso valli Maira e Grana* [tesi di laurea magistrale], Politecnico di Torino, 2019.

ATL Cuneese, Allegato segmentazione sottoaree del 26/07/2022

D.G.R 12 ottobre 2011, n. 42, Rete e catasto regionale dei percorsi escursionistici

Maurizio Ristorto, *Valdieri. Centro turistico di Valle Gesso*, Cuneo, s.e., 1973.

Associazione Culturale "VUDIER CUENTO", *Vudier cuénto... 1° parte. Chiese cappelle e piloni*, Cuneo, s.e., 2010.

Associazione Culturale "VUDIER CUENTO", *Vudier cuénto... 3° parte*, Cuneo, s.e., 2010.

Michele Calandri, *L'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia tra storia e impegno civile*, in «Notiziario dell'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia», giugno 1986, n. 29.

Dante Livio Bianco, *Guerra Partigiana*, Torino, Einaudi, 1973.

Norme di attuazione, Piano Paesaggistico Regionale, ottobre 2017.

Ordinamento dei rifugi alpini e delle altre strutture ricettive alpinistiche e modifiche di disposizioni regionali in materia di turismo, L.R. n. 8 del 18 febbraio 2010, art. 2 comma 2.

Gal Tradizione Delle Terre Occitane, *Progettare nelle Terre Occitane*, Manuale Per Il Recupero Del Patrimonio Architettonico Rurale E Del Paesaggio

Gal Valli Gesso Vermenagna Pesio, Manuale sulle caratteristiche architettoniche degli insediamenti rurali, 2010

Comune di Ostana, *Manuale delle linee guida e degli indirizzi tecnici per gli interventi di recupero ed ex novo*, PSR 2007-2013 Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento villaggi alpini, ottobre 2011

Rockwool, *Soluzioni costruttive per edifici in legno*, a cura di Antonio Frattari, gennaio 2015, pag. 51, in brochure e manuali edifici in legno

Brochure Alufoot, Sistema di fondazione per sistemi edilizi leggeri e in legno

### Documenti d'archivio

Archivio Comunale di Valdieri, Autorizzazione Edilizia per interventi non costituenti trasformazione urbanistica ed edilizia, prot. n.143/A/83.

Archivio Comunale di Valdieri, Concessione Edilizia n. 728/E/84

Archivio Comunale di Valdieri, Autorizzazione Edilizia prot. n.233/A/85.

Archivio Comunale di Valdieri, Pratica Edilizia prot. n.104/88

### Testi consultati

Antonio De Rossi, Roberto Dini, *Architettura alpina contemporanea*, Priuli & Verlucca, 2012.

Roberto Dini, Luca Gibello, Stefano Girodo, *Rifugi e bivacchi. Gli imperdibili delle Alpi. Architettura, storia, paesaggio*, Hoepli, Milano, 2018.

Roberto Dini, Luca Gibello, Stefano Girodo, *Andare per i rifugi*, Il Mulino, Bologna, 2020.

Antonio De Rossi, *Architettura alpina moderna in Piemonte e Valle d'Aosta*, Allemandi, Torino, 2005.

Daniele Regis, Roberto Olivero, Giancarlo Allen, *Atlante dei borghi rurali alpini. Il caso Paraloup*, Fondazione Nuto Revelli, Cuneo, 2012.

## SITOGRAFIA

---

[www.gulliver.it](http://www.gulliver.it)  
[www.cuneotrekking.com](http://www.cuneotrekking.com)  
[it.marittimemercantur.eu](http://it.marittimemercantur.eu)  
[www.restauroeconservazione.info](http://www.restauroeconservazione.info)  
[www.rifugioliviobianco.com](http://www.rifugioliviobianco.com)  
[www.rifugioremondino.it](http://www.rifugioremondino.it)  
[www.alpicuneesi.it](http://www.alpicuneesi.it)  
[www.alpitrekking.it](http://www.alpitrekking.it)  
[www.laguida.it](http://www.laguida.it)  
[www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)  
[www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it)  
[www.parcoalpimarittime.it](http://www.parcoalpimarittime.it)  
[www.roccasangioannisaben.areeprotettealpimarittime.it](http://www.roccasangioannisaben.areeprotettealpimarittime.it)  
[www.grottedelbandito.areeprotettealpimarittime.it](http://www.grottedelbandito.areeprotettealpimarittime.it)  
[www.areeprotettealpimarittime.it](http://www.areeprotettealpimarittime.it)  
[www.visitcuneese.it](http://www.visitcuneese.it)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)  
[www.termerealidivaldieri.it](http://www.termerealidivaldieri.it)  
[www.cuneoalps.it](http://www.cuneoalps.it)  
[www.comune.valdieri.cn.it](http://www.comune.valdieri.cn.it)  
[classic-maps.openrouteservice.org](http://classic-maps.openrouteservice.org)  
[dati.istat.it](http://dati.istat.it)  
[www.bandiregione.piemonte.it](http://www.bandiregione.piemonte.it)  
[www.visitpiemonte-dmo.org](http://www.visitpiemonte-dmo.org)  
[alpioccidentali.wordpress.com](http://alpioccidentali.wordpress.com)

[www.louviage.it](http://www.louviage.it)  
[www.piemonteoutdoor.it](http://www.piemonteoutdoor.it)  
Trekking del Lupo, a cura di Franco Voglino e Annalisa Porporato, [www.planetmountain.com](http://www.planetmountain.com)  
[www.centrouominielupi.it](http://www.centrouominielupi.it)  
[www.faustocoppi.net](http://www.faustocoppi.net)  
[www.istitutoresistenzacuneo.it](http://www.istitutoresistenzacuneo.it)  
[webgis.arpa.piemonte.it/ppr\\_storymap\\_webapp](http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp)  
[sister.agenziaentrate.gov.it](http://sister.agenziaentrate.gov.it)  
[www.archello.com](http://www.archello.com)  
[www.wdmra.ch](http://www.wdmra.ch)  
[www.dariocastellino.it](http://www.dariocastellino.it)  
[www.mimeus.it](http://www.mimeus.it)  
[www.alufoot.com](http://www.alufoot.com)  
[www.rockwool.com](http://www.rockwool.com)

## RINGRAZIAMENTI

---

*Alla mia famiglia* per tutti i sacrifici fatti, per avermi permesso di seguire il mio percorso anche quando sembrava così tortuoso e difficile, per essere stati sempre al mio fianco.

*Al mio amore*, per l'eterna pazienza, per la sua gentilezza e comprensione, per essere la persona migliore che potessi mai incontrare.

A voi devo molto di più di un semplice grazie.

All'Architetto Cout, al parroco di Valdieri Don Alberto e al Comune di Valdieri.

A me stessa, per aver lottato e non aver mollato.

